



Rassegna Stampa 10 Novembre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

La crisi dei trumpiani d'Italia Salvini tace, Meloni si smarca

La premier e il ministro, in passato fan dell'ex presidente Usa, non commentano la mancata "onda rossa" alle elezioni di Midterm. Palazzo Chigi punta a rinsaldare il rapporto con Biden in vista del faccia a faccia a margine del G20 di Bali

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Trumpisti d'Italia, che botta. E che voglia di nascondere il passato, o meglio ancora di riscriverlo. Il più provato di tutti è Matteo Salvini. Il ministro delle Infrastrutture sceglie il silenzio. Neanche un fiato sulla "onda rossa" repubblicana che non c'è stata, neanche mezza parola sul risultato delle elezioni di mezzo

Meloni. Anche la premier non interviene sull'esito delle urne, lasciando parlare il suo ministro degli Esteri: «Le nostre relazioni sono con gli Usa, il nostro rapporto è con gli Stati Uniti e non con una parte degli Stati Uniti – sottolinea Antonio Tajani – qualunque governo e qualunque Parlamento esprimano». Nel mondo di Meloni, però, prevale l'imbarazzo. E forse anche la sensazione di un'occasione mancata. L'onda rossa

avrebbe permesso alla presidente del Consiglio di affrontare i prossimi mesi di governo con la ragionevole certezza di un futuro avvento dei repubblicani alla Casa Bianca. la base su cui costruire uno slittamento dell'asse mondiale verso i conservatori, la "normalizzazione" dell'eccezione Italia, in nome di una nuova stagione di destra.

Occorre ricordare a questo punto che Meloni è la leader politica italia-

na che più investì proprio su Trump. Che ospitò ad Atraju Steve Bannon. L'unica a parlare alla convention dei Conservatori degli Stati Uniti. Una sintonia lunga anni che l'ha resa popolare nella base trumpiana. In vista della sfida per Palazzo Chigi, però, la leader ha avviato un progressivo smarcamento. Necessario, perché di Washington Meloni ha bisogno per reggere in un quadro europeo così ostile. E a Wa-

shington, oggi, governano i dem.

Esiste un piano istituzionale e uno politico. Da premier, Meloni non può che continuare a investire sul rapporto con l'attuale amministrazione Usa. Ha bisogno di Biden, lo vedrà tra pochi giorni al margine del G20 di Bali, si è candidata a essere avamposto atlantico nell'Europa occidentale, con l'obiettivo di far dimenticare alleati vicini a Putin come Matteo Salvini e Silvio Berlusconi.



termine. Di più: è da almeno un mese che il politico italiano più vicino a Mosca non pronuncia la parola "Trump". Scelta consapevole, prudente, dopo l'investimento (fallito) sul brasiliano Bolsonaro. Resta il fatto che la battuta d'arresto del magnate colpisce alle fondamenta il progetto politico che il leghista sotterraneamente coltivava, la voglia di cavalcare un "irregolare" per liberarsi dall'immagine di filorusso. E invece, la rincorsa della destra americana alla Casa Bianca non è più in discesa, come sperava Salvini. Ed eccolo rafforzata l'amministrazione democratica di Joe Biden, che non ha mai fatto mistero di monitorare i rapporti tra i partiti politici occidentali e Putin. Relazioni sancite pubblicamente dal patto di consultazione tra il Carroccio e Russia Unita.

E però, chi più conta – e più ha da perdere – in questa storia è Giorgia



La visita in Olanda
Mattarella: "Pace giusta con integrità Ucraina"

Il capo dello Stato Sergio Mattarella ieri ad Amsterdam all'arrivo al Palazzo Reale accompagnato da re Guglielmo Alessandro e dalla regina Maxima. Mattarella è tornato sulla guerra in Ucraina e sulla necessità di "una pace fondata sul rispetto dei diritti del popolo ucraino, dell'integrità territoriale e dell'indipendenza di quel Paese".

Il rapporto passato della leader FdI con Bannon, ospitato anche ad Atraju

ni. «Io penso che bisogna distinguere tra il profilo istituzionale e quello politico – premette Federico Mollicone, presidente della commissione Cultura per FdI – Da premier, il rapporto con Biden continuerà bene, non vedo alcun problema. Poi è chiaro che politicamente con i Repubblicani c'è maggiore sintonia sui temi più importanti, e preferiamo quando prevalgono».

Che l'immagine di Trump sia incrinata tra i sovranisti d'Italia, d'altra parte, lo si comprende anche sondando gli umori delle truppe a Montecitorio. Che un parlamentare navigato come Luciano Ciochetti interpreta con pragmatismo. «Ma no, non siamo trumpiani – sorride – al massimo stiamo con Ron DeSantis! Avete visto che profilo, che affermazione in Florida?». Il vento cambia, bisogna correre per non finire fuori gioco.

Intervista al leader di Noi moderati

Lupi "Il ritorno di Donald ha spaventato i moderati. Il populismo non piace più"

di Emanuele Lauria

ROMA – «Non è un problema di sondaggi sbagliati: la discesa in campo pesante di Trump ha spaventato e rimobilizzato gli elettori democratici». La lettura che Maurizio Lupi, leader di Noi Moderati, dà delle elezioni americane di midterm è quella di un segnale positivo per la destra non populista. Non solo americana.

L'onda rossa non c'è stata. E le previsioni sono state smentite.

«Credo che stia tornando finalmente il bel conservatorismo americano, che la spunta sul trumpismo populista. È questo il messaggio che viene lanciato da questa tornata elettorale negli Usa».

Per l'ex presidente, che pure brinda al successo, è un risultato preoccupante.

«Sì, anche per la vittoria di alcune figure politiche diverse da lui, dal governatore Ron DeSantis al senatore Marco Rubio: rappresentano un filone repubblicano in passato interpretato da Reagan e da Bush, inflessibile sui temi etici ma liberista - senza eccessi - in economia, sensibile ai temi sociali».

Trump si candiderà lo stesso per la Casa Bianca?

«Conoscendo il carattere e l'ambizione dell'ex presidente, direi che la sua sfida la proporrà lo stesso. Ma questa può essere un'opportunità per il GOP, in grado invece di lanciare una personalità forte che vinca le primarie e rilanci un partito in fondo non lontano dal nostro centrodestra».

Molti avrebbero scommesso su una debacle dei democratici, visti anche i livelli di inflazione negli Stati Uniti.

«Sì, e ribadisco le ragioni per cui ciò non è avvenuto: l'irruzione sulla scena di Trump ha mobilitato i democratici e ha spaventato gli stessi repubblicani moderati. Peraltro il voto dice che un tema molto avvertito negli Usa, quello



DEPUTATO MAURIZIO LUPI
DEPUTATO DI NOI MODERATI

In America come da noi serve il bel conservatorismo in stile Reagan

della sicurezza, non può essere affrontato con una formula trumpiana. Dopodiché, non è che i democratici abbiano vinto. Anzi, annaspiano con una figura come quella di Biden. Il suo grande piano di rilancio del Paese, che passa dalle infrastrutture, non decolla».

Quale significato trarre da queste elezioni per il conflitto russo-ucraino?

«Beh, mi sembra che figure come quella di DeSantis e Rubio, anche rispetto alla Russia, abbiano posizioni diverse da quella di Trump, che diceva che la Nato non serviva. Posizioni secondo le quali l'America non fa da sola, segue le regole di una comunità internazionale».

È una lezione anche per il centrodestra italiano? Salvini inneggiava a Donald Trump.

«La formula giusta non può essere un nuovo trumpismo, quanto un nuovo reaganismo. Detto ciò, noi dobbiamo concentrarci sulla sfida del governo».

La partenza del governo Meloni ha mostrato qualche incertezza, vedi i ripensamenti su decreti rave, Covid, migranti.

«Siamo all'inizio, ci sono piccole cose da aggiustare, ma mi pare che ci siamo mossi bene sui temi dell'economia e delle relazioni internazionali. Meloni sta mostrando senso istituzionale».

Il caso dei migranti a Catania poteva essere gestito diversamente?

«Premesso che la sinistra non può dare lezioni, visto quello che accadde durante il governo Prodi con gli albanesi. Premesso pure che questa vicenda ha avuto il merito di ridestare l'Europa, visto anche l'intervento della Francia. Ciò detto, se c'è una questione umanitaria, va gestita forse con maggiore sensibilità e intelligenza. Si poteva evitare di fare diventare questa storia un caso, ecco».

Meloni chiede un patto ai sindacati Ma frena sui tagli al costo del lavoro

Rinvio per riforma delle pensioni e del fisco: «Non ci sono i tempi e i soldi» Landini: nessuna risposta nel merito. Al tavolo anche la sigla di destra Ugl



ROMA — «Non ci sono tempi e soldi» dice chiaro la premier Giorgia Meloni ai sindacati. Sulla legge di bilancio da 30 miliardi «lavoriamo insieme, ma a saldi invariati». Questo significa che «la riforma del fisco e delle pensioni sono rimandate al 2024», ammettono i segretari di Cgil, Cisl e Uil all'uscita. Al primo tavolo del governo Meloni con i rappresentanti dei lavoratori, in Sala Verde a Palazzo Chigi, per la prima volta siede anche l'Ugl, il sindacato di destra con il leader Paolo Capone. Il clima è disteso, Meloni chiede «collaborazione non contrapposizione, apertura e rispetto non preconcetti: è un momento duro, bisogna difendere l'interesse generale». Ma «nel merito non c'è nessuna risposta», dice il leader Cgil Maurizio Landini.

Non si è parlato di flat tax, di Quota 41, di Reddito di cittadinanza, se non per le richieste inanellate dai sindacati (l'Ugl chiede di rivedere il Reddito).

Di sicuro si apriranno nei prossimi giorni tavoli di confronto tecnici sul Pnrr, sulla sicurezza sul lavoro e sull'energia. «Serve un'alleanza sulla sicurezza energetica», insiste Meloni, «Il Pnrr destina solo il 5% delle risorse alle infrastrutture energetiche. Ma questo è un tema strategico». La premier parla molto di politica industriale. Su Ita dice: «Avevamo perplessità, ci saranno momenti di incontro». Su Tim: «Le infrastrutture strategiche siano sotto il controllo pubblico».

Con lei al tavolo ci sono i ministri Giorgetti (Economia), Calderone (Lavoro), Zangrillo (Pubblica

amministrazione), Urso (Imprese e Made in Italy). «Il lavoro è la priorità delle priorità, la grande criticità italiana», premette Meloni. «L'Italia ha tra i tassi più bassi di occupazione dell'Occidente, tra i più bassi tassi di lavoro femminile, tra i più alti tassi di lavoro nero. E una tassazione che è un freno. Con la crisi in corso poi si rischiano pensioni future inesistenti».

Analisi condivisa dai sindacati che però incalzano sulle misure, non si rassegnano a una manovra per 21 miliardi dedicata al contrasto del caro energia e solo 9 ad altro. «Alzando la tassa sugli extra-profitti al 35%, e non solo sulle imprese energetiche, si ricavano 14,5 miliardi», dice Pierpaolo Bombardieri, leader Uil. Anche Cgil e Cisl insistono perché si torni a guardare lì per avere altre risorse.

«La norma va riscritta», apre Meloni. Ma la cornice della manovra è quella della Nadeff firmata dal ministro Giorgetti. «Sarà il banco di prova fondamentale per questo governo che si è impegnato a un confronto permanente con i sindacati», dice il segretario della Cisl Luigi Sbarra. Sua la richiesta di «alzare l'isee» legato al bonus sociale in bolletta nel nuovo decreto Aiuti da 9,1 miliardi previsto per oggi.

La flat tax è un punto di frizione nel dialogo sociale. «Noi siamo per una riforma fiscale seria che metta più soldi nella busta paga dei lavoratori e per una vera lotta all'evasione», sintetizza Landini (Cgil). «Di certo siamo contrari alla tassa piatta e alla logica dei condoni. E chiediamo un intervento immediato sui salari, a partire al-

meno dalla proroga per il 2023 del taglio di due punti del cuneo fiscale che scade a fine anno». Landini offre «piena disponibilità al confronto, purché avvenga prima della stesura della legge di bilancio». Risputa anche il vecchio fiscal drag, ovvero per Landini la possibilità di «aumentare le detrazioni da lavoro dipendente in automatico con l'inflazione per recuperare il potere d'acquisto perso».

Il nodo pensioni sembra destinato a non essere sciolto. Il 2023 sarà all'insegna di un'altra Quota annuale che non scardina l'impianto della legge Fornero, ma la deroga con una nuova finestra: probabilmente un 102, con 41 anni di contributi e 61 di età anagrafica.

— **V.CO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Duca di S. Giusto
CASHMERE
www.ducadisangiusto.com



Il tavolo

Con la premier Meloni i leader di Cgil (Landini), Cisl (Sbarra), Uil (Bombardieri), Ugl (Capone), e i ministri Zangrillo e Calderone

Chiesto al governo di aumentare la tassa sugli extraprofitto al 35 per cento e di estenderla anche ad altre imprese

Bollette a rate, bonus aziendali arrivano i nuovi aiuti anti crisi

Le misure

Il governo vara oggi il decreto sostegni contro rincari e crisi dell'energia. Pronti nove miliardi. Alcuni interventi slitteranno in manovra. Risorse dai tagli a superbonus e Reddito. "No a multe Pos"

di Giuseppe Colombo

La lista delle misure del nuovo decreto Aiuti è rimasta aperta al ministero dell'Economia fino a tarda sera. Sul tavolo dei tecnici i numeri di una nuova rateizzazione delle bollette. La scelta del contenitore - il testo sul tavolo del Consiglio dei ministri di oggi o la manovra - è appesa ai soldi a disposizione, ma il tentativo c'è e spiega che il governo prova ad anticipare un segnale tangibile sulle fatture della luce. Così come sono tangibili i fringe benefit aziendali per i lavoratori: il tetto dell'esenzione dalle tasse sarà portato da 600 a tremila euro, a novembre e dicembre. Il marchio del governo Meloni finisce qui.

Il resto del decreto Aiuti quater è un allungamento a fine dicembre della strategia adottata da Mario Draghi: rinnovo dei crediti d'imposta alle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas, proroga dello sconto da 30 centesimi su un litro di benzina e diesel e del taglio dell'Iva al 5% sul metano. Il decreto può contare su 9,1 miliardi, ma il gover-

I numeri

1 mld

Reddito di cittadinanza
La rimodulazione del Reddito di cittadinanza dovrebbe portare un miliardo da usare per bollette o pensioni

30 cent

Lo sconto sulla benzina
Nel decreto Aiuti di oggi sarà confermato il taglio sulle accise dei carburanti fino a fine anno

3 mila

Fringe benefit
La quota esentasse del welfare aziendale sarà alzata da 600 fino a tremila euro

no guarda già al 2023. È il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ad anticipare i contenuti della manovra durante l'audizione sulla Nadeffa alla Camera. «La politica di bilancio proseguirà nel solco degli interventi finora adottati», dice per spiegare che i 21 miliardi contro il caro energia andranno al rinnovo dei crediti d'imposta per le imprese e del taglio dell'Iva al 5%, ma anche alla riconferma di due misure decise da Draghi.

Sono il contenimento degli oneri di sistema, le voci fiscali che pesano sulle bollette, e il bonus sociale per le famiglie in disagio economico. Se la fetta più grande della manovra prende forma, quella più esigua, che tiene dentro le misure identitarie, è ancora abbozzata. La coperta è corta e per questo si proverà a recuperare risorse ridimensionando il superbonus e tagliando 1 miliardo al reddito di cittadinanza. Ma anche con interventi sulle cartelle fiscali. Mentre sempre in ambito fiscale, il viceministro dell'Economia Maurizio Leo annuncia che sui Pos si faranno controlli, ma non le multe. Servono almeno nove miliardi

per finanziare le misure per le pensioni, la flat tax e le spese indifferibili. La tassazione al 15% della flat tax avrà un'estensione limitata: la soglia dei ricavi e dei compensi su cui si applica l'aliquota sarà portata da 65 mila a 85 mila euro. Rispetto a quella incrementale, spinta da Fratelli d'Italia, per i dipendenti, oltre che per le partite Iva e le piccole imprese. Si parte da una tassazione al 15% solo per la differenza, in aumento, tra i redditi dichiarati nell'ultimo anno e il più alto dichiarato nei tre anni precedenti.

La misura, però, non è ancora chiusa. Leo spiega che «si sta ancora valutando se considerare tre o quattro anni come base». Il tempo stringe. Giorgetti annuncia che il Documento programmatico di bilancio, lo scheletro della manovra, sarà presentato al massimo entro tre settimane. Nel conto vanno messe anche spese che sono lievitate. Quella per le pensioni. Un decreto firmato dal titolare del Tesoro sblocca un adeguamento del 7,3% a partire dal primo gennaio, ma l'inflazione fa aumentare la spesa. Il totale al 2025 fa più di 50 miliardi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio sul Fisco

Così la flat tax penalizza dipendenti e pensionati e premia le partite Iva

ROMA - Dipendenti e pensionati pagano un'Irpef tre o anche quattro volte più alta degli autonomi, agevolati dalla flat tax al 15%. E la distanza aumenta all'aumentare del reddito, perché la tassa piatta non è progressiva e premia i più ricchi. Sarà per questo, per compensare, che il governo pensa di introdurre in legge di bilancio anche la "flat tax incrementale" per i lavoratori dipendenti e forse anche per i pensionati. Ma il vantaggio sarebbe davvero minimo, tra lo zero virgola e l'1%, perché i salari in Italia non crescono da anni. E le pensioni salgono solo quando c'è l'inflazione, registrata però l'anno dopo (+7,3% nel 2023).

La flat tax al 15%

Vediamo dunque cosa succederà con la doppia flat tax: quella della Lega e l'incrementale spinta da Fdi e dalla premier Meloni. Per la prima, la tassa piatta al 15%, l'intento del governo è ampliare la platea dei beneficiari: non più solo redditi da lavoro autonomo fino a 65 mila euro come ora, ma fino a 85 mila o anche 100 mila (la soglia ancora non è stata decisa). A parità di reddito annuo lordo, c'è un abisso tra le tasse pagate da un lavoratore dipendente, un pensionato e un autonomo "piatto".

A 30 mila euro di reddito, si va dai 2.600 euro annui di Irpef versati dalla partita Iva ai 6.700 euro del pensionato e a 4.500 del lavoratore. Più si sale di reddito e più la distanza si amplia, veleggiando tra il +200% e il +300%. A 60 mila euro di reddito, una partita Iva versa 5.200 euro di Irpef all'anno, il pensionato 18.700 euro, il lavoratore 16.300 euro. A 90 mila euro, si va dai 7.800 euro dell'autonomo ai 31.600 euro del pensionato e ai 28 mila euro del lavoratore.

Anche una tassa piatta limitata agli incrementi di reddito porterebbe solo vantaggi minimi alle buste paga

di Valentina Conte

Attenzione però, avverte smileconomy, società indipendente di consulenza, che ha realizzato queste simulazioni per Repubblica. Se consideriamo anche la quota di contributi previdenziali e di Tfr versati dall'azienda, la "ricchezza annua" del lavoratore dipendente sarà sempre superiore, di circa un terzo, rispetto a quella del lavoratore autonomo che paga da solo, nell'ipotesi fatta, il 25,98% di contributi all'Inps contro il 33% dei dipendenti (di cui il 23,81% a carico del datore). E che, se sceglie la flat tax, non può più dedurre e detrarre nulla - neanche l'Iva, le spese edilizie, sanitarie o per la previdenza integrativa - perché è una tassa tutto compreso.

Va anche detto che pensioni e Tfr

sono un reddito differito di cui il dipendente godrà solo a fine carriera e che dunque non vede qui e oggi in busta paga. E che l'Irpef è necessaria per sostenere le spese essenziali dello Stato, di cui tutti godono: sanità, scuola, università, giustizia, sicurezza. Qualcuno deve pagarla. E il tasso di evasione tra dipendenti e pensionati è zero, mentre tra gli autonomi il tax gap - il buco nelle tasse - è al massimo storico del 68,7%: mancano all'appello 27,65 miliardi.

La flat tax incrementale

Veniamo poi all'altra flat tax, quella incrementale, spinta da Fdi. L'idea, spiegata ieri dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, è di tassare al 15% una quota dell'incremento di reddito da lavoro e da impresa (ovvero le partite Iva che non hanno scelto la flat tax) registrato nel 2022 sul migliore dei tre anni precedenti. Si prende cioè il reddito più alto tra quelli dichiarati dal 2019 al 2021 e lo si confronta con quello del 2022. Se c'è un incremento, una quota di questo viene tassata al 15% anziché con l'aliquota marginale Irpef che, a seconda dei redditi, può essere del 23%, 25%, 35% o 43%. «Si tratterebbe, di fatto, di un quasi dimezzamento dell'aliquota marginale, quella che si applica agli incrementi di reddito», osserva l'economista Andrea Carbone, partner di smileconomy. «Se ad esempio ipotizziamo un incremento di reddito dal 2021 al 2022 di 2 mila euro e la detassazione al 15% di una metà di questo incremento, quindi mille euro, il vantaggio per un lavoratore varia dallo 0,4% all'1%: circa 200 euro netti extra all'anno che incidono di più sui redditi bassi». Molto poco per bilanciare una ben più generosa tassa piatta totale.

Dipendenti, pensionati, partite Iva, chi paga più tasse

Reddito lordo/pensione lorda/fatturato 30.000 euro annui			
	Dipendenti	Pensionati	Partite Iva con la Flat Tax al 15%**
Contributi Inps a carico	2.757	-	6.079
Irpef	4.491	6.764	2.598
Netto annuo	22.752	23.236	21.323
Reddito lordo/pensione lorda/fatturato 60.000 euro annui			
	Dipendenti	Pensionati	Partite Iva con la Flat Tax al 15%**
Contributi Inps a carico	5.514	-	12.159
Irpef	16.329	18.700	5.196
Netto annuo	38.157	41.300	42.645
Reddito lordo/pensione lorda/fatturato 90.000 euro annui			
	Dipendenti	Pensionati	Partite Iva con la Flat Tax al 15%**
Contributi Inps a carico	8.271	-	18.238
Irpef	28.043	31.600	7.794
Netto annuo	53.686	58.400	63.968

**Ipotesi coefficiente di redditività 78% per forfettari ed aliquota contributiva Inps 25,98%

IL CASO

Il giorno della libertà e la lettera alle scuole “Incubo comunista”

La destra celebra la caduta del Muro tra le sue nuove feste identitarie
Polemica sul ministro Valditara che ricorda solo il totalitarismo rosso

di **Viola Giannoli**
Concetto Vecchio

ROMA – Silvio Berlusconi l’aveva istituita nell’aprile 2005: la Giornata della libertà contro i totalitarismi, che per lui coincidevano con quello comunista. Da celebrare ogni 9 no-

vembre, nell’anniversario della caduta del muro di Berlino. Solo che la legge è rimasta sempre confinata in qualche cassetto del berlusconismo finché ieri Giorgia Meloni non l’ha rispolverata. E così gli italiani si sono svegliati con un doppio messaggio. Un video della premier, e una lettera del ministro dell’Istruzione Giu-

seppe Valditara, pubblicata da *Repubblica*. Il comunismo, ha scritto quest’ultimo alle scuole, «da grande utopia si è convertita in un incubo». Chi non fu felice per la caduta del Muro? Meloni ha ricordato nel suo cinegiornale che l’evento segna «il tramonto del comunismo sovietico». Al che sono partite le fanfare so-

Nel Pantheon

I tre nomi citati dalla premier



Jan Palach
Il 16 gennaio 1969 si uccise, dandosi fuoco, per protesta contro la censura e l’occupazione sovietica della Cecoslovacchia



Benedetto Croce
“Più che un futuro, la libertà possiede l’eternità”. È ricordando questa frase di Croce che Meloni cita il “grande filosofo liberale italiano”



Papa Wojtyła
“L’Europa deve respirare con due polmoni, quello occidentale e quello orientale”. Meloni cita così Giovanni Paolo II, “santo e statista”

vrani per prendersela con quel che resta della sinistra nell’Italia di oggi. È troppo facile immaginare che questa enfasi è figlia di un revanscismo per le accuse di residuo fascista piovute nei mesi scorsi? È quindi in corso una riscrittura del calendario delle feste nazionali. Aveva cominciato Ignazio La Russa nel

suo discorso d’insediamento da presidente del Senato, quando aveva suggerito di festeggiare il 17 marzo, giorno della proclamazione del Regno d’Italia nel 1861. Era un modo per aggiungere un tassello identitario alle feste fondanti del 25 aprile, 1° maggio e 2 giugno. Successivamente, in un’intervista a *La Stampa*, La Russa aveva annunciato che non avrebbe partecipato ai cortei della festa della Liberazione, perché «appannaggio di una certa sinistra». Meloni non menziona la Resistenza. Tace sulla marcia su Roma. Dice nazione, non Paese. Prova a riscrivere il Pantheon della destra, inserendovi dentro Croce, Jan Palach, Giovanni Paolo II, citati in ogni discorso.

L’Anpi le ha ricordato che il 9 novembre è anche la giornata mondiale contro il fascismo e l’antisemitismo proclamata dalle Nazioni Unite, la notte dei cristalli dell’infamia nazista; la ricorrenza viene rammentata anche in un articolo che si può leggere sul sito del Dipartimento per le Pari Opportunità della presidenza del Consiglio. Questa dimenticanza, da parte del governo, autorizza il sospetto che la politica usi la storia come un elastico.

Il neoministro alla Cultura, Gianroberto Sangiuliano, nei giorni scorsi ha rilasciato interviste ai giornali vicini alla destra in cui promette *fiction* su Indro Montanelli e Oriana Fallaci (ma esiste già), denunciando il conformismo della cultura *mainstream* nazionale orientata a sinistra. Par di capire che d’ora in poi la musica cambierà. Ma da quando in qua le egemonie culturali si stabiliscono per decreto?

Nel 2003 Luciano Lanna scrisse un libro *Fascisti immaginari*, (Vallecchi), in cui radiografò con passione i capisaldi del pensiero di destra, giungendo alla conclusione che nella cultura del reale, quella popolare di tutti i giorni, le tracce conservatrici erano più significative di quelle progressiste. E citava Alberto Sordi e Tex Willer, Giuseppe Berto e Carmelo Bene. Dice oggi Lanna: «Walter Veltroni mi diede ragione. Giuliano Ferrara suggerì a Fini di adottarlo. Ne sono convinto anche oggi: il potere culturale, dalle case editrici alle cattedre universitarie, è di sinistra, ma non è così nella società. E quindi la destra oggi non dovrebbe fare nessuna politica reattiva, dismettendo i panni del complesso di inferiorità». Di recente Meloni ha citato il libro di Lanna in un’intervista, e l’autore, che tra il 2006 e il 2011, diresse brillantemente *Il Secolo*, approva la Giornata della libertà, «perché non rappresenta soltanto la caduta del comunismo, ma la fine del mondo bipolare. E perché non dovrebbe andare bene il 17 marzo come festa nazionale?».

Ieri, a chiudere il cerchio, il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli a Montecitorio ha fatto la battaglia contro il *dispenser*. «Va chiamato dispensatore», ha detto. «Qui si parla italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIATORE

Celebrating #Tagliatore50

Presidential suite Hotel Principe Di Savoia, Milan, Italy

tagliatore.com

L'intervista al ministro dell'Istruzione

Valditara "Prof tutor per aiutare gli studenti Ma sull'antifascismo non accetto lezioni"

Insegnanti «consiglieri delle famiglie» per aiutare i genitori ad orientarsi nella scelta delle superiori e nel sostenere i figli negli studi. E docenti tutor per seguire meglio i ragazzi in difficoltà e i geni. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara parte da qui nell'annunciare un «piano strategico sull'orientamento». Mentre scoppia la polemica sulla sua lettera agli studenti sulla caduta del muro di Berlino.

Ministro, l'accelerazione sull'orientamento risponde al richiamo della premier Meloni a centrare le riforme del Pnrr?

«Nonostante i ritardi del governo precedente, faremo il provvedimento legato al Pnrr nei tempi. Io proporrò un cambio di paradigma. Cito due dati drammatici. Secondo una indagine di Bankitalia in Italia l'ascensore sociale si è bloccato dal '75 e oggi siamo ai livelli del 2000.

Unioncamere rileva poi 1,2 milioni di posti di lavoro non coperti per mancanza di figure professionali adeguate e che il 45% delle imprese non trovano le competenze di cui hanno bisogno».

Quindi immagina una scuola sul modello anglosassone che ha il lavoro come fine prioritario?

«No, la scuola deve formare

Il piano per la scuola: "Docenti per seguire i ragazzi in difficoltà e valorizzare chi ha talento. E gli insegnanti saranno consiglieri delle famiglie"

di Ilaria Venturi

comunismo. Non vedo il problema, sono figlio di un partigiano della Brigata Garibaldi, non accetto lezioni da chi non ha mai rischiato la vita per combattere il nazismo. C'è chi è amico di Israele e chi è amico di Hamas. Io sono amico di Israele».

Torniamo alla nuova riforma dei tecnici e professionali che ha annunciato: come si tradurrà?

«Gli istituti tecnici e professionali non devono essere brutte copie del liceo. Per avere pari dignità oltre a laboratori moderni e attenzione alla realtà produttive, con la possibilità per i presidi di chiamare anche professionisti del mondo dell'impresa, devono poter offrire una carriera di studio importante. Penso a una filiera che colleghi formazione tecnico professionale e gli Its, un canale che l'Europa ci



Il caso

Segre minacciata dai No Vax: "Ora li denuncio"

«Sono stata minacciata ancora dai No Vax, ma questa volta denuncio»: lo rivela a Milano la senatrice a vita Liliana Segre al Forum nazionale delle donne ebraiche d'Italia. «La vita - dice Segre - mi ha insegnato a essere libera e senza paura, nonostante io sia la più vecchia d'Europa obbligata alla scorta, per tutti gli insulti e le minacce di morte che mi vengono fatti, anche perché sono vaccinata e non sono una No Vax. Ieri - aggiunge - mi è arrivata una maledizione così forte, firmata da una persona: per tanto tempo sono stata in silenzio, ma adesso lo denuncio».

chiede di costruire, parificato al sistema universitario».

In cosa consisterà il piano sull'orientamento?

«Costruiremo una piattaforma nazionale per orientare le famiglie e gli studenti. Scriverò a breve a chi ha figli in terza media indicando i dati che devono conoscere per poter fare

scelte consapevoli per non bruciare possibilità di successo lavorativo dei figli. Darò loro informazioni concrete sui fabbisogni del territorio in cui vivono, sulle prospettive occupazionali e retributive che ogni indirizzo scolastico offre. Per esempio, devono sapere che chi va al liceo e poi non finisce l'università avrà potenzialità occupazionali e retributive inferiori a chi esce da un tecnico e professionale. E poi insisterò sulla formazione dei docenti all'orientamento affinché diventino consiglieri delle famiglie. Tocca loro tirar fuori il meglio da ogni studente: fissate le competenze minime, la loro realizzazione nella vita dipende dalla valorizzazione dei loro talenti che si può perseguire con una didattica personalizzata. Per potenziarla dobbiamo riflettere sulla opportunità di introdurre in ogni istituto la figura di docente tutor».

Cosa farà il docente tutor?

«Seguire più da vicino i ragazzi in difficoltà e valorizzare chi è molto bravo e sta stretto nel programma, anche al di fuori dell'orario di lezione durante l'anno e nei periodi di sospensione delle lezioni. Adesso sono le famiglie più abbienti a pagare le lezioni private o corsi aggiuntivi. È compito dello Stato farlo».

I prof sono demotivati ed esasperati dalle aggressioni, l'ultimo episodio in un istituto a Gallarate.

«Interverremo a 360 gradi: la severità è importante ma non ci si può limitare solo a sospendere e basta altrimenti si regala un giovane alla devianza. Il problema vero è come recuperarli e quindi sanzioni che siano lavori socialmente utili, il dialogo con la famiglia, l'intervento dello psicologo. Va ripristinata l'autorevolezza dell'insegnante, pretendere che nelle scuole ritorni un clima di serenità e di dialogo».

Valorizzare i docenti passa anche dallo stipendio.

«Per Natale il mio impegno è a far avere gli aumenti e gli arretrati contrattuali».

E la Maturità?

«Prematuro. Ho chiesto un contributo a personalità della cultura per ripristinare un esame di Stato che non sia più una Maturità dell'emergenza».

Gli studenti manifesteranno il 18: aprirà al dialogo?

«Un dovere farlo e lo farò sui problemi concreti».



GIURISTA
IL MINISTRO
GIUSEPPE
VALDITARA

innanzitutto la persona e consentire a ogni studente di realizzarsi nella vita che si tratti di studi liceali o tecnico-professionali. Il lavoro è un mezzo per la formazione della persona. L'istruzione tecnica e professionale deve offrire profili che corrispondano sempre più alle propensioni dei ragazzi e alle richieste delle imprese. Qui la sinistra non ha mai avuto la lucidità nel prendere atto che non siamo tutti uguali. Avevo un amico che andava male in matematica, ma sapeva costruire fioriere bellissime con gli pneumatici. I bravi professori formati adeguatamente sanno fare in modo che il ragazzo sia valorizzato quando non ha la capacità di un ragionamento astratto, ma una grande intelligenza concreta».

Intanto ministro è scoppiata la polemica sulla sua lettera sui danni del comunismo: il 9 novembre è anche la giornata contro il fascismo.

«Ci sono tante giornate e in ciascuna si celebra un evento di particolare rilievo: il 27 gennaio la liberazione del campo concentramento di Auschwitz dal mostro dell'antisemitismo, il 25 aprile la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo e il 9 novembre la liberazione dell'Europa dal



I MANGA DELLE SCIENZE. LEGGI I FUMETTI, IMPARI LE SCIENZE.

Nel quinto volume sulla statistica parleremo di media, mediana, istogrammi, probabilità... il tutto con dati, esercizi e soluzioni. I Manga delle Scienze, dodici volumi da collezionare, per imparare le scienze divertendosi.



lescienze.it

IN EDICOLA

STATISTICA

la Repubblica le Scienze

VERSO LE REGIONALI

Il Pd incassa anche il no di Pisapia Centrosinistra al palo in Lombardia

di Giovanna Vitale

ROMA – Sembra il remake del 25 settembre. Un incubo che ritorna, prefigurando una nuova batosta elettorale. In Lombardia, dopo il forfait di Carlo Cottarelli, anche Giuliano Pisapia si è chiamato fuori. E adesso il Pd è costretto a ricominciare daccapo per individuare un candidato alternativo sia a Letizia Moratti – sponsorizzata dal Terzo Polo fra i mugugni di un pezzo di democratici, contrari alla chiusura di Enrico Letta – sia al governatore leghista Attilio Fontana, che ha appena ufficializzato la sua corsa per il bis.

Nel Lazio, dopo il divorzio dai grillini certificato da Giuseppe Conte che l'altro ieri ha sparato a palle in catenate contro i Dem, si sta provan-

questione generazionale. Magari si perde – e non è detto, specie se la destra subirà smottamenti al centro – ma almeno il messaggio è chiaro: donna, giovane, espressione del territorio, riformista ma di sinistra.

Un rebus a geometria variabile per un campo che da largo si è fatto via via più stretto e adesso rischia persino di perdere altri pezzi. Vedi Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, che si sono proposti come mediatori tra Pd e M5S ma, nel caso ricucire risultasse impossibile, intendono tenersi le mani libere. «Nulla è scontato», spiega difatti il segretario di Si in Transatlantico: «Alle politiche c'è stata un'alleanza elettorale con il Pd ma, come abbiamo ripetuto più volte, c'erano diversi punti su cui non eravamo d'accordo, dalla guerra al governo Draghi. Ora, passata quella

L'ex sindaco di Milano
rinuncia all'offerta
Nel Lazio rottura
definitiva col M5S
Verso un patto dem
col Terzo polo

fase, si riparte da zero. Punto e a capo». Del resto neppure il compagno di federazione e leader dei Verdi nasconde di condividere alcuni punti sollevati da Conte, in primis il no al terminalizzatore di Roma: «Chi dice che serve contro i rifiuti, dice una bugia». Una spaccatura all'interno del centrosinistra che oggi potrebbe essere consacrata da un voto in Parlamento: i Cinquestelle hanno infatti presentato un emendamento al decreto Aiuti ter per cancellare i poteri speciali assegnati al sindaco Gualtieri per costruire l'impianto. La sinistra dovrebbe votare con Conte. Il Pd e Azione contro.

Una scelta di campo in grado di orientare le alleanze future. La cui plastica rappresentazione si avrà nel pomeriggio al Teatro Brancaccio di Roma, dove l'assessore D'Amato

to riunirà i sostenitori per formalizzare, di fatto, la sua candidatura alla guida del Lazio. Avrà a fianco Calenda e probabilmente Maria Elena Boschi, oltre a diversi parlamentari dem: da Marianna Madia a Matteo Orfini, passando per Luigi Zanda. Non ci sarà invece nessuno del Movimento, che ieri ha disertato pure la conferenza stampa d'addio di Nicola Zingaretti alla Regione. Una sola componente grillina della giunta rossogialla si è affacciata al Tempio di Adriano, ma fuori tempo massimo, quando il caso era ormai esploso e i lavori conclusi. Segno inequivocabile di un rottura difficile da ricomporre. Lo ha capito persino il quasi ex governatore: «Possiamo vincere le regionali anche senza il M5S», ha tuonato Zingaretti, che stamattina rassegherà le dimissioni.

Fontana ufficializza
la corsa al bis
E ora Letta potrebbe
giocare la carta
Quartapelle

do a costruire una convergenza con Azione su Alessio D'Amato, l'assessore regionale alla Sanità gradito a Carlo Calenda che non dispiace neppure al Nazareno. Ma le correnti sono in fermento e spingono per le primarie, che a questo punto non vengono escluse neppure a Milano e dintorni. Dove il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, su cui è iniziato un discreto pressing, non è certo contento di fare l'eterna riserva. Tant'è che in funzione anti-Moratti comincia a circolare anche il nome di Lia Quartapelle, 40enne responsabile Esteri del Pd, laurea e master in Economia, che potrebbe giocare sulla



▲ Lazio
L'assessore Alessio D'Amato oggi annuncerà la candidatura. Possibile ok da Pd e Terzo polo



▲ Lombardia
Giuliano Pisapia, ex sindaco di Milano ed ex deputato, rinuncia alla candidatura in Regione

Per il successore
di Zingaretti l'intesa
con Calenda possibile
sul nome dell'assessore
Alessio D'Amato

«Chi divide e rompe l'unità sbaglia perché non ce ne sono i motivi».

A gongolare è Calenda, convinto che alla fine il patto con Letta possa estendersi anche alla Lombardia. «Sto dialogando con il Pd da molto tempo su Moratti e su D'Amato, anche se le due cose non sono collegate», afferma il leader di Azione. «Se loro non riescono a convergere sulla Moratti amen». Come a dire: si può fare l'accordo anche solo nel Lazio. E poi però chissà: un'intesa tira l'altra, hai visto che mai che il Nazareno non ci ripensi e decida di confluire sull'ex sindaco di Milano?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Montecitorio

Commissioni al maschile l'ira delle deputate di destra “Solo presidenti uomini”

di Emanuele Lauria

ROMA – L'elenco si può leggere tutto d'un fiato, ed è da declinarsi tutto al maschile. La maggioranza che propone per la prima volta nella storia una premier donna piazza solo uomini ai vertici delle commissioni: 14 su 14. La lunga trattativa per le presidenze si conclude con un accordo sulle quote a ciascun partito: 7 a FdI, 4 alla Lega e 3 a FI. Ma nessuno ha pensato alla rappresentanza femminile. Che alla Camera, alla guida degli organismi legislativi, semplicemente non c'è. Il curioso fenomeno suscita il malumore delle deputate del centrodestra, soprattutto FdI e berlusconiane, che ne parlano riservatamente nelle chat interne. E scatena la polemica nelle opposizioni. Si indigna Debora Serracchiani, capogruppo Pd, che in un tweet ricorda la lite con Giorgia Meloni durante il dibattito sulla fiducia, quando l'esponente dem disse che nella visione della premier le donne stavano un passo indietro: «Tutti e 14 i presidenti delle Commissioni a Montecitorio sono uomini. Tutti scelti dalla maggioranza. #miguardiSerracchiani #lastoguardandoMeloni». E

I nomi
I nuovi vertici delle commissioni



Il deputato di FI Giuseppe Mangialavori alla commissione Bilancio



Federico Mollicone, FdI, scelto per la commissione Cultura



Il leghista Alberto Gusmeroli va a guidare la commissione Attività produttive

anche Riccardo Magi, deputato di +Europa, denuncia sui social: «Tutti gli uomini del presidente», è il titolo del post: «Tutto un dibattito su quanto femminista fosse il fatto di avere la prima donna presidente. Poi è diventata “Il presidente”. Oggi la maggioranza – scrive Magi – ha eletto i presidenti di commissione alla Camera: tutti uomini».

I nomi, appunto, giungono da un confronto interno alla coalizione in cui si è dovuto tenere conto della compensazione a favore di chi aveva perso in extremis il posto di sottosegretario. In commissione Bilancio Roberto Pella di FI – dato come favorito alla vigilia – viene “sacrificato” per lasciare il posto al collega di partito Giuseppe Mangialavori. Per il re-

sto, tutto come previsto: eletti presidenti Nazario Pagano (FI) in Affari Costituzionali, Ciro Maschio (FdI) in Giustizia, Antonino Minardo (Lega) in Difesa, Marco Osnato (FdI) in Finanze, Federico Mollicone (FdI) in Cultura e Istruzione, Mauro Rotelli (FdI) in Ambiente e Lavori pubblici, Salvatore Deidda (FdI) in Trasporti e Telecomunicazioni, Alberto Gusmeroli (Lega) in Attività produttive, Walter Rizzetto (FdI) in Lavoro, Ugo Cappellacci (FI) in Affari sociali, Mirco Carloni (Lega) in Agricoltura e Alessandro Giglio Vigna (Lega) in politiche Ue. Discorso a parte merita la commissione Esteri, dove il nuovo presidente è l'ex ministro Giulio Tremonti. Le sedute si annunciano movimentate, non solo per l'attualità di temi come il conflitto in Ucraina, ma anche perché nella stessa commissione siedono il leader M5S Giuseppe Conte e l'ex ministro della Difesa, il dem Lorenzo Guerini. E sarà, anche questo, un confronto fra uomini. Oggi il bis al Senato, dove qualche volto femminile dovrebbe far capolino: ad esempio quello di Stefania Craxi, destinata agli Esteri. Un po' pochino. Anche per una premier che preferisce l'articolo determinativo maschile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non possiamo essere distanti dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro, dobbiamo andare ad intercettare le necessità dei lavoratori

Emiliano Fossi, deputato Pd, membro della Commissione Lavoro

Le idee

Bassolino "Progressisti, tornate a parlare al Sud"

di Conchita Sannino

Bisogna riconnettersi con la propria gente. Prima sulla sconfitta si ragionava davvero

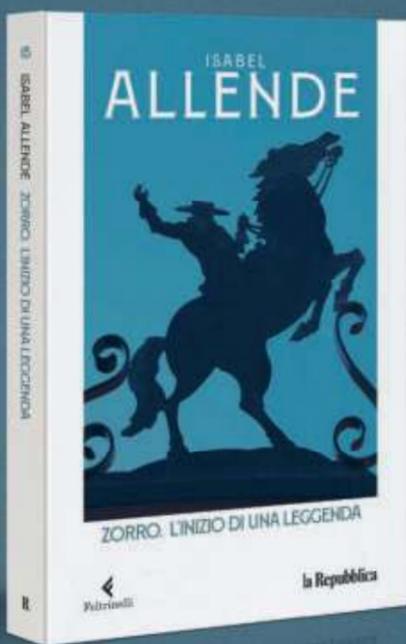


Non dividiamoci tra diritti sociali e civili. A sinistra l'accento deve stare sui primi

Il dibattito sulle nostre pagine

Sono intervenuti: Michele **Serra**, Francesco **Piccolo**, Stefano **Massini**, Massimo **Recalcati**, Chiara **Saraceno**, Emanuele **Trevi** (intervistato da Raffaella De Santis), Isaia **Sales**, Luciano **Violante**, Chiara **Valerio**, Gianni **Riotta**, Nichi **Vendola**, Luigi **Manconi**, Dario **Olivero**, Giacomo **Papi**, Daniela **Hamaui**, Michela **Marzano**, Linda Laura **Sabbadini**, François **Hollande** (intervistato da Anais Ginori), Carlo **Galli**, Emanuele **Felice** (intervistato da Eugenio Occorsio), Natalia **Aspesi**, Javier **Cercas** (intervistato da Alessandro Oppes), Roberto **Esposito**, Gianni **Cuperlo**, Bruno **Simili** (intervistato da Eleonora Capelli), Giorgio **Tonini**, Franco Lorenzoni, Pietro **Ichino**, Paolo **Di Paolo**, Serenella **Iovino**, Giovanni **Cominelli**, Luigi **Zanda**, Michele **Salvati**, Giuseppe **Laterza**, Enrico **Letta**, Stefano **Boeri**, Anna **Foa**

Isabel Allende Zorro. L'inizio di una leggenda.

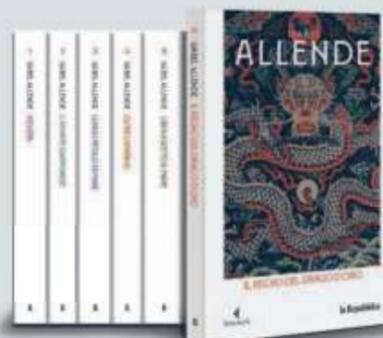


Opera composta da 16 uscite. Prima uscita a 14,90 € in più oltre al costo del giornale. Le altre uscite a 9,90 € in più.

VITA, DUELLI E PERIPEZIE DELL'EROICO UOMO MASCHERATO CHE COMBATTEVA PER LA GIUSTIZIA.

Dopo un'infanzia ricca di avventure, Diego de la Vega viene mandato dal padre a studiare in Spagna negli anni del dominio di Napoleone. Qui prende lezioni di scherma e si affilia, con il nome di "Zorro", a un gruppo clandestino, diventando il leggendario eroe mascherato che tutti conosciamo.

IN EDICOLA ZORRO. L'INIZIO DI UNA LEGGENDA.



la Repubblica

Unione donne, federazione giovanile, Arci, tutto il mondo nostro. E scrissi 18 cartelle per *Rinascita*».

Era un altro pianeta. E lei ha detto: «senza nostalgia».

(Ride) «Sì, e noi esageravamo. In quel caso ci furono ragioni locali e nazionali: un "campanello d'allarme", come titolarono a *Rinascita*. Ma fermarsi ad analizzare diventa una irrinunciabile riflessione sulla società, non uno schema di cifre. Dietro le percentuali, ci sono fatti umani, società e mondo del lavoro che cambiano, sensibilità giovanili, nuovi bisogni, quello che succede nel Paese reale».

Siamo al punto: lo scollamento.

«Che è rivelato da un altro comportamento del Paese: dilaga l'astensionismo. Chi deve impegnarsi su questa emergenza, se non la sinistra? C'è stata un'affluenza al 64 per cento: è il dato più basso nella storia repubblicana».

Con record napoletano, quasi dieci punti in meno.

«Quello del "non voto" è il primo partito italiano. Lì dentro ci sono i tantissimi "senza casa" della sinistra: disaffezionati, lasciati soli. E il giorno dopo, tutti ci mettono una bella pietra sopra. Ma se non ci impegniamo noi a spostare forze dal grande mare dell'astensione, chi deve farlo? Invece: era clamoroso vedere, in campagna elettorale, che nel centrosinistra così diviso ognuno provasse a togliere voti all'altro. Dovevano invece fare la gara più nobile: ogni leader convincere quanti più delusi».

La sinistra ha abdicato ai diritti sociali, perché proiettata solo su quelli civili?

«Già abbiamo tante fratture, non mi dividerei tra sostenitori di diritti sociali e diritti civili. L'accento deve stare sui primi, altrimenti cosa è la sinistra? Ma il progresso avviene quando si fanno passi avanti in tutti e due i

Il Mezzogiorno poteva diventare bandiera di lotta contro i divari

campi. Mentre ci sono diverse parti del Paese in cui la sofferenza del mondo del lavoro è andata tutta a destra».

E il Sud è stato crocevia di queste mancanze?

«Un altro tema serissimo. Che non è solo questione meridionale, ma doveva diventare bandiera di una lotta contro i divari, in tutta l'Italia».

Che invece rischia di essere spaccata dall'Autonomia differenziata.

«Sì. Se si va avanti per la strada che la Lega sembra voler imboccare senza se e senza ma, l'Autonomia diventa un problema molto serio. Per il Paese, innanzitutto. E per la sinistra. Perché il Pd e le altre forze progressiste hanno prospettive di andare avanti e di crescere solo se tornano a fare la propria parte nel Mezzogiorno, però in una salda proiezione nazionale ed europea. E questo tocca a chi vive il territorio, ma soprattutto alla visione strategica dei leader».

Antonio Bassolino, tra i precursori e i volti simbolo del primo Pd, sindaco di Napoli e

governatore della Campania tra il '93 e il 2010, ministro del Lavoro con D'Alema: oggi lei non è più un tesserato dei democratici. Ma non è mai stato fuori da quella metà campo. Come fa a rialzarsi, la sinistra italiana?

«Partiamo dal presupposto che è l'insieme del centrosinistra ad aver perso, di brutto. Perché, pur diviso come il centrodestra su varie questioni, è rimasto politicamente ed elettoralmente diviso. Altro che "risultato non soddisfacente". Ed è un grave errore pensare che si possa subito voltare pagina. Ora invece bisogna con sollecitudine recuperare due funzioni: riflettere e agire. Ragionare su quanto è accaduto, e sul perché».

E per farlo non basta il miglior congresso del Pd.

«No, intanto perché la questione non riguarda solo il Pd. E poi perché bisogna riconnettersi con la propria gente. Se manca questo elemento, accade quello che vediamo adesso, anche in Parlamento».

Cosa vede dopo la disfatta del 25 settembre?

«L'immagine del disagio e della divisione. Tutto il centrosinistra appare sospeso, dopo cinquanta giorni».

È come se restasse "l'imbalsamazione", di cui ha scritto Francesco Piccolo, esaminando la patina che grava su questo ceto dirigente?

«La botta è stata pesante. Perché il risultato è enorme dal lato della destra, ed è stato trainato in modo determinante da Meloni e Fratelli d'Italia, che dal 4 per cento diventa la prima forza e continua a crescere. E



EX SINDACO ANTONIO BASSOLINO È STATO SINDACO DI NAPOLI E GOVERNATORE DELLA CAMPANIA

noi, lì, cosa facciamo?».

Alcuni hanno votato La Russa al Senato. Gli altri: un po' pugili suonati?

«Diciamolo in maniera diversa: imballati. Ho letto: faremo "opposizione intransigente". Sarebbe meglio: intelligente, nell'interesse del Paese. Anche perché se poi intransigente non è, hai un altro boomerang».

E quindi, cosa fare concretamente?

«Un passo indietro: premetto, senza nessuna nostalgia. In passato ragionare sul voto, soprattutto quando si perdeva, era un classico delle culture politiche, in primo luogo a sinistra. Ti costringeva a tornare ai cittadini, a riparlare col tuo mondo. Ero giovane segretario regionale del Pci, trentenne: nel '77 avemmo una sconfitta al voto amministrativo, a Castellammare di Stabia. Non so più io per quanti giorni discutemmo: in direzione nazionale, in comitato centrale, in tutti i comitati federali d'Italia, sezioni di fabbrica, di territorio,



SVOLTA NELLA GUERRA

La grande ritirata russa

L'annuncio in tv dei vertici militari: via da Kherson. 40 mila uomini spostati sull'altra sponda del fiume Dnepr. La diplomazia di Mosca: pronti a negoziare. Il silenzio del Cremlino. Cautela del governo di Kiev che sospetta l'inganno: è una manovra, cercano di prendere tempo per riorganizzare l'esercito

La Casa Bianca: "Al G20 discuteremo i passi per arrivare alla pace in Ucraina"

L'analisi

Resta ancora l'ombra nucleare

di **Gianluca Di Feo**

I russi potevano andarsene combattendo, lasciando squadre di incursori nelle case di Kherson per rendere dura l'avanzata ucraina e nascondere la disfatta. Invece Mosca ha deciso di dare un segnale politico e ritirare tutte le truppe a destra del fiume Dnper.

● a pagina 3

Mosca ha annunciato che si ritirerà da Kherson, il capoluogo della provincia che un mese fa intendeva includere nella Federazione russa. È la terza ritirata, dopo che le truppe hanno lasciato il nord di Kiev e Kharkiv. Ma questa volta il significato è diverso. L'alto comandante delle forze russe in Ucraina Surovikin spiega: «Capiamo che non è una decisione semplice, ma preserverà le vite dei nostri uomini». L'Ucraina resta in silenzio, anche di fronte all'apertura di una negoziazione perché teme una trappola. E la Casa Bianca annuncia che al G20 si potrà discutere di pace.

di **Brera e Castelletti**
● alle pagine 2 e 3

Il voto di Midterm

Usa, i democratici fermano l'onda rossa
Biden: "Pronto a ricandidarmi nel 2024"

dal nostro corrispondente
Paolo Mastrolilli

Lo tsunami rosso non si è abbattuto sulla democrazia americana. Ma per sapere chi avrà la maggioranza al Congresso dovremo aspettare fino al 6 dicembre.

● a pagina 4

Il commento

Gli anticorpi della democrazia

di **Paolo Garimberti**

Il segnale che arriva dalle elezioni di medio termine è che la democrazia americana ha sufficienti anticorpi per resistere al virus più maligno del populismo.

● a pagina 35

Quel seggio in Georgia con l'America in palio

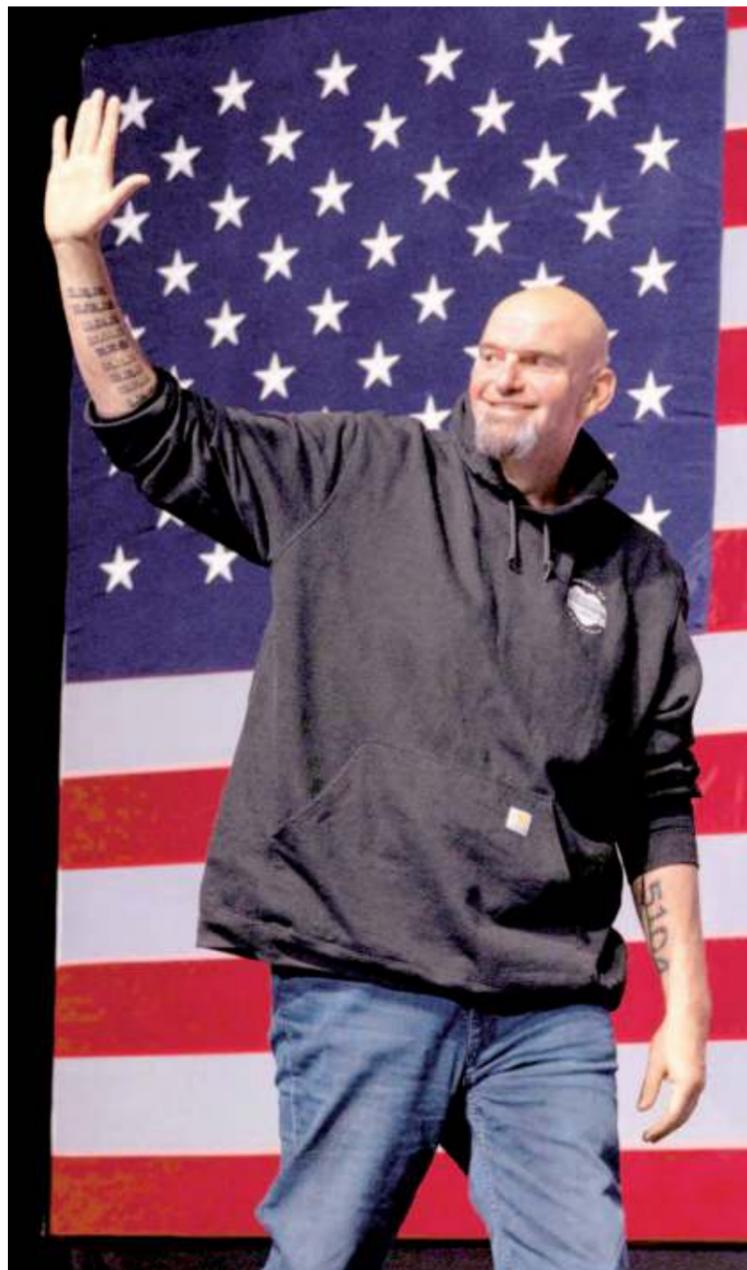
dalla nostra inviata
Anna Lombardi ● a pagina 5

Brutte notizie per Putin

di **Marta Dassù**
● a pagina 35

I diritti hanno convinto la "Generazione Z"

di **Gianni Riotta**
● a pagina 6



▲ **Pennsylvania** Il democratico John Fetterman avrà un seggio al Senato

Lettera agli studenti del ministro dell'Istruzione

Nella Giornata della libertà la destra dimentica il fascismo

L'intervista

Valditara: "Sono figlio di un partigiano non accetto lezioni"

di **Ilaria Venturi**
● a pagina 17

Ieri, 9 novembre, giornata mondiale contro il fascismo e l'antisemitismo proclamata dalle Nazioni Unite in coincidenza con l'anniversario della notte dei cristalli, il governo ha rievocato solo la caduta del Muro di Berlino nel 1989 come simbolo di libertà. Lo ha fatto il ministro dell'Istruzione Valditara in una lettera agli studenti, lo ha ribadito la premier.

di **Giannoli e Vecchio** ● a pagina 16

1 MESE DI UTILIZZO

Prostamol

Integratore alimentare a base di Serenoa Repens che contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie

30 CAPSULE MOLLI 1 CAPSULA AL GIORNO

Peso netto: 15,15 g

A. MENARINI

E NON HAI PIÙ SCUSE

Prostamol è un integratore alimentare. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

SmartRep

Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica

il Venerdì

Domani in edicola

Sul Venerdì Marco Bellocchio e la serie tv sul caso Moro



Diritto & Fisco



Il ministro dell'economia Giorgetti ha anticipato la legge di bilancio 2023. Oggi il dl aiuti 4

Arriva la flat tax incrementale

Un regime opzionale con il 15% sul maggior reddito

DI CRISTINA BARTELLI

Non solo limiti più alti per i forfettari, nella legge di bilancio 2023, debutterà anche la flat tax incrementale, una tassazione agevolata al 15% per chi non rientra nel perimetro dei nuovi forfettari. Un superbonus, poi, rivisto, o meglio, razionalizzato e selettivo. Valutazioni sui tetti delle detrazioni di imposta e sul reddito di cittadinanza e riscrittura in corso della norma sugli extra profitti. Sono alcune delle anticipazioni che il ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti ha confermato sulla legge di bilancio 2023, rispondendo alle domande dei parlamentari ieri durante l'audizione sulla nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (Nadef). Giorgetti calcola che la legge di bilancio possa essere approvata e arrivare in Parlamento e trasmessa a Bruxelles entro tre settimane: «Gli uffici stanno lavorando al massimo, al 100% anzi al 110% delle loro forze» ha chiosato il ministro.

I conti della manovra 2023. La parte del leone delle risorse, 21 miliardi di euro, saranno destinati interamente alla mitigazione degli effetti del caro energia su imprese e famiglie.

Alcune risorse potrebbero arrivare dalla rimodulazione del reddito di cittadinanza, altre dalla revisione selettiva del superbonus edilizio. Un primo provvedimento sull'energia arriverà con il Dl aiuti quater, annunciato già per oggi, in Consiglio dei ministri. «Con il prossimo decreto-legge saranno confermate, anche per dicembre 2022, le misure che riconoscono, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti, contributi straordinari, sotto forma di crediti d'imposta, per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale» ha annunciato Giorgetti. Inoltre sarà prorogata fino al 31 dicembre 2022 la riduzione delle aliquote di accisa sul carburante.

Flat tax incrementale e extraprofitti. Per il capitolo fiscale, il ministro ha confermato e messo ordine sulle indicazioni delle novità che arriveranno dalla manovra 2023.

Oltre l'innalzamento della soglia del regime forfettario, che il sottosegretario alle attività produttive Massimo Bitonci ha confermato sarà a 85 mila euro, allo studio del governo c'è anche l'ampliamento della flat tax incrementale. «Un regime sostitutivo opzionale», spiega Giorgetti, «per i contribuenti titolari di redditi da lavoro o di impresa non aderenti al regime forfettario che potranno assoggettare ad aliquota del 15% una quota dell'incremento di reddito registrato nel 2022 rispetto al maggiore tra i medesimi redditi dichiarati e assoggettati all'Irpef nei tre anni d'imposta precedenti».

Per il futuro il governo pensa anche ad un intervento sugli extraprofitti per accumulare altre risorse. «Sicuramente ci sarà una proposta da parte del governo sugli extraprofitti, stiamo cercando di mettere a terra un sistema che funzioni e produca risultati». Al vaglio anche la possibilità, per contrastare il caro inflazione, di introdurre una misura simile a quella già applicata in Germania che consenta alle imprese di riconoscere ai dipendenti una indennità fino a 3.000 euro con esenzione totale delle tasse. Infine per l'erogazione del bonus sociale, Giorgetti ha ipotizzato dal primo gennaio un rafforzamento dell'Isee precompilato.

Superbonus. Giorgetti ha ribadito più volte di non aver

Il cantiere della Manovra 2023	
Flat tax incrementale	Assoggettamento ad aliquota del 15% una quota dell'incremento di reddito registrato nel 2022 rispetto al maggiore tra i medesimi redditi dichiarati e assoggettati all'Irpef nei tre anni d'imposta precedenti
Tetto alle detrazioni	Allo studio una nuova soglia per usufruire di detrazioni e deduzioni
Superbonus	Razionalizzazione e revisione della misura. Stop circolazione libera dei crediti fiscali
Pace fiscale	Ok a tregua fiscale che sarà un utile sostegno alla liquidità
Caro Bollette	Premio o indennità fino a 3 mila euro da parte delle imprese che in esenzione totale di contributi e tasse vogliono aiutare i dipendenti contro il caro inflazione
Dl quater	Per il mese di dicembre 2022, confermate le misure che riconoscono, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti, contributi straordinari, sotto forma di crediti d'imposta, pari a una quota delle spese sostenute per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale. Prorogata fino al 31 dicembre 2022 la riduzione delle aliquote di accisa su benzina, gasolio, Gpl e gas naturale impiegati come carburanti; per quest'ultimo sarà confermata fino al 31 dicembre la riduzione dell'Iva al 5%
Forfettari	Innalzamento della soglia da 65 mila a 85 mila euro aliquota al 20% e paletti antielusivi
Extra profitti	Norma in revisione

«mai visto una misura che costa tante risorse per così pochi». Rispondendo alle domande dei parlamentari è tornato sul meccanismo del Superbonus evidenziando che «Ci sono bonus e bonus per esempio l'antisismico merita attenzione», con riferimento al terremoto di ieri nelle Marche, «ripeto: razionalizzazione, esi-

stono dal 1997 con forme percentuali diverse e continueranno a esistere probabilmente non nelle forme che esistono oggi, razionalizzazione, non eliminazione, ma stiamo attenti ed evitiamo di dire che i crediti devono circolare liberamente, non dobbiamo proprio dirlo, è meglio per tutti e in particolare per lo stato ita-

liano», ha concluso. Sempre sul superbonus, a sostegno dell'idea della revisione Giorgetti ha calcolato che sulla misura c'è uno scostamento complessivo di 37,8 miliardi di euro sull'intero periodo di previsione, che potrebbe pregiudicare l'adozione di altre tipologie di intervento».

© Riproduzione riservata

DAL 2023 SI AVVIERÀ LA RIFORMA FISCALE

Il viceministro Leo: Tetto al contante più alto

DI CRISTINA BARTELLI

Tetto del contante innalzato, non molte sui pos e nuova base imponibile per la norma sugli extra profitti. Il viceministro all'economia Maurizio Leo completa il quadro della legge di bilancio che si sta assemblando anticipando che con il nuovo anno si metterà mano a una nuova riforma fiscale, lasciando da parte quella sulla casa: «con il nuovo anno, una cosa che si può fare è metter mano ad una seria riforma fiscale, una riforma che deve toccare i vari comparti e, in particolare, il comparto immobiliare, io lascerei invariata la tassazione sulla casa che già subisce troppe vessazioni» commenta

la vice ministro con delega alle finanze. «Alla luce di quello che dice il regolamento europeo cerchiamo di costruire una nuova base imponibile che possa veramente cogliere nel segno di quello che è l'extra profitto, è un punto delicato su cui si sta ragionando», spiega Leo, a margine dell'assemblea di Assoimmobiliare e aggiunge che la norma precedente, «era costruita sui flussi Iva, e quindi i flussi di fatturazione Iva non colgono, non fotografano, esattamente l'extraprofitto» e anche «alla luce di quello che dice il regolamento dell'Ue, che bisogna lavorare sull'utile». Sulle nuove soglie ai forfettari Leo conferma che «La misura dell'incremento della flat tax da 65mila a 85mila euro non dovrebbe co-

stare cifre elevate. E' una misura che è condivisa anche a livello europeo, perché sapete che l'elevazione sino a 85mila euro è prevista da direttive comunitarie». Infine Leo chiude la questione sul tetto al contante delle scorse settimane: Sul pos abbiamo sempre intenzione di fare controlli, di agevolare le misure di contrasto al contante però, al tempo stesso, abbiamo visto che il tetto dei famosi 5.000 - 10.000, poi si stabilirà la misura, è un qualcosa che in altri paesi europei avviene». Leo ha incontrato ieri anche il presidente del consiglio nazionale dei commercialisti Elbano de Nuccio e ha assicurato che ripartirà in tempi stretti il tavolo di confronto Mef-professionisti.

Secondo quanto rivelato nella relazione sull'evasione fiscale 2022 allegata alla NadeF

Isa, il regime premiale funziona

Dichiarati più redditi per ottenere il punteggio necessario

DI GIULIANO MANDOLESI

Il regime premiale ISA fa gola ai contribuenti: nel 2018 dichiarati redditi più alti per raggiungere almeno l'8 in pagella, il punteggio minimo per fruire dei "premi".

Secondo quanto rivelato nella relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva 2022, allegata alla NadeF e pubblicata lo scorso 5 novembre, il passaggio nel 2018 da studi di settore agli indici di affidabilità fiscale (ISA) con l'estensione del regime premiale a tutti i settori economici e l'aumento della tipologia dei benefici, sembra infatti aver generato un effetto positivo sulle basi imponibili dichiarate dai contribuenti incrementatesi probabilmente per usufruire dei "premi".

I dati infatti evidenziano come in corrispondenza della presenza del regime premiale, ovvero a ridosso dei voti



La sede del Mineconomia

da 8 in su, sia associata una elasticità positiva (un incremento) dei ricavi riscontrata invece in misura inferiore nelle annualità precedenti.

Analizzando anche l'andamento dei valori aggiunti medi dichiarati tra il 2015 ed il 2018 con specifica differenziazione tra per i contribuenti che nel 2017 appartenevano a settori che non prevedevano l'accesso al regime premiale, anche in questo caso, è possibile osservare un trend parallelo dei contribuenti prima dell'introduzione degli ISA, mentre si osserva nel 2018 un netto incremento del valore aggiunto medio dichiarato proprio per il gruppo citato di soggetti prima senza possibilità di fruire dei benefici premiali.

E' fondamentale ricordare che come previsto all'articolo 9-bis commi da 11 a 13 del dl 50/2017, in relazione ai diversi livelli di affidabilità fiscale conseguenti all'applicazione degli indici, determinati anche per effetto dell'indicazione di ulteriori componenti positivi non risultanti dalle scritture contabili, sono riconosciuti ai contribuenti i seguenti benefici:

- esonero dall'apposizione del visto di conformità per la compensazione dei crediti fino a 50.000 euro all'anno, maturati sulla dichiarazione annuale Iva relativa al periodo d'imposta 2019 (con voto 8);
- esonero dall'apposizione del visto di conformità per la compensazione del credito

Iva infrannuale fino a 50.000 euro all'anno, maturato nei primi tre trimestri del periodo d'imposta 2020 (con voto 8);

- esonero dall'apposizione del visto di conformità per la compensazione dei crediti fino a 20.000 euro all'anno, maturati sulle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi e all'Irap per il periodo d'imposta 2018 (con voto 8);
- esonero dall'apposizione del visto di conformità, o dalla prestazione della garanzia, ai fini del rimborso del credito Iva maturato sulla dichiarazione annuale per il periodo di imposta 2019, ovvero del credito Iva infrannuale maturato nei primi tre trimestri del periodo di imposta 2020 per un importo fino a 50.000 euro all'anno (con voto 8);

- anticipazione di un anno dei termini di decadenza per l'attività di accertamento già previsti (con voto 8,5);
- esclusione dall'applicazio-

ne della disciplina delle società non operative (con voto 9)

- esclusione dalla determinazione sintetica del reddito complessivo, a condizione che il reddito complessivo accertabile non ecceda di due terzi il reddito dichiarato (con voto 9).

Fino al 2017 invece, in vigenza degli studi di settore, la possibilità di fruire di specifiche agevolazioni (in presenza delle condizioni di congruità, coerenza e normalità), era sì prevista ma si riduceva a pochi benefici ovvero alla preclusione dalla possibilità di essere accertati sulla base di presunzioni semplici, alla riduzione di un anno i termini di decadenza per l'attività di accertamento ed alla possibilità di vedersi determinato sinteticamente il reddito complessivo a patto che quello accertabile eccedesse di almeno un terzo quello dichiarato.

© Riproduzione riservata

Fondazione Lavoro
Consulenti per il

AGENZIA PER IL LAVORO
Aut. Min. n. 19009 del 23/07/2007
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



Il nostro impegno per il tuo lavoro

- ✓ Tirocini Formativi
- ✓ Politiche attive del Lavoro e Garanzia Giovani
- ✓ Assegno di ricollocazione
- ✓ Formazione finanziata
- ✓ Ricerca e selezione del personale
- ✓ La Rete dei Consulenti del Lavoro per le politiche attive



Cerca la sede più vicina su

www.fondazioneilavoro.it



La Fondazione Consulenti per il Lavoro, agenzia per il lavoro autorizzata per la gestione delle politiche attive, opera secondo i sistemi di accreditamento adottati dall'ANPAL e dalle singole Regioni/Province autonome in materia di servizi per il lavoro.

IL MINISTRO GIORGETTI HA FIRMATO IL DECRETO CHE AGGIORNA GLI ASSEGNI DEL 7,3%

Per i pensionati al minimo 500 euro in più nel 2023

DI DANIELE CIRIOLI

Aumento super per le pensioni. Dal 1° gennaio 2023, saliranno del 7,3% per via della consueta operazione di rivalutazione. A stabilirlo è un decreto firmato ieri del ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti, che dispone l'aumento in base alla variazione Istat il 3 novembre scorso. Il minimo, ad esempio, sale da 525,38 euro a 563,73 euro, con un aumento di 38,35 euro mensili ovvero di 498 euro in un anno (tredici mensilità).

La rivalutazione. Tecnicamente si chiama perequazione; in pratica, è la rivalutazione annuale degli importi di tutte le pensioni, al fine di adeguarli al costo della vita per

La rivalutazione per il 2023		
Trattamento minimo di pensione	Mensile	Annuale
Importo al 31 dicembre 2022	525,38	6.829,94
Importo dal 1° gennaio 2023	563,73 euro	7.328,49 euro
Gli aumenti per fasce di importo	Perequazione	Indice
Quota di pensione fino a 2.101,52 euro	Al 100 per cento	7,3 per cento
Quota di pensione da 2.101,53 a 2.626,90 euro	Al 90 per cento	6,57 per cento
Quota di pensione oltre 2.626,91 euro	Al 75 per cento	5,475 per cento

proteggere il loro potere d'acquisto, almeno in parte, dall'erosione dovuta all'inflazione. Il prossimo aggiornamento, per le pensioni in pagamento da gennaio 2023, ci sarà

in base all'indice provvisorio del 7,3%, fissato ieri, salvo il successivo conguaglio, a gennaio del 2024, in base all'indice definitivo.

Altre misure. Il decreto

Aiuti-bis ha previsto due misure a favore dei pensionati: un bonus (un aumento, cioè, un tantum del 2% delle rate di pensione spettanti nell'ultimo trimestre 2022, alle sole pen-

sioni d'importo lordo fino a 2.692 euro) e l'anticipo al 1° novembre del conguaglio della perequazione dovuto per l'anno 2022, con riconoscimento della rivalutazione dell'1,9% (il conguaglio-aumento è stato dello 0,2%).

I criteri. La rivalutazione non è applicata in misura uguale per tutte le pensioni, ma variabile a seconda di tre fasce di appartenenza in cui ricade l'assegno oggetto di rivalutazione. Considerando l'importo della pensione in vigore al 31 dicembre 2022, cioè incluso il conguaglio di perequazione che è stato anticipato al 1° novembre, ne deriva, ad esempio, che il minimo sale da 525,38 a 563,73 euro.

— © Riproduzione riservata —

Una sentenza della Corte di giustizia tributaria del Lazio sulle intimazioni di pagamento

Ricorsi, contributo unificato doc

Il calcolo va fatto sul valore unitario delle singole cartelle

DI BENITO FUOCO
E NICOLA FUOCO

Il contributo unificato nel ricorso tributario (o nell'appello) concernente una intimazione di pagamento va calcolato in relazione agli atti che ne sono il presupposto, ovvero le singole cartelle notificate al contribuente, alle quali si estende l'impugnazione dell'intimazione. Lo ha stabilito la sezione undicesima della Cgt di 2° grado del Lazio nella sentenza 4001/2022 del 20 settembre scorso. La vertenza riguarda un ricorso avverso un avviso di irrogazione di sanzioni comprensivo del contributo unificato per un insufficiente versamento sul ricorso presentato alla Ctp di Roma. Impugnando l'atto, la società dichiarava di aver pagato un contributo unificato nella misura massima di € 1.500 per le controversie superiori ad € 200.000. Palesava che l'atto impugnato, consistente in una intimazione di pagamento, doveva essere riferito al singolo atto e non rapportato ai singoli atti di cui costituiva il presupposto. La Ctp a cui la società aveva proposto opposizione, ritenendo che a norma dell'articolo 14, comma 3 bis del dpr n.115/2002 il valore della lite dovesse riguardare ogni singola cartella ricompresa nell'intimazione di pagamento, rigettava il ricorso. La Cgt Lazio ha confermato la decisione dei primi giudici sulla base di quanto stabilito dall'art. 12, co. 2, dlgs 546/92 e dall'art. 14, co. 3 bis, dpr 115/2002. Il criterio così determinato sul valore dei singoli atti e non sul valore complessivo degli stessi è stato confermato sia dalla Corte di giustizia europea (causa

Il principio

In tema di contributo unificato da pagare nel ricorso (o nell'appello) di una intimazione di pagamento, la somma da versare va ragguagliata ai singoli atti che costituiscono l'intimazione stessa, ovvero le cartelle di pagamento di riferimento.

C61/2014 del 2015) che dalla Corte costituzionale (sentenza 68/2016). Anche la Cassazione nell'ordinanza 16284/2021 ha stabilito che nel ricorso tributario sono da applicare criteri di determinazione del contributo in maniera difforme al procedimento civile; nel processo tributario il valore della lite è rappresentato dal valore del tributo contenuto nell'atto, a differenza del giudizio civile che si basa sul valore della domanda. Ne consegue che, secondo gli Ermellini ai fini del contributo unificato devono essere presi a riferimento i singoli tributi riferiti agli atti singolarmente impugnati. Essendo, quindi, l'atto impugnato una intimazione di pagamento, esso va posto in relazione con gli atti che ne sono il presupposto, ovvero le cartelle di pagamento, ovvero le cartelle di pagamento di riferimento.

10 ONLINE Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

— © Riproduzione riservata —

PER IL SUPER BONUS IN ARRIVO NEL DECRETO AIUTI 4

Proroga villette al 31 marzo 2023

DI CRISTINA BARTELLI

Superbonus, arriva la proroga fino a marzo 2023 per i lavori delle villette unifamiliari. Mentre si ragiona su come intervenire ulteriormente sull'ennesimo stop alla circolazione dei crediti e si lavora alla revisione della misura. Il cantiere del superbonus è in continuo fermento. Già oggi nel decreto legge aiuti 4 dovrebbe arrivare la proroga al 30 marzo per le villette unifamiliari. La conferma arriva indirettamente da Andrea de Bertoldi, membro della commissione finanze per FdI: «verosimilmente dovremo riuscire a garantire la proroga di circa 90 giorni e lo faremo auspicabilmente nel prossimo decreto». De Bertoldi è poi al lavoro per predisporre un emendamento in legge di bilancio che risolva l'asimmetria dei lavori nelle case popolari e nei condomini. La disparità normativa, spiega de Bertoldi: «sta creando non pochi problemi alla prosecuzione dei lavori per questi immobili». La correzione punta a eliminare per le case popolari l'obbligo di completamento di una percentuale dei lavori entro marzo per usufruire del completamento entro giugno 2023. Sul tema della cessioni crediti de Bertoldi anticipa che si è «al lavoro per risolvere quella che altrimenti è il più grave tavolo di

crisi della storia che vedrebbe coinvolte circa 30 mila aziende», ma ancora non è chiaro come sciogliere il rischio di quei 3,7 mld che la relazione sull'evasione allegata alla NadeF indica posti sotto sequestro a fronte di frodi per circa 5,7 mld. In legge di bilancio come ha detto il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti si andrà a intervenire sulla misura del 110%. Al momento sono al vaglio due metodi di intervento, uno che prevede una forbice di detrazioni tra 80-100 ancorate al reddito o all'efficienza energetica dell'intervento che si mette in campo e una altra più netta che prevede la sforbiciata dell'aliquota al 90% in maniera secca. Un intervento sulla cessioni crediti per il superbonus è stato chiesto ieri anche dal consiglio nazionale dei dottori commercialisti durante l'incontro che il presidente Elbano de Nuccio ha avuto



Andrea de Bertoldi

con il viceministro dell'economia Maurizio Leo (si veda altro articolo a pagina 29). I commercialisti hanno consegnato un dossier di proposte. Tra le priorità della categoria la regolarizzazione delle posizioni debitorie mediante meccanismi deflattivi, lo sblocco delle cessioni dei crediti legate ai bonus edilizi e i presupposti per affrontare una riforma organica del sistema tributario.

— © Riproduzione riservata —

Le intenzioni del governo su flat tax, reddito di cittadinanza, pensioni e superbonus

Inizia il percorso verso la legge di bilancio: il governo Meloni dovrà mettere mano a bonus, sussidi e pensioni cercando di abbattere il cuneo fiscale e l'aumento dei prezzi dell'energia con risorse limitate. Le incognite della manovra



Il presidente del consiglio Giorgia Meloni e il ministro dell'economia Giorgetti (Foto Ansa)

Ascolta questo articolo ora...

Si va verso la legge di bilancio, la prima, grande, impronta economica del governo Meloni. Camera e Senato hanno approvato la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Nadef), aprendo la strada verso la manovra. Si tratta però di una Nadef "monca", per forza di cose: il cosiddetto "Quadro programmatico" - ossia le misure che il governo intende adottare nei prossimi tre anni - non è stato indicato, vista la vicinanza tra le elezioni del 25 settembre e la stesura della Nota da parte del nuovo governo. Dunque per capire cosa ci sarà nella legge di bilancio ci si deve affidare alle dichiarazioni dei membri della maggioranza e degli esponenti del governo. L'attenzione è tutta su pensioni, reddito di cittadinanza, taglio del cuneo fiscale, flat tax e superbonus. *Today* ne ha parlato con il neo presidente della Commissione Finanze della Camera, Marco Osnato, per capire le intenzioni del governo. Di sicuro, i margini di manovra non sono ampi.

Il destino del reddito di cittadinanza

Il reddito di cittadinanza cambierà volto, questo sembra uno dei punti fermi della prossima legge di bilancio. La volontà del governo Meloni è di modificarlo per poter risparmiare risorse da destinare ad altre misure. Una prima indicazione è la riduzione del numero di assistiti, che secondo i dati dell'Osservatorio Inps nei primi otto mesi dell'anno sono quantificabili in oltre 1,4 milioni di nuclei mensili, con 3,3 milioni di persone coinvolte.

Ascolta questo articolo ora...

ui

ancora il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti punta a ricavare risorse dalla "manutenzione" del reddito di cittadinanza, sottolineando che "È tempo per una riflessione comune", riguardo la misura.

Il reddito di cittadinanza cancellato dopo un solo rifiuto del lavoro

Il vice di Giorgetti, Maurizio Leo, a margine della riunione con i sindacati a Palazzo Chigi ha stimato quanto il governo vuole ricavare nell'immediato dalla modifica del reddito di cittadinanza: "La nostra strategia politica è di separare i casi di persone di età elevata, che non possono lavorare e che vanno salvaguardati - ha detto Leo -. In questa fase interveniamo con meccanismi di controllo, che ci possono generare un flusso di un miliardo, che potrà essere utilizzato nella prossima legge di bilancio".

Cuneo fiscale e flat tax: i margini

Se dal reddito di cittadinanza il governo vuole ricavare risorse, sul cuneo fiscale vorrebbe investire di più. "Sul cuneo fiscale vogliamo fare qualcosa di strutturale, potendo inserire quante più risorse possibili", ha detto Osnato.

Cuneo fiscale: la proposta per aumentare gli stipendi e ridurre il costo del lavoro

Ancora non è chiaro quanto il governo Meloni potrà fare sulla riduzione del carico fiscale dei lavoratori, per aumentarne i salari: come confermano fonti di maggioranza a *Today*, la cosa più probabile è che per il momento venga prorogata la misura del due per cento di Irpef in meno per i redditi fino a 35mila euro decisa dal governo Draghi e in scadenza il 31 dicembre. Per rendere più corposo l'intervento, si pensa di detassare i contributi che le aziende possono dare ai propri dipendenti sotto forma di premi o bonus.

Sulla flat tax invece c'è ancora confusione. La sensazione è che ci sarà un "assaggio" nella legge di bilancio, per poi provare a investirci di più negli anni a venire: "La flat tax è un progetto che si completerà nel quinquennio", ha detto Osnato. I punti su cui si ragiona sono un'estensione della platea del regime forfettario e una flat tax "incrementale", che Giorgetti a Montecitorio ha descritto come un'aliquota "Del 15 per cento sull'incremento di reddito registrato nel 2022 rispetto al maggiore tra i medesimi redditi dichiarati e assoggettati all'Irpef nei tre anni d'imposta precedenti".

La flat tax sarà nella legge di bilancio: chi pagherà di meno nel 2023

Il Superbonus trascina i conti, in basso

Come col reddito di cittadinanza, anche dal Superbonus edilizio il governo vuole ricavare fondi da destinare altrove. "C'è una valutazione di abbassare dal 110 al 90 per cento", ha detto Osnato. I conti di bilancio faranno su unifamiliari, prime case e limiti di reddito. "E vedremo se far partire questi provvedimenti dalla

Per il Superbonus arriva la "revisione selettiva": cosa significa

La volontà del governo è stata confermata da Giorgetti, che ha definito il Superbonus del 110% "non equo", per la limitata platea e i costi esorbitanti rispetto a quanto previsto: la spesa per i bonus edilizi ha superato infatti di 37,8 miliardi lo stanziamento previsto. Il Ministro dell'Economia ha però garantito che "sarà assicurare un'adeguata fase transitoria".

Pensioni: se ne riparla nel 2023

Sul tema delle pensioni ci sarà un *replay*, ossia la riproposizione di una misura tampone che sostituisce temporaneamente la legge Fornero. L'ipotesi più accreditata al momento è Quota 41, che permetterebbe di andare in pensione dopo 41 anni di contributi, magari con un limite di età.

Pensioni: chi lascia il lavoro nel 2023 con il governo Meloni

Ma Giorgetti si è soltanto limitato a non escluderla, anche perché il meccanismo di indicizzazione delle pensioni in base all'inflazione aumenterà la spesa pensionistica di 50 miliardi nei prossimi tre anni. D'altronde, le parole del Ministro dell'Economia usate durante l'audizione alla Camera dei Deputati sono state di "prudenza e responsabilità".

Che legge di bilancio sarà

La prossima legge di bilancio sarà centrata sull'aumento dei prezzi dell'energia, a cui il governo destinerà tutti i 21 miliardi in deficit individuati per il prossimo anno come indicato nella NadeF. Le altre misure sono residuali: come detto dallo stesso Giorgetti, le altre risorse serviranno solo a dare "dei primi segnali" sugli altri temi elencati, tra pensioni, flat tax e cuneo fiscale, risparmiando da Superbonus e reddito di cittadinanza.

In più, si aggiungeranno altri 9,1 miliardi varati dal Consiglio dei Ministri per prorogare alcuni sostegni del governo Draghi per bollette e carburanti, ad esempio. I tempi: tre settimane, come indicato dallo stesso Ministro dell'Economia. Allora sapremo cosa ci sarà davvero nella legge di bilancio.

Il ministro Guido Crosetto inchioda l'Europa: sui migranti non può voltarsi dall'altra parte

[guido crosetto](#) [migranti](#) [europa](#)



Sullo stesso argomento:

“Approccio autoritario” Crosetto dà del bullo a

10 novembre 2022

Emergenza immigrazione, Guido Crosetto inchioda l'Europa. L'Unione non può continuare a lavarsi le mani di fronte all'emergenza di centinaia di migliaia di persone che ogni anno sbarcano sulle coste del nostro Paese. Il ministro della Difesa chiede a Bruxelles di prendersi le sue responsabilità regolando il flusso migratorio e smistando gli arrivi

tra i vari Paesi europei. «L'Europa non può più voltarsi dall'altra parte». Intervistato dal Messaggero, il ministro della Difesa, Guido Crosetto, difende le scelte del governo sui migranti: «Siamo nel giusto, vogliamo obbligare Bruxelles a regolare i flussi» afferma. Per Crosetto, «l'Italia in questa fase ha dimostrato di saper coniugare il rigore con l'umanità, l'accoglienza dei deboli con la volontà di ragionare sul problema dell'immigrazione clandestina. Vogliamo obbligare, forzare, l'Unione europea a non voltarsi dall'altra parte e a prendere una decisione seria, razionale, definitiva che tenga conto delle regole, della realtà, della possibilità concreta di accogliere le persone dandogli una possibilità di integrarsi, senza finire nel baratro dello sfruttamento, della povertà, dell'alienazione».



"L'Italia è alleato fedele Usa, più di prima". Crosetto a colloquio con Austin

«Far scendere i migranti a terra, infischandosene di quello che sarà il loro destino non è un modo serio di occuparsi di loro ma solo una scelta per lavarsi la coscienza senza fare nulla. L'integrazione non si fa così, non si fa sotto pressione. Anche il Vaticano ha evidenziato che l'Italia non va lasciata

sola. Bisogna impedire ai trafficanti di lucrare sulle vite umane: dietro a ogni partenza dall'Africa ci sono migliaia di euro pagati a trafficanti e scafisti. E, allo stesso tempo, va costruito un percorso giuridico per regolamentare i flussi migratori. È arrivato il momento di mettere la parola fine a questa drammatica querelle che si trascina da anni».

Matteo Renzi prepara lo sbarco sul palco. Il leader di Italia Viva porta "Il mostro" a teatro

[matteo renzi](#) [il mostro](#) [teatro](#)



Sullo stesso argomento:

Datto Meloni-Renzi per il Senato: l'accordo che

Christian Campigli 10 novembre 2022

Una nuova edizione, che si annuncia esplosiva. Una battaglia, contro uno dei poteri più "intoccabili" del nostro Paese, tutt'altro che conclusa. Il desiderio di avere costantemente addosso le luci della ribalta. "Stiamo studiando per l'inverno e la primavera un vero e proprio format teatrale perché questa vicenda de Il Mostro si presta benissimo.

Soprattutto dopo le nuove notizie che troverete”. Parole e musica di Matteo Renzi, che annuncia queste importanti novità editoriali sulla propria Enews. Il leader di Italia Viva ha affermato di aver “definitivamente chiuso il testo introduttivo alla nuova versione de Il Mostro. Oltre alla ristampa delle 190 pagine che già conoscete, ce ne sono 70 nuove. Vi garantisco che quando saranno lette faranno molto discutere. Ho fatto solo un aggiornamento sia sulle questioni politiche (la crisi del governo Draghi, la campagna elettorale di Letta, la scommessa da qui al 2024 di Renew Europe, il governo Meloni) sia sulle questioni giudiziarie. Non solo l’assoluzione dei miei”.



Le critiche agrodolci di Renzi al decreto anti Rave: "E' sbagliato, ma..."

Assolutamente top secret gli argomenti. Dal suo entourage trapelano pochissime informazioni. Di sicuro vi saranno due capitoli dedicati ad altrettanti “importanti esponenti del mondo giudiziario”. Parole, racconti e giudizi che vengono definiti “di fuoco”. Una sorta di racconto senza filtri, di un attacco frontale al Palazzo. “La frase che abbiamo

scelto per la copertina - aggiunge il nativo di Rignano - è quella pronunciata da Carlo Nordio, non ancora Ministro della Giustizia, a Castenedolo, in provincia di Brescia, tre mesi fa. “Questo libro andrebbe letto alla Scuola superiore della magistratura”. Troppo onore. Io mi limiterò a dare la disponibilità per confrontarmi con studenti, professori, giornalisti in tutte le facoltà di Giurisprudenza o Scienze politiche di questo Paese che nel primo semestre del 2023 richiederanno la mia disponibilità al confronto”.

Il dottor House, l'iconico personaggio creato dal genio della coppia David Shore e Paul Attanasio, era solito ripetere: “Se tutti dicessero la verità il mondo brucerebbe in una sola notte”. Una massima che riassume alla perfezione le belliche intenzioni di Matteo Renzi nei confronti dei magistrati e del loro incontrollato potere.

Guerra in Ucraina, Kiev non si fida del ritiro russo da Kherson

[volodymyr zelensky](#) [russia](#) [ucraina](#) [kherson](#)



Sullo stesso argomento:

Così vogliamo evitare la catastrofe nucleare: le

10 novembre 2022

Mosca annuncia il ritiro dalla città chiave di Kherson ma Kiev invita alla prudenza. La leadership politica e militare ucraina ha infatti sottolineato a più riprese che al momento i movimenti delle truppe russe rimangono poco chiari e che potrebbe essere controproducente «cantare vittoria» fino a quando non sarà definito un quadro più completo della situazione sul campo.

Un concetto ribadito nel consueto messaggio alla nazione anche dal presidente Volodymyr Zelensky, il quale ha esortato tutti alla moderazione nonostante l'evidente «entusiasmo mediatico» avvertendo che «il nemico non fa regali, non compie gesti di buona volontà. Bisognerà combattere per avanzare e, quando combatti, devi capire che ogni passo incontrerà la resistenza del nemico e porterà sempre alla perdita della vita dei nostri eroi. Pertanto dobbiamo agire con molta attenzione, senza emozioni, senza rischi inutili. Nell'interesse della liberazione di tutta la nostra terra e in modo che le perdite siano il più ridotte possibile».



Video su questo argomento

Sean Penn sorprende Zelensky con un regalo inaspettato | GUARDA

Per Mykhailo Podolyak, braccio destro del presidente «fino a quando la bandiera ucraina non sventolerà su Kherson, non ha senso parlare di un ritiro russo. Non vediamo segni che la Russia intenda abbandonare Kherson senza combattere». Gli fa eco Oleksiy Arestovych, sempre dell'ufficio presidenziale, per il quale le intenzioni di Mosca

sono rimaste poco chiare. «Si stanno spostando sull'altra riva del Dnepr ma non come accadrebbe se si trattasse di un ritiro completo o di un raggruppamento, e per il momento, non conosciamo le loro intenzioni: si impegneranno a combattere con noi e cercheranno di tenere la città di Kherson? Di certo, si stanno muovendo molto lentamente».

Parigi-Roma, sempre più guerra sui migranti. Un ministro francese: «Deve accoglierli l'Italia, è la regola»

10 NOVEMBRE 2022 - 10:42

di Redazione



Il ministro del Lavoro Dussopt: «Roma ha beneficiato della solidarietà europea: non può essere a senso unico»

La Francia ancora contro l'Italia per *Ocean Viking*. «Ci sono regole in Europa che bisogna anche saper rispettare», ha detto oggi il ministro francese del Lavoro **Olivier Dussopt** a **Sud Radio**, rispondendo a una domanda sul caso. «La regola in Europa è la solidarietà e la regola di solidarietà dice che è lo Stato con il porto più vicino che deve accogliere la nave, in questo caso è l'Italia», ha dichiarato Dussopt, aggiungendo che «l'Italia ha beneficiato della solidarietà europea: non può essere a senso unico». Il ministro però non ha voluto rispondere alla domanda sull'accoglienza in Francia della nave: «È un tema seguito da altri miei colleghi», ha sostenuto, sottolineando la necessità «che le persone a bordo di questa nave non siano in pericolo». La nave di *Sos Méditerranée* si trova attualmente **al largo della Corsica**. Da **Parigi** non è ancora arrivato nessun via libera allo sbarco.

ERGASTOLO OSTATIVO: LA CONSULTA CHE STRARIPA

di **Vincenzo Vitale**

10 novembre 2022



“La Terza Camera”

Da anni, la **Corte costituzionale** ha inaugurato una particolare tipologia di decisioni: le “**decisioni di incostituzionalità differita**”.

Normalmente, la Corte, se ritenga la **illegittimità costituzionale** di una norma, la dichiara, abrogandola immediatamente: quella norma cessa di far parte dell’ordinamento giuridico e ne cessano gli effetti.

Questo è ciò che prevede la **Costituzione** e che prescrive la legge istitutiva della Corte: nulla di più e nulla di meno.

Nel caso invece della “decisione di incostituzionalità differita”, la Corte dichiara la incostituzionalità di una certa norma, ma blocca gli effetti abrogativi che ne dovrebbero derivare per un certo tempo (un anno o più) esortando il **Parlamento** ad intervenire allo scopo di evitare la caducazione della norma, seguendo le indicazioni fornite dalla stessa Corte.

Evidentemente, la Corte considera ragioni di opportunità prevalenti sulla esigenza di eliminare la norma istantaneamente.

I benpensanti – coloro che pensano con la testa altrui – trovano ovvia questa procedura, senza avvedersi dei problemi enormi che invece essa suscita.

So bene che la Corte, nel nostro sistema, partecipa della funzione “normogenetica”, cioè alla produzione delle norme, istituzionalmente riservata al Parlamento e al **Governo**, anche quando opera in modo fisiologico: anche la semplice abrogazione di una norma, infatti, modifica il quadro normativo in modo radicale.

E fin qui, siamo nei limiti del consentito. Lo siamo anche, sia pure con sofferenza, nel caso di decisioni “additive”, allorché la Corte si spinge fino al punto di aggiungere parole ai testi normativi allo scopo di evitarne la caducazione.

Non siamo più invece nei limiti consentiti (anche la **Consulta** incontra dei limiti) in casi come questo, oggi venuto alla ribalta per l’**ergastolo ostativo**. Cosa è infatti accaduto?

Circa due anni fa la **Corte giudica illegittima la norma che vieta i benefici penitenziari agli ergastolani per reati di mafia che non abbiano collaborato con gli inquirenti**; tuttavia, la lascia sopravvivere, concedendo a Governo e Parlamento un anno di tempo (poi diciotto mesi) per apportare modifiche ad impedirne la caducazione. Il **termine fissato scade fra pochi giorni** e dunque il nuovo Governo scodella un decreto con un testo nuovo che, seguendo le istruzioni della Corte, dovrebbe scansare ogni censura.

Tutto bene? No. Tutto male, malissimo: **un horror istituzionale e giuridico**, al quale i **giuristi**, ormai avvezzi ad ogni mostruosità, dovrebbero ribellarsi per almeno **tre buoni motivi**.

Il **primo**. Operando da tempo con questa disinvoltura istituzionale, la Consulta, ritenendosi al di sopra della stessa Costituzione, la quale non si è mai sognata di attribuirle tali facoltà in spregio alla **divisione dei poteri**, si propone quale **Terza Camera** accanto a Camera e Senato; e, per di più, Camera Alta, anzi Altissima, in quanto fornisce indicazioni vincolanti alle altre due che si sentono tenute a seguirle, pena la caducazione delle norme altrimenti approvate.

Qui, lo **Stato di diritto** va a ramengo, perché un organo giurisdizionale quale la Consulta, approfittando di fatto di una partecipazione fisiologica all'attività di produzione di norme, la alimenta a dismisura fino a sovrapporsi alle assemblee legislative.

Il **secondo**. A che titolo far sopravvivere nell'ordinamento giuridico una norma dichiarata incostituzionale, congelandone la caducazione in attesa che il Parlamento e il Governo provvedano?

Così la Corte fornisce di un inedito lasciapassare giuridico una norma già bollata come illegittima, per il tempo che essa stessa stabilisce, a suo insindacabile piacere.

Qui, lo Stato di diritto va ancor di più a ramengo, perché la Corte, vittima di un **delirio di onnipotenza**, si ritiene assurdamente legittimata a ciò che nessuno potrebbe: **far sopravvivere per il tempo che desidera una norma già dichiarata morta**. Una norma incostituzionale cui si consente volontariamente di produrre effetti giuridici come nulla fosse: un morto vivente, **uno "zombie" giuridico che offende le istituzioni e la compagine sociale**.

Il **terzo**. Come si fa a dire ad un ergastolano che la norma che gli inibisce i benefici è incostituzionale e che tuttavia egli deve portar pazienza per un paio d'anni, il tempo necessario per trasformarla in norma legittima?

Una **perversione giuridica e umana!** Anche perché la **mancata collaborazione dell'ergastolano** potrebbe dipendere dal semplice fatto che egli sia innocente e condannato ingiustamente: lo Stato di diritto è quello che in linea di principio ammette tale possibilità, perché ammette di poter essere nel torto.

Qui, a ramengo andiamo tutti noi. Accompagnati per mano da una Consulta ormai fuori controllo e da una coorte di giuristi che preferiscono tacere. Perché?

**"Il vero vincitore del midterm è il diritto all'aborto". Intervista a Matthew Schmidt
di Giulia Belardelli +**



Il politologo analizza gli effetti del midterm sul prossimo biennio: "Il Gop avvierà indagini contro la Casa Bianca e la famiglia Biden, al suo interno si aprirà una lotta tra ala centrista e trumpiana. Il presidente cercherà di nominare quanti più giudici federali, i dem ripeteranno agli elettori che Trump e i repubblicani minacciano i diritti democratici"

10 Novembre 2022 alle 10:42

Segui i temi

stati uniti



joe biden



donald trump



elezioni



L'insperata [tenuta dei democratici](#) alle elezioni di midterm dipende, in buona parte, dalla volontà degli elettori di [difendere l'accesso all'aborto](#) in quanto diritto democratico. Ne è convinto Matthew Schmidt, professore associato di Scienze Politiche presso l'Università del New Haven, che per Huffpost commenta il significato di un voto che apre la seconda fase della presidenza Biden: quella proiettata al 2024.

Professor

Una svolta storica: la Toscana istituisce il Servizio di Psicologia di base territoriale

Approvata il 9 novembre dal Consiglio Regionale la Legge che istituisce per la prima volta il Servizio dello Psicologo di Base. Con l'approvazione della Legge, il servizio sanitario toscano va a colmare questa lacuna e introduce strutturalmente un servizio nell'ottica di una presa in carico globale della persona e della sua salute psicologica. [IL TESTO DELLA LEGGE](#)

La domanda di psicologia era in forte crescita e con l'epidemia da Covid-19 e con le significative conseguenze sotto il profilo sociale, relazionale e anche economico, è aumentata ulteriormente.

La crescita della domanda di prestazione psicologica era stata documentata già nel rapporto 2001 OMS sulla salute mentale, che aveva tracciato il circolo vizioso tra povertà e disturbi mentali. Povertà, privazioni economiche, disoccupazione portano a disturbi mentali e problematiche comportamentali che poi generano un aumento della spesa sanitaria pubblica, la perdita del lavoro, una riduzione della produttività.

Tale aumento dei bisogni è facilmente rintracciabile anche nella crescita periodica del consumo annuale di antidepressivi che continua a vedere la Toscana prima regione per consumo già dal 2014 e ancora oggi (Rapporto 2021 AIFA). Questi dati dimostrano una forte presenza del problema nel territorio senza tuttavia una presa in carico in grado di fare fronte al fenomeno in maniera risolutiva e efficace.

Con l'approvazione della Legge, il servizio sanitario toscano va a colmare questa lacuna e introduce strutturalmente un servizio nell'ottica di una presa in carico globale della persona e della sua salute psicologica.

La legge approvata dalla Regione Toscana è in linea con il Piano Sanitario Sociale integrato regionale, che promuove modelli di assistenza attraverso la realizzazione di una rete integrata di servizi sanitari e sociali, un modello di sanità territoriale multiprofessionale per la presa in carico della domanda di salute e di cura.

Nelle Case di Comunità lo Psicologo di base opererà in stretta sinergia con il territorio e con la medicina di base al fine di offrire un adeguato supporto alla popolazione.

È una legge chiara e di facile lettura. Il testo normativo si compone di pochi articoli, che definiscono con attenzione la struttura che la Regione intende dare al servizio.

Il servizio è istituito per svolgere l'attività di assistenza psicologica primaria e per collaborare con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta nell'intercettare e rispondere ai bisogni assistenziali della popolazione. L'attività è finalizzata a garantire il benessere psicologico fornendo un primo livello di assistenza integrato con gli altri servizi sanitari e in grado di assicurare una rapida presa in carico del paziente. Lo psicologo che prende in carico la richiesta di assistenza sviluppa un programma di sostegno psicologico anche in coordinamento con le strutture di secondo livello territorialmente competenti. Si accede allo psicologo mediante una richiesta di consulenza da parte del medico di base, del pediatra di libera scelta o di altro specialista.

Gli psicologi addetti al servizio saranno inizialmente liberi professionisti in rapporto convenzionale con le Asl, con la prospettiva futura di una implementazione permanente del servizio di assistenza psicologica fornita direttamente dal Servizio Sanitario Regionale.

I requisiti richiesti saranno oltre alla laurea in Psicologia, l'iscrizione all'albo degli Psicologi sezione A, l'assenza di rapporti di dipendenza con le strutture del servizio pubblico, ed ulteriori specifiche competenze individuate dalla Giunta Regionale con deliberazioni attuative entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge.

La copertura finanziaria è prevista per ciascun anno 2023 e 2024 con 350.000 euro di risorse già attribuite alle tre Asl nelle voci Tutela della salute nei finanziamenti per la garanzia dei LEA.

Il Presidente del Consiglio della Regione Toscana Antonio Mazzeo ha dichiarato "Oggi è una giornata storica per la Toscana. Una norma rivoluzionaria che finalmente dice una cosa semplice e chiara: la salute mentale è fondamentale come quella fisica e deve essere un diritto accessibile a tutti. Da oggi i cittadini toscani potranno avere a disposizione il servizio di psicologia di base. I dati sulla salute mentale della popolazione parlano chiaro: la pandemia, il lockdown, la scarsa socialità e la paura in questi due anni hanno inciso in maniera decisiva sulla psiche di tutti noi. Lo psicologo di base fornirà sostegno psicologico per le persone a rischio lavorando a stretto contatto con medici e pediatri di base. Ringrazio tutti i coloro che hanno contribuito a migliorare questa legge e per il lavoro fatto in commissione."

L'Ordine degli Psicologi della Toscana ha lavorato al progetto di psicologo di assistenza primaria dal 2020, lo ha presentato alla Commissione Sanità, è stato audito durante gli Stati Generali della Salute e ha contribuito insieme ai consiglieri regionali firmatari alla stesura della legge, coinvolgendo gli psicologi dirigenti del servizio pubblico.

Intercettare precocemente i bisogni psicologici della popolazione, realizzare un servizio di prossimità, vuol dire stimolare risposte adattive, evitare che il bisogno diventi un disturbo grave, fare prevenzione, ridurre il rischio di cronicità.

Si tratta di una conquista storica per la Toscana che pone un altro tassello importante affinché il servizio possa essere diffuso diventando legge nazionale.

Maria Antonietta Gulino

Presidente Ordine Psicologi della Toscana

La nuova campagna vaccinale sarà un flop. Ecco perché

Se da parte del ministero della Salute l'unica informazione che si fa sulla vaccinazione Covid si continuerà a concentrare esclusivamente sul reintegro a lavoro del personale sanitario no vax, su cosa possa o non possa fare una persona non vaccinata e su chi possa evitare di ricorrere alla quarta dose con i vaccini aggiornati, il rischio di far diventare un grande flop l'attuale campagna vaccinale diventa quasi una certezza

Perché a questo punto non rivedere anche il Piano di prevenzione e controllo per la stagione influenzale o l'intero Piano nazionale di prevenzione vaccinale? Se, come ha [suggerito ieri il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato](#) a proposito dei vaccini contro il Covid, il rischio di morte è l'unico elemento da tenere in considerazione per giudicare come "utile" o meno il ricorso ad una vaccinazione, non ha senso continuare a raccomandarla per malattie che non espongono le persone ad un alto rischio di esito fatale.

Oggi, ad esempio, il vaccino contro l'influenza stagionale è offerto gratuitamente a quelle donne che si trovano in gravidanza e nel periodo "postpartum" all'inizio della stagione epidemica, così come a personale sanitario, forze di polizia, vigili del fuoco e categorie "socialmente utili" che potrebbero "avvantaggiarsi della vaccinazione, per motivi vincolati allo svolgimento della loro attività lavorativa".

Allo stesso modo viene raccomandata per gli allevatori, macellatori, addetti al trasporto di animali o donatori di sangue. Tutte categorie che non sono di certo esposte a rischio di decessi, in assenza di particolari fragilità individuali, in caso di influenza. Stesso discorso lo si potrebbe estendere alla vaccinazione contro la varicella consigliata anche agli operatori scolastici, oltre a quelli sanitari, nonostante il rischio più residuale di decesso a causa di questa patologia. E questo perché all'interno dei piani vaccinali il criterio della mortalità, per ovvie ragioni, non è l'unico ad esser preso in considerazione.

Ad oggi i vaccini bivalenti contro il Covid sono stati autorizzati da Ema e Aifa per tutti gli over 12 e raccomandati non solo per gli anziani ma per tutta la fascia di età over 60 oltre ai fragili con almeno 12 anni di età. Ne è stato raccomandato l'uso anche al personale sanitario e a chi lavora all'interno di luoghi a rischio come ospedali o Rsa.

Ma di certo non ne è stato sconsigliato l'uso al resto della popolazione. Al di là del rischio decesso si dovrebbero infatti tenere in considerazione anche quei criteri di pubblica utilità per chi ad esempio lavora nei servizi primari, esattamente come già si fa per le vaccinazioni contro l'influenza, oltre ad altre ragioni di salute pubblica come la possibilità di non contrarre una malattia che potrebbe anche assumere forme gravi o, ancora, evitare forme di long covid che potrebbero pesare a lungo sullo stato di salute delle persone.

L'Agenzia europea del farmaco già da tempo aveva avvertito del fatto che "le campagne di vaccinazione dovrebbero tenere conto dell'impatto delle dosi ripetute di richiamo sull'accettazione e sull'assorbimento del vaccino nella popolazione generale". Da qui il consiglio a prepararsi a fare più promozione e informazione sul ruolo di una futura quarta dose e sull'impatto della malattia.

Se però, da parte del ministero della Salute, l'unica informazione che si fa sulla vaccinazione Covid si concentra esclusivamente sul reintegro a lavoro del personale sanitario no vax, su cosa possa o non possa fare una persona non vaccinata e su chi possa evitare di ricorrere alla quarta dose con i vaccini aggiornati, il rischio di far diventare un grande flop l'attuale campagna vaccinale diventa quasi una certezza.

Giovanni Rodriquez

Klinefelter, la storia di Maurizio: «Per anni ignaro della malattia, con gli Svitati 47 aiuto chi ne soffre»

Un neonato maschio su 500 nasce con la sindrome di Klinefelter, una patologia genetica dovuta alla variazione del numero dei cromosomi che causa infertilità, ma anche problemi cardiovascolari, osteoporosi, e diabete mellito di tipo 2. Riconoscerla è fondamentale per trovare la giusta terapia

di Federica Bosco

La sindrome di **Klinefelter** è una malattia genetica dovuta alla variazione del numero dei cromosomi X e Y che sono 47 anziché 46, per la presenza di un cromosoma X sovrannumerario. Una condizione che, nonostante l'alta prevalenza (un neonato maschio ogni 500), non manifestando particolari sintomi, è difficile da diagnosticare.

Lo sa bene **Maurizio Vittadini**, che scopre di essere un paziente Klinefelter, per caso, durante la visita per il servizio di leva. A 19 anni decide di arruolarsi nel corpo degli alpini, ma nonostante un fisico robusto – è alto un metro e novantasette centimetri – e in buona salute, viene congedato. Solo esami più approfonditi rivelano la sindrome, ma non avendo sintomi evidenti la sua vita scorre serena, lavora in cantiere ed in breve tempo diventa responsabile tecnico e amministrativo di grandi opere, poi si sposa e decide di allargare la famiglia.

Infertilità, primo sintomo della sindrome di Klinefelter

Solo allora scopre che la sua difficoltà a procreare è una diretta conseguenza della sindrome di **Klinefelter**, ma ancora una volta non si sofferma troppo sulla malattia, decide di aggirare l'ostacolo e con la moglie intraprende il percorso dell'adozione.

Con l'adozione del figlio, la vita di Maurizio scorre di nuovo serena finché una ischemia coronarica a 48 anni non riaccende i riflettori sulla sindrome rara di cui è affetto dalla nascita. Maurizio scopre così che questa variazione cromosomica, oltre all'infertilità, può causare problemi cardiovascolari, osteoporosi, sindrome metabolica come il diabete mellito di tipo 2 e in un certo numero di pazienti anche difficoltà di linguaggio e di apprendimento.

I segnali da non sottovalutare

In realtà i segnali della sindrome di Klinefelter nei maschi sono diversi: ritardo nello sviluppo delle capacità motorie, forza muscolare ridotta, statura elevata, spalle strette e fianchi larghi, testicoli piccoli e in percentuali più ridotte seno ingrossato e pubertà ritardata. Eppure, non sempre vengono diagnosticati perché la sindrome è ancora poco nota anche se dal 2017 dalla lista delle malattie rare, è passata a quella delle malattie croniche e invalidanti con un nuovo codice di **esenzione 066**. «Dopo l'ischemia ho capito che la sindrome di Klinefelter è una patologia che non deve essere sottovalutata, è importante affidarsi agli specialisti dei **Centri specifici di riferimento**, sottoponendosi a controlli regolari, analisi ed esami clinici per il monitoraggio e l'adeguamento delle terapie» spiega Maurizio.

Svitati 47

Fondamentale è dunque riconoscere la malattia per monitorare i sintomi e fare le corrette terapie. Per questo Maurizio quando incontra sul suo cammino gli Svitati 47 diventa subito uno di loro. Si tratta di un gruppo di pazienti che vogliono far conoscere la patologia, creano un sito (www.grupposvitati47.com), organizzano incontri e danno voce agli **specialisti**. «Mi piace pensare di essere un anello di congiunzione tra un mondo che non si conosce e la parte specialistica che può aiutare – sottolinea Maurizio – essendo la nostra condizione cronica e invalidante, non si guarisce, ma si può trovare un equilibrio e un percorso lineare e leggero per vivere una vita migliore».

Lo specialista: «Possibile superare l'infertilità se individuata presto la Klinefelter»

Per convivere senza traumi o ripercussioni con la sindrome di Klinefelter è fondamentale riconoscere la patologia e rivolgersi ad un centro di riferimento multidisciplinare dove i pazienti vengono presi in carico da specialisti di endocrinologia e medicina della sessualità. «Quando il soggetto si accorge di avere la sindrome e spesso accade in età adulta, deve rivolgersi ad uno specialista – spiega **Alberto Ferlin** endocrinologo docente presso l'Università di Padova – per due motivi fondamentali: cercare di superare il problema della fertilità recuperando gli spermatozoi

presenti nel testicolo, e questo avviene in circa la metà dei soggetti con Klinefelter, per poter effettuare delle tecniche di fecondazione assistita ed entrare poi in un follow up annuale di controllo. Invece se si scopre la sindrome nella prima infanzia, occorre attendere il momento della pubertà, quando si sviluppano i testicoli per monitorare la produzione di spermatozoi che di testosterone, e quindi agire quando necessario».

Da SIAMS è nata Klinefelter Italian Group, la rete di centri di riferimento per i pazienti

La società italiana di andrologia e medicina della sessualità **SIAMS**, di cui il professor Alberto Ferlin fa parte, ha creato una rete di centri di riferimento – **Klinefelter Italian Group** – per affrontare la sindrome in modo adeguato. Tra i centri specialistici al primo posto c'è l'ospedale di Padova, dove sono in cura oltre 700 pazienti. «La cura si basa su terapia sostitutiva quando il testosterone risulta basso e c'è un ipogonadismo. In quel caso – spiega Ferlin – è fondamentale compensare e riportarlo ai livelli normali. Esistono poi delle situazioni in cui i soggetti sviluppano altre patologie, tra le più diffuse obesità, sindrome metabolica o osteoporosi. Questo in parte è dovuto ai bassi livelli di testosterone ed in parte al cromosoma X in più che determina una maggiore suscettibilità a queste comorbidità. In tutti gli altri casi bisogna personalizzare la terapia con altri presidi a seconda delle complicanze che esistono».

La campagna elettorale è finita gli slogan sulla sanità no

Gentile Direttore,

ieri Sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato (Fratelli d'Italia) ha rilasciato [alcune dichiarazioni](#) che destano preoccupazione e meritano un commento. I punti toccati dal Sottosegretario sono quattro: i primi tre hanno riguardato i "tre elementi negativi" che hanno portato il nostro SSN a subire la pandemia da Covid (regionalizzazione, finanziamento e debolezza della assistenza territoriale) mentre il quarto ha riguardato proprio la gestione della pandemia.

Ed ecco la sintesi del Gemmato pensiero sui tre mali del nostro SSN:

- sul regionalismo: "La Riforma del Titolo V della Costituzione è il primo male della nostra sanità";
- sul finanziamento, il secondo male: "Esiste un problema di dimensionamento e di suddivisione del fondo sanitario nazionale. È evidente che alcune regioni vengono penalizzate creando una sperequazione tra Nord e Sud che è una cosa che grida vendetta";
- sulla assistenza territoriale il male è: "Il Dm 70 del 2015 che ha portato alla razionalizzazione/chiusura dei piccoli ospedali ma a cui non è corrisposto il potenziamento dell'assistenza territoriale".

Trovo personalmente molto gravi queste affermazioni perché il tempo della campagna elettorale è finito e le tre vere criticità di sistema che il Sottosegretario ha preso in considerazione non possono essere affrontate in questo modo a colpi di slogan.

Quello del Sottosegretario è un ruolo importante e delicato. Ecco in cosa consiste questo ruolo secondo [openpolis](#): "I sottosegretari di stato sono nominati con decreto del presidente della Repubblica su proposta del presidente del Consiglio, in accordo con il ministro referente e hanno il compito di coadiuvare i ministri nell'esercizio delle loro funzioni."

Le dichiarazioni di Gemmato stanno a indicare che proporrà di tornare indietro rispetto alla regionalizzazione della sanità e di rivedere i criteri di determinazione e di riparto del Fondo Sanitario Nazionale. Bene, ma a lui non tocca più di fare "minacce", ma proposte. Ne ha di pronte? Ha idea di come impostarle? Non mi pare sia il caso di affrontare con tanta superficialità questioni così delicate.

Ma dove le affermazioni del Sottosegretario mi sembrano non solo superficiali, ma francamente sbagliate, è a proposito della assistenza territoriale e della risposta alla pandemia. Sulla assistenza territoriale lascia intendere la volontà di riaprire i piccoli ospedali (che come scelta politica sarebbe una vera follia programmatica) e sulla pandemia si inventa una politica vaccinale tutta sua in cui "la vaccinazione va fortemente consigliata ai cluster che danno mortalità."

Infatti, a parere del Sottosegretario, "non ha senso farlo nelle persone che evidentemente non muoiono contraendo il virus, men che meno in quest'epoca storica in cui abbiamo il 2% di occupazione di terapie intensive".

E' questo il modo in cui il Sottosegretario Gemmato intende "coadiuvare" il Ministro della Salute Schillaci? Comunque pare che i due vertici istituzionali della nostra sanità stiano lavorando già in sintonia visto che nel corso dello stesso evento il [Ministro ha affermato che](#) "è importante proseguire la campagna vaccinale contro il Covid-19 e l'influenza per assicurare un'alta copertura degli anziani e dei fragili."

Insomma, su questa visione del ruolo dei vaccini contro il Covid il Governo ha ormai una sua linea "riduzionista". Io invece sto con lei Direttore quando scrive, [come ha fatto pochi giorni fa](#): "le evidenze sull'opportunità di rilanciare le campagne vaccinali ci sono, ma al momento sembrano aver assunto più le caratteristiche di profezie menagrame verso le quali fare gli scongiuri se non proprio voltarsi dall'altra parte con una certa insofferenza".

Non penso che il Servizio Sanitario Nazionale ce la possa fare a superare questa fase drammatica se ai suoi massimi livelli istituzionali si continuerà a preferire la *politics* alla *policy*, dove "*policy* è la ricerca di una via razionale per risolvere problemi complessi che coinvolgono società, economia e tecnologia e *politics* è la ricerca di consensi popolari, e la loro aggregazione verso soluzioni che siano accettate anche se non necessariamente ottimali." La citazione è vecchia, ma sempre buona, anzi ottima di questi tempi ([Linkiesta, 2011](#)).

Claudio Maria Maffei

Giovedì 10 NOVEMBRE 2022

Vaccini: “Da quelli per il Covid a quelli per l’Hpv sono enormi le disuguaglianze nell’accesso”. Il nuovo report dell’Oms

Il Dg Tedros: “Questo nuovo rapporto mostra che le dinamiche del libero mercato stanno privando alcune delle persone più povere e vulnerabili del mondo del diritto ai vaccini. L’OMS chiede i cambiamenti tanto necessari al mercato globale dei vaccini per salvare vite umane, prevenire le malattie e prepararsi per future crisi”. [IL RAPPORTO](#)

“La distribuzione iniqua non è esclusiva dei vaccini COVID-19, con i paesi più poveri che lottano costantemente per accedere ai vaccini richiesti dai paesi più ricchi”. È quanto denuncia l’Oms nel suo report “Global Vaccine Market 2022”.

Ma non solo Covid il vaccino contro il papillomavirus umano (HPV) che contrasta il cancro cervicale per esempio è stato introdotto solo nel 41% dei paesi a basso reddito, anche se rappresentano gran parte del carico di malattia, rispetto all’83% dei paesi ad alto reddito.

E c’è anche il profitto che diviene un ostacolo all’accesso al vaccino. “Mentre i prezzi tendono a essere graduati in base al reddito, le disparità di prezzo vedono i paesi a reddito medio pagare tanto - o anche di più - di quelli più ricchi per diversi prodotti vaccinali”, scrive l’Oms.

“Il diritto alla salute include il diritto ai vaccini”, ha affermato il dott. **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, direttore generale dell’OMS. “Eppure questo nuovo rapporto mostra che le dinamiche del libero mercato stanno privando alcune delle persone più povere e vulnerabili del mondo di tale diritto. L’OMS chiede i cambiamenti tanto necessari al mercato globale dei vaccini per salvare vite umane, prevenire le malattie e prepararsi per future crisi”.

Nel 2021 sono state fornite circa 16 miliardi di dosi di vaccino, per un valore di 141 miliardi di dollari, quasi tre volte il volume di mercato del 2019 (5,8 miliardi) e quasi tre volte e mezzo il valore di mercato del 2019 (38 miliardi di dollari). L’aumento è stato guidato principalmente dai vaccini COVID-19, che “mostrano l’incredibile potenziale di come la produzione di vaccini può essere aumentata in risposta alle esigenze sanitarie”.

Sebbene la capacità di produzione in tutto il mondo sia aumentata, rimane però altamente concentrata. Dieci produttori da soli forniscono il 70% delle dosi di vaccino (escluso COVID-19). Molti dei primi 20 vaccini più utilizzati (come quelli contenenti PCV, HPV, morbillo e rosolia) attualmente dipendono principalmente da due fornitori.

“Questa base manifatturiera concentrata – segnala l’Oms - comporta il rischio di carenze e l’insicurezza dell’approvvigionamento regionale. Nel 2021, le regioni dell’Africa e del Mediterraneo orientale dipendevano da produttori con sede altrove per il 90% dei vaccini acquistati. I monopoli radicati della proprietà intellettuale e il trasferimento limitato di tecnologia limitano ulteriormente la capacità di costruire e utilizzare la capacità manifatturiera locale”.

E ancora: “La salute dei mercati preoccupa anche per molti dei vaccini comunemente necessari per le emergenze, come contro il colera, il tifo, il vaiolo/vaiolo delle scimmie, l’Ebola, la malattia meningococcica, dove la domanda aumenta con focolai ed è quindi meno prevedibile. Il continuo investimento limitato in questi vaccini potrebbe essere devastante per la vita delle persone.

Il rapporto evidenzia le opportunità per un maggiore allineamento dello sviluppo, produzione e distribuzione del vaccino con un’agenda di salute pubblica, verso il raggiungimento degli obiettivi [dell’Agenda 2030 per l’immunizzazione \(IA2030\)](#) e l’informazione sugli sforzi di prevenzione, preparazione e risposta alla pandemia”.

“Il COVID-19 – evidenzia il rapporto - ha dimostrato che i vaccini possono essere sviluppati e distribuiti rapidamente, con un processo della durata media di dieci anni ma mai inferiore a quattro anni, compreso a 11 mesi. La pandemia ha anche messo in luce la necessità di riconoscere i vaccini come un bene pubblico fondamentale ed economicamente vantaggioso piuttosto che una merce”.

Per guidare un’azione ambiziosa per fornire un accesso equo ai vaccini, il rapporto invita i governi ad agire su: piani di immunizzazione chiari e investimenti più aggressivi e una supervisione più forte dello sviluppo, produzione e distribuzione dei vaccini; poli regionali di ricerca e produzione; e regole preliminari per la collaborazione del governo in tempi di scarsità su questioni come la distribuzione dei vaccini, la proprietà intellettuale e la circolazione di input e beni.

Le azioni consigliate per l’industria includono: concentrare gli sforzi di ricerca sui patogeni prioritari dell’OMS, garantire la trasparenza, facilitare il trasferimento di tecnologia e impegnarsi in specifiche misure di allocazione basate sull’equità. Le organizzazioni e i partner internazionali dovrebbero dare la priorità agli obiettivi dell’Agenda 2030 per l’immunizzazione, sostenere le iniziative guidate dai paesi e spingere per l’applicazione di risoluzioni sulla trasparenza del mercato.

Nel 2050 SSN non sostenibile senza interventi, nuovo report

La sanità pubblica non sarà sostenibile se non ci saranno interventi di correzione rispetto alle attuali dinamiche socio sanitarie. Questo è quanto emerso dal rapporto Meridiano Sanità realizzato da The European House – Ambrosetti e presentato oggi a Roma

di Valentina Arcovio



«La **sanità pubblica** non sarà sostenibile se non ci saranno **interventi di correzione** rispetto alle attuali dinamiche socio sanitarie». Questa è, in sintesi, una delle principali indicazioni che emerge dal **rapporto Meridiano Sanità** realizzato da **The European House – Ambrosetti** e presentato oggi a Roma, in occasione del Forum annuale patrocinato dall'Istituto Superiore di Sanità e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

A livello globale stimati 2,1 anni di vita persi

Nel corso della giornata di confronto e dibattito, esperti e responsabili del governo della sanità regionale e nazionale si sono confrontati sulle **principali sfide di salute** che attendono il nostro paese. Sullo sfondo lo scenario di estrema incertezza che contraddistingue questo periodo storico, con l'inasprimento delle tensioni geopolitiche, le conseguenze del **conflitto russo-ucraino** e gli effetti della pandemia sull'economia, che si stima avranno un impatto significativo sullo **stato di salute della popolazione**, quantificabile, a livello globale, in 2,1 anni di vita persi.

Nel report si segnalano forti disomogeneità territoriali

«Il rapporto – spiega **Daniela Bianco**, responsabile dell'area Healthcare di Ambrosetti – tiene conto dei diversi **determinanti della salute**, non solo sanitari, ma anche ambientali, sociali ed economici. Ci siamo resi conto che lo scenario 2050, considerando l'evoluzione del **contesto demografico ed epidemiologico**, non è sostenibile e quindi occorre intervenire agendo su diversi livelli». Nell'analisi di Meridiano Sanità sul posizionamento del nostro Paese nel percorso verso il **progresso sostenibile** rispetto agli **Obiettivi delle Nazioni Unite dell'Agenda 2030**, emerge tuttavia come rispetto all'Obiettivo 3 («Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età»), si registra un andamento medio nazionale positivo nella maggior parte degli indicatori analizzati. «È tuttavia necessario segnalare come, per alcune dimensioni, siano ancora presenti **forti disomogeneità territoriali**, con alcune Regioni in progressione rispetto ai target e altre in maggiore difficoltà», si legge nel report.

In Italia la spesa sanitaria è inferiore a quella dei principali paesi europei

«Guardando alle persone a **rischio povertà** ed esclusione sociale, nel 2021 l'Italia si posiziona tra i primi 6 Paesi per **popolazione a rischio**, con 1 cittadino su 4 che vive al di sotto del 60% del 'reddito mediano', preceduta solo da Romania, Bulgaria, Grecia, Spagna e Lettonia», si legge nel report. Per quanto riguarda le **risorse economiche per la sanità**, continuano a essere insufficienti. Anche nel 2021, l'incidenza della **spesa sanitaria sul PIL** continua ad essere ampiamente inferiore ai principali Paesi europei (7,2% dell'Italia vs. l'11% della Germania e il 10,3% della Francia), così come la **spesa sanitaria pubblica** pro capite a parità di potere d'acquisto (2.580 euro dell'Italia vs. 5.370 euro della Germania e 3.916 euro della Francia).

Dal report previsto calo significativo della spesa sanitario pubblica

La **spesa sanitaria pubblica**, cresciuta significativamente durante la pandemia e pari a 127,8 miliardi di euro nel 2021, dovrebbe raggiungere il suo picco nel 2022 (134 miliardi di euro) secondo le ultime stime contenute della **Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza** di novembre 2022 per poi diminuire a partire dal 2023. L'incidenza della spesa sanitaria pubblica sul PIL al 2025 è data al 6%, con risorse in valore assoluto insufficienti per recuperare il gap di spesa nei confronti dei principali paesi competitor.

Incidenza della spesa sanitaria sul PIL nel 2050 è pari al 9,5%

Considerando l'evoluzione dei fattori economici (PIL pro capite e spesa pro capite per fascia d'età), dei fattori demografici (struttura e proiezione della popolazione per fascia d'età), del **contesto epidemiologico** (prevalenze delle patologie più impattanti per mortalità e disabilità) e dei fattori di rischio associati alle principali patologie (fumo, alcol, obesità, sedentarietà), il modello previsionale della spesa sanitaria di **Meridiano Sanità** ha stimato che l'incidenza della spesa sanitaria pubblica sul PIL al 2050 sarà pari al 9,5%, valore di gran lunga superiore all'incidenza attuale ma ancora inferiore rispetto a Paesi quali Germania e Francia. questo livello di spesa risulta al momento incompatibile con lo scenario di **invecchiamento demografico** e di calo della natalità che porta con sé la riduzione del numero di occupati che, con i loro redditi da lavoro, sono i principali contributori alla **spesa sanitaria**.

Da PNRR grande opportunità per messa in sicurezza del sistema

«Le **risorse del PNRR**, in particolare quelle assegnate al raggiungimento degli **obiettivi della Missione 6** dedicata alla Salute, rappresentano – si legge nel report – una grande opportunità per 'mettere in sicurezza' il sistema, dal momento che mirano non solo a rispondere alle vulnerabilità emerse durante l'**emergenza pandemica** ma anche a risolvere le criticità preesistenti attraverso il rafforzamento delle infrastrutture e la digitalizzazione dei servizi sanitari. Dei 18,51 miliardi di euro previsti dal PNRR e dal **Fondo Complementare nella Missione 6**, ben 16,53 miliardi di euro (89,3%) sono territorializzabili, a testimonianza del ruolo centrale delle Regioni nel processo di **rafforzamento della prevenzione** e dei servizi sanitari, della modernizzazione e della digitalizzazione degli stessi».

È in arrivo una nuova stagione influenzale: cosa fare?

Anche nel nostro emisfero tutto fa pensare che la stagione influenzale sarà più intensa e precoce. Il richiamo alla vaccinazione è dunque più che mai urgente, soprattutto alla luce dei deludenti risultati dello scorso anno

Il comportamento dei virus influenzali, nelle ultime stagioni, è stato fortemente influenzato dalle misure di contenimento applicate per la pandemia di COVID19. Le cosiddette misure non farmacologiche come il distanziamento fisico, l'igiene delle mani, l'uso delle mascherine hanno infatti avuto un forte impatto riducendo la circolazione dei virus respiratori.

Nelle stagioni 2020-21 e 2021-22, in tutto il mondo, i picchi influenzali sono stati molto modesti se non del tutto assenti. L'ultima stagione influenzale a livello globale, quella dell'estate 2022 nell'emisfero australe, invece ha mostrato caratteristiche preoccupanti. Oltre ad essere registrato, come atteso, un aumento della circolazione virale, infatti, è stato segnalato un anticipo del picco stagionale di diverse settimane.

Anche nel nostro emisfero, pertanto, tutto fa pensare che la prossima stagione sarà più intensa e precoce. Il richiamo alla vaccinazione influenzale è dunque più che mai urgente, soprattutto alla luce dei deludenti risultati dello scorso anno.

Proprio il settore dei vaccini contro l'influenza ha segnato negli ultimi mesi delle novità importanti. La disponibilità di nuovi vaccini più moderni e tecnologicamente avanzati ha indotto le agenzie internazionali di sanità pubblica ad esprimersi sul tema della appropriatezza d'uso di questi prodotti. Parliamo dei cosiddetti vaccini "potenziati", vaccini cioè che utilizzando strategie differenti dovrebbero offrire una migliore protezione nei confronti della malattia per soggetti più fragili. Rientrano in questa categoria il vaccino adiuvato, il vaccino ad alto dosaggio ed i vaccini prodotti senza l'utilizzo di uova cioè coltivati su linee cellulari ed il vaccino ricombinante. Quest'ultimo non è ancora disponibile sul mercato italiano.

L'ACIP (Advisory Committee on Immunization Practices) – l'autorevole comitato di esperti americano per le raccomandazioni vaccinali – ha pubblicato il 26 agosto scorso le nuove indicazioni per la campagna vaccinale 2022-23 introducendo un'importante novità[1]. L'ente americano ha per la prima volta dato una chiara indicazione all'uso di uno qualunque dei vaccini "potenziati" in tutti i soggetti con più di 64 anni.

Tale raccomandazione rappresenta un'importante indicazione internazionale perché, per la prima volta, dopo una accurata analisi delle evidenze disponibili raccolte nel corso dei tanti anni in cui questi vaccini sono stati utilizzati in maniera empirica su vasta scala, si riconosce a questa categoria di prodotti un chiaro valore aggiunto in termini di efficacia, a fronte di un profilo di sicurezza e tollerabilità sostanzialmente sovrapponibile ai prodotti tradizionali.

Le raccomandazioni dell'ACIP seguono un altro lavoro, condotto dall'ECDC (Centro Europeo per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie), che riportava i risultati di una revisione sistematica della letteratura su efficacia e sicurezza di questa categoria di vaccini[2]. Il lavoro dell'ECDC era stato condotto utilizzando la metodica GRADE[3], un sistema di regole molto stringenti che valuta la qualità delle evidenze scientifiche usate per esprimere raccomandazioni.

Nonostante la metodologia differente, anche la valutazione dell'ECDC riconosce un netto valore aggiunto per i vaccini "potenziati". L'uso della stringente metodologia GRADE, che valorizza gli studi sperimentali a danno degli studi osservazionali, riconosce la presenza di più evidenze a favore dell'alto dosaggio rispetto all'adiuvato, pur confermando per quest'ultimo valori di efficacia sul campo elevati nel gruppo di età degli anziani.

A prescindere dal dibattito metodologico, dunque, per la prossima stagione influenzale abbiamo chiare indicazioni ad utilizzare vaccini potenziati per le categorie più fragili di cittadini. È ora dovere degli amministratori non ignorare tali indicazioni date dalla scienza.

Pierluigi Lopalco

Ordinario di Igiene, Università del Salento

Note:

[1] <https://www.cdc.gov/mmwr/volumes/71/rr/pdfs/rr7101a1-H.pdf>

[2] <https://www.ecdc.europa.eu/sites/default/files/documents/seasonal-influenza-vaccines-systematic-review-efficacy.pdf>

[3] <https://www.gradeworkinggroup.org>

G-AME: ecco chi sono e cosa fanno i giovani endocrinologi

Nelle scorse settimane i giovani endocrinologi hanno preso parte al 21° Congresso Nazionale AME, "Update in Endocrinologia Clinica". Zampetti (G-AME): «Quest'anno siamo stati protagonisti di quattro sessioni dell'evento nazionale

di Isabella Faggiano

Essere specializzato in endocrinologia ed avere meno di quarant'anni: sono questi i due requisiti minimi necessari per entrare a far parte di G-AME, il **Gruppo Giovani dell'Associazione Medici Endocrinologi**. «Il nostro Gruppo nasce dal desiderio di promuovere la partecipazione dei giovani endocrinologi alle attività della società scientifica – spiega **Benedetta Zampetti**, coordinatrice G-AME –. Intendiamo favorire la nascita di reti che abbiano lo scopo anche di far conoscere a tutti i soci le reali opportunità lavorative di settore».

Il 21° Congresso Nazionale AME

Nelle scorse settimane i giovani endocrinologi hanno preso parte al 21° Congresso Nazionale **AME**, "**Update in Endocrinologia Clinica**". «Promuovere la partecipazione attiva al Congresso AME, infatti, è tra gli obiettivi della nostra mission – sottolinea la coordinatrice G-AME -. Quest'anno abbiamo preso parte a quattro sessioni dell'evento nazionale. Tra queste una è stata dedicata alla presentazione di dodici casi clinici, selezionati da una commissione creata ad hoc. Alla fine dei lavori quattro hanno ricevuto un premio», racconta Zampetti.

I giovani premiati

A ricevere il riconoscimento sono stati: **Francesca Retta**, specializzanda in Endocrinologia, Diabetologia e Malattie del Metabolismo dell'ospedale Mauriziano Umberto I di Torino, **Chiara Parazzoli**, specializzanda in Endocrinologia presso il dipartimento di Biotecnologie Mediche e Medicina Traslazionale all'università degli studi di Milano, **Lorenzo Zanatta**, specializzando in Endocrinologia presso l'università di Firenze e **Alessandro Mondin**, specializzando in Endocrinologia all'università di Padova.

I casi clinici

Tra i premiati un caso che riguarda un paziente affetto da ipoparatiroidismo postchirurgico cronico refrattario alle terapie convenzionali. «È stato effettuato un tentativo di somministrazione sottocutanea continua di teriparatide che, avendo avuto buon esito, suggerisce la possibilità di trattare allo stesso modo pazienti che si trovino in situazioni analoghe», dice Retta. Un altro caso ha riguardato il confronto tra le possibili complicanze di un trattamento chirurgico e un approccio conservativo in presenza di para carcinomi della testa e del collo. «È risultato – racconta Zanatta – che un approccio conservativo, soprattutto per i para carcinomi di dimensioni superiori ai 34 mm, pare essere superiore al trattamento chirurgico». Gli altri due casi premiati hanno analizzato una rara patologia ipofisaria e l'**iperparatiroidismo primitivo**.

«Attualmente sono poco più di 750 i giovani endocrinologi che animano le attività di G-AME. Il Gruppo ha già all'attivo due Congressi organizzati in modalità virtuale ed un terzo – conclude Zampetti – è in programma per gennaio 2023».

Smog: esposizione in gravidanza compromette neurosviluppo del bambino

Uno studio condotto a Taiwan ha dimostrato che l'esposizione allo smog in gravidanza può causare ritardi nello sviluppo motorio e psicosociale del bambino durante la sua crescita

di *Valentina Arcovio*



L'esposizione a minuscole particelle di **inquinamento atmosferico**, chiamate polveri sottili, durante la gravidanza è collegato a ritardi nello **sviluppo motorio e psico-sociale** dei bambini. A scoprire il legame tra smog e neurosviluppo è stato un gruppo di ricercatori della **National Taiwan University Medical School and Hospital**. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Developmental Medicine & Child Neurology*.

Lo smog causa ritardi nello sviluppo motorio e psico-sociale

Lo studio è stato condotto a Taiwan e ha coinvolto 17.863 bambini nati a termine della gravidanza senza **malformazioni congenite**. I ricercatori hanno svolto valutazioni dei piccoli a domicilio quando avevano 6 e 18 mesi di vita. Ebbene, dai risultati dello studio è emerso che per ogni aumento di 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ dell'**esposizione al particolato fine** durante il secondo trimestre di gravidanza è associato a un rischio maggiore del 9% di ritardo nelle **tappe dello sviluppo neuromotorio**. Livelli di rischio simili sono stati osservati per lo sviluppo motorio fine e le **abilità personali-sociali**.

Gli effetti dello smog sono più forti prima della nascita anziché dopo

Gli autori sono convinti che l'esposizione al particolato fine prima della nascita abbia effetti più forti dell'**esposizione dopo la nascita**. «La protezione dei bambini dagli inquinanti atmosferici deve essere avviata durante la gravidanza delle loro madri», commenta **Yue Leon Gu** della National Taiwan University Medical School and Hospital, autore dello studio. Questo non è primo studio ad aver dimostrato che l'**esposizione allo smog** in gravidanza può causare problemi sulla **salute futura** dei bambini.

Trovate tracce di inquinanti negli organi in via di sviluppo di feti

Qualche settimana fa una **ricerca** condotta dagli dell'**Università di Aberdeen**, nel Regno Unito, e dell'**Università di Hasselt**, in Belgio, hanno trovato particelle di **agenti inquinanti** negli organi in via di sviluppo di bambini non ancora nati. I risultati, pubblicati sulla rivista *Lancet Planetary Health*, indicano che le **particelle di smog** respirate dalla

Terapia ASMD di tipo A/B e B al vaglio di Aifa. Rago (Sanofi): «Speriamo approvi il farmaco a inizio 2023»

Marco Rago, Medical Lead Rare Diseases Sanofi Italia, a Sanità Informazione commenta l'impegno storico di Sanofi nelle malattie da accumulo lisosomiale e nello specifico nell'ASM e la nuova terapia in valutazione da parte di Aifa

di Viviana Franzellitti

La malattia di Niemann-Pick è **una malattia ultra-rara**. La frequenza, infatti, è inferiore a un caso ogni milione di persone. Si tratta di una patologia metabolica, lisosomiale, ereditaria, caratterizzata dall'accumulo di molecole di grassi che non vengono correttamente smaltiti dal metabolismo.

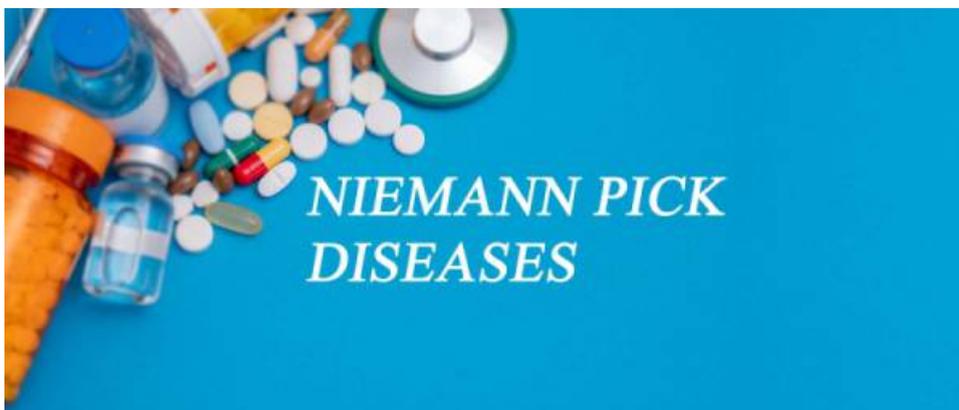
La diagnosi dell'ASMD e le terapie disponibili

La diagnosi dell'ASMD, come quella di tutte le patologie metaboliche, è delicata e complessa. Ed è fondamentale rivolgersi a Centri specialistici di comprovata competenza ed esperienza. Esistono tre tipologie di **Niemann Pick: A, B e C**. Per il tipo C della malattia è disponibile da anni una terapia che rallenta la progressione dei sintomi. Per le persone con forme A e B, al contrario, si poteva fare ben poco. Ma la buona notizia è che, di recente, la Commissione europea ha approvato *olipudasi alfa* come terapia enzimatica sostitutiva per la ASMD di tipo A/B e B. È in corso la valutazione di AIFA – Agenzia Italiana del Farmaco – e potrebbe essere disponibile presto anche in Italia.

Rago (Sanofi): «Speriamo Aifa approvi presto il farmaco»

L'impegno di **Sanofi** nella ricerca per le malattie rare e ultra-rare ha come primo obiettivo quello di trovare trattamenti specifici per fornire risposte efficaci ai pazienti che soffrono di patologie gravi e invalidanti. «L'impegno di Sanofi per le malattie rare e ultra-rare va avanti da trent'anni, con la prima terapia per la malattia di Gaucher». A precisarlo è Marco Rago, **Medical Lead Rare Diseases Sanofi Italia**, ai nostri microfoni. «A giugno 2022 è stato approvato dalla commissione europea un nuovo trattamento **per il deficit dell'enzima sfingomielinasi acida, appunto l'ASMD**. Adesso è al vaglio di Aifa, l'ente regolatorio italiano che speriamo approvi il farmaco per l'inizio del 2023. E che dia la possibilità a questi pazienti che oggi non hanno cura di poter essere trattati con questo farmaco efficace e sicuro» aggiunge.

L'indagine Delphi sull'ASMD



Sanofi ha condotto anche **un'indagine Delphi sull'ASMD**. Al progetto hanno partecipato 19 esperti della patologia tra medici, rappresentanti dei pazienti ed esperti di politiche sanitarie con esperienza nelle malattie rare. Lo scopo è fornire non solo altre indicazioni utili sull'ASMD ancora sconosciute ma anche generare evidenze su questa patologia ultra-rara. Il lavoro del panel si è focalizzato su cinque aree principali:

- caratteristiche dei pazienti e della malattia
- bisogni non soddisfatti e qualità di vita
- difficoltà diagnostiche
- aspetti correlati al trattamento
- percorso assistenziale.

I risultati oggetto di prossima pubblicazione

«Il deficit dell'enzima sfingomielinasi acida – evidenza Rago -è noto ormai da 30-40 anni. Ma ci sono molte lacune nelle conoscenze relative alla malattia. Come, ad esempio, quali sono i clinici di riferimento e degli aspetti particolari relativi alla diagnosi». Per ottimizzare la presa in carico e la gestione dei pazienti affetti da questa patologia, Sanofi ha messo «attorno al tavolo i clinici, le associazioni di pazienti e i payers. Tutto questo si è concluso con la sottomissione di un paper che speriamo venga pubblicato e condiviso con la comunità scientifica prima possibile».



Roma,

8 novembre 2022 - “Questo studio è particolarmente importante perché ci permette di comprendere come lo stress indotto dall'impatto ambientale abbia una influenza sul delicato processo di produzione degli spermatozoi. Mentre nella donna le conseguenze di uno stress acuto sono ‘facilmente osservabili’ attraverso, ad esempio, il ciclo mestruale che cambia manifestandosi in modo anticipato, ritardato o interrompendosi del tutto, nell'uomo i cambiamenti a livello ormonale non possono essere intercettati ‘subito’ e in modo così manifesto. Attraverso alcuni test sui partecipanti prima, durante e dopo la spedizione riusciremo a comprendere se uno stress intenso, anche se relativamente breve, sia in grado di ridurre il numero degli spermatozoi e impattare sulla capacità ‘fertilizzante’ degli stessi. Sarà possibile anche comprendere in che modo l'altezza, la temperatura, lo sforzo fisico, psichico e l'ipossia siano capaci di influenzare il processo della spermatogenesi. Questo potrebbe accadere perché il corpo, in condizioni di stress, non può fare a meno delle funzioni vitali come ad esempio quelle cardiache e respiratorie a svantaggio di altre 'non fondamentali' come quelle legate al tema della fertilità e della riproduzione”.



Prof. Andrea Garolla

A dirlo è il prof. Andrea Garolla, endocrinologo, andrologo e professore associato di endocrinologia presso l'Università di Padova (Unipd) che partecipa al progetto internazionale “Lobuje Peak-Pyramid: Exploration & Physiology 2022” seguito e supportato dall'agenzia di stampa Dire e che ha come protagonisti un gruppo di 22 italiani, uomini e donne, di età compresa tra i 20 e i 60 anni che si chiude oggi. Lo studio in questione coinvolge inoltre diversi esperti, provenienti da 12 atenei italiani ed esteri, oltre a 7 centri di ricerca internazionali.

“Non solo sono compromessi, in questi casi, il numero e la funzionalità degli spermatozoi, ma si verifica anche una riduzione del volume del liquido seminale - precisa Garolla - legato al diverso funzionamento in alta quota della prostata e delle vescicole seminali. Anche la perdita acuta di peso che si osserva in questi soggetti, al ritorno dalle spedizioni, può essere in grado di influenzare negativamente il liquido seminale. Tutti questi aspetti sono stati indagati prima della partenza e rivalutati poi al rientro dalla spedizione”.

“Poiché si tratta di soggetti sani, ipotizziamo che le alterazioni osservate siano reversibili. Pertanto, dopo 90 giorni dal rientro dalla spedizione (tempo necessario per il completamento di un intero ciclo della spermatogenesi) ci aspettiamo che tutti i parametri seminali tornino allo stato iniziale in ogni partecipante allo studio”, ha concluso l'esperto.

(fonte: Agenzia Dire)

Intervista al prof. Fabio Mosca, Direttore Dipartimento Materno-Infantile e Direttore U.O. di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale, Department of Clinical Sciences and Community Health, University of Milan, Fondazione IRCCS Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico



Milano, 8 novembre 2022 - Da tempo stiamo assistendo a un progressivo calo della natalità. Dal 2010 al 2021 si sono verificate circa 155.000 mila nascite in meno, toccando nel 2021 il valore più basso di nascite nella nostra storia (399.400), con una riduzione, dal 2019 al 2021, di circa 21.000 nati.

L'aumento delle culle vuote è dovuto a tanti motivi. Un dato importante è il calo del numero delle donne in età fertile, e quindi delle possibili mamme. Dal 2008 al 2020 abbiamo “perso” 1.300.000 donne in età fertile, tra i 15 e i 49 anni, e questa riduzione è responsabile dei $\frac{3}{4}$ del calo della natalità. Inoltre, ogni donna “fa” pochi figli: la media è oggi, per le donne italiane, di 1,17 figli a testa, un indice di fertilità molto basso, uno dei più bassi al mondo, che spiega l'altro quarto della ridotta natalità.



Prof. Fabio Mosca

Nel 2020, con l'arrivo dell'epidemia da Covid-19, la situazione è ulteriormente peggiorata: l'incertezza del momento e del futuro, le difficoltà economiche e lavorative e la paura degli effetti del nuovo virus sulla gravidanza e sul neonato hanno provocato la diminuzione ulteriore delle nascite.

Il crollo della natalità era già in essere, ma quest'anno si è aggiunta anche l'incertezza legata allo scoppio della guerra, che ha accentuato le difficoltà economiche e le preoccupazioni delle famiglie, con un aumento delle fasce povere che certamente non hanno come priorità un progetto di crescita familiare.

*Cosa ci dobbiamo
aspettare nei prossimi anni?*

Gian

Carlo Blangiardo, presidente dell'Istat, stima che a fine 2022 i nuovi nati saranno 385-390mila, una previsione che deriva dal calo del 14% nei primi sei mesi del 2022. Dai dati ad oggi disponibili potrebbe esserci un parziale 'recupero' nella seconda metà dell'anno, ma certamente assisteremo a un nuovo record negativo.

Il

problema della denatalità in Italia deve essere al centro dell'agenda politica, considerandola una assoluta priorità, viste le conseguenze anche sul sistema Welfare e sul Sistema Sanitario.

Nel

medio e lungo termine la denatalità, associata all'invecchiamento della popolazione, modificherà il rapporto tra chi lavora e chi non lavora. Oggi il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 anni e 65 anni o più) è di tre a due, nel 2050 diventerà di 1 a 1, con il 35% delle persone che avranno più di 65 anni.

Inoltre,

in conseguenza della denatalità, è dal 1993 che il numero dei morti supera quello dei nuovi nati, con un saldo negativo, nel 2020 in cui sono morte anche a causa del Covid-19 746.000 persone, di 384.000 unità. È come se ogni anno sparisse una città come Firenze, determinandosi così un progressivo calo della popolazione, che a sua volta causerà una progressiva riduzione del Prodotto Interno Lordo, che arriverà a ridursi, secondo le stime dell'ISTAT, del 30% nel 2070, con ovvie difficoltà a garantire welfare e sanità.

*Cosa fare per
invertire il trend e favorire le nascite?*

Bisogna,

innanzitutto, constatare con soddisfazione che finalmente anche l'Italia dispone di una legge, il Family act, che affronta in modo strutturato e organico il tema del supporto alle famiglie, presupposto per stimolare l'incremento delle nascite, destinando risorse proporzionali al reddito delle famiglie con figli, stabilendo anche regole più elastiche per favorire la conciliazione tra attività lavorativa della madre e del padre ed il ruolo genitoriale. Attenzione deve essere rivolta anche al favorire un impiego sicuro alle donne in età fertile (oggi siamo il fanalino di coda tra i Paese OECD).

Abbiamo

ottimi esempi in Europa (ad esempio Francia, Germania e Polonia) di come

adeguate politiche e risorse appropriate possano invertire il trend della denatalità, nella consapevolezza che è ormai un problema così radicato che serviranno numerosi anni per vedere i primi risultati.



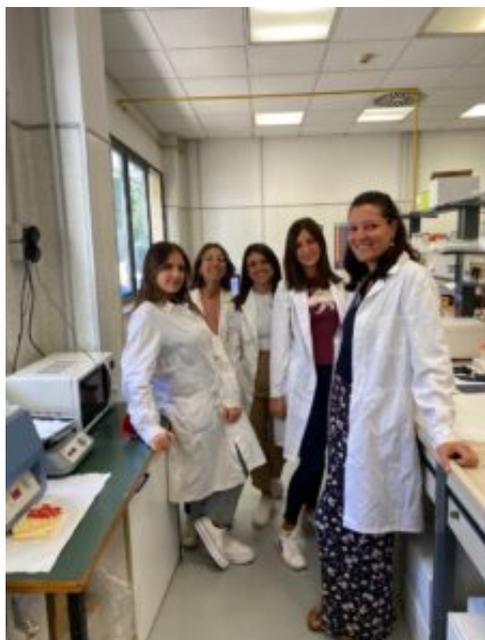
I risultati pubblicati sul Journal of Experimental & Clinical Cancer Research, di una ricerca condotta all'Istituto di genetica e biofisica "Adriano Buzzati Traverso" del Consiglio nazionale delle ricerche di Napoli, mostrano che una nuova popolazione di cellule staminali tumorali è coinvolta nella formazione delle metastasi epatiche. Lo studio è stato sostenuto dalla Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro e dalla Fondazione italiana per la ricerca sulle malattie del pancreas (FIMP)



Roma, 9 novembre 2022 - Il cancro al pancreas (PC) è una malattia ancora difficile da curare e nella maggior parte dei casi la morte dei pazienti è dovuta alla formazione di metastasi. La diagnosi è spesso tardiva, poiché il tumore non dà sintomi, e in molti pazienti tale tumore resiste alle chemioterapie, verosimilmente anche a causa di una sottopopolazione cellulare tumorale con caratteristiche di staminalità: queste cellule sono in grado di rigenerare il tumore stesso e di adattarsi a modificazioni dell'ambiente circostante, come la presenza di farmaci o la scarsità di risorse vitali. L'individuazione di nuovi biomarcatori e l'utilizzo di trattamenti più efficaci e specifici sono dunque una priorità per il trattamento più efficace di questa malattia.

Un gruppo di ricerca dell'Istituto di genetica e biofisica "Adriano Buzzati Traverso" del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Igb) di Napoli, coordinato da Enza Lonardo, ha condotto uno studio i cui risultati sono stati pubblicati sul [Journal of Experimental & Clinical Cancer Research](#). I dati ottenuti hanno portato all'identificazione di una sottopopolazione di cellule staminali tumorali altamente

metastatica e caratterizzata dall'espressione della proteina LAMC2.



“La presenza di questa proteina favorisce la migrazione delle cellule tumorali in organi secondari e ne incrementa il potenziale di staminalità, rendendole altamente resistenti ai trattamenti chemioterapici e favorendo l'insorgenza di metastasi, in particolare nel fegato”, spiega Lonardo.

Lo studio ha permesso di identificare un meccanismo molecolare alla base dell'elevata espressione di questo marcatore. Si tratta di una proteina assente nelle cellule del pancreas normale e invece presente e attiva in cellule tumorali che risiedono in un microambiente ricco della molecola TGFbeta1.

“La presenza di TGFbeta1 induce l'espressione di LAMC2, promuovendo così l'insorgenza di un cancro più aggressivo, che risponde meno alle terapie farmacologiche convenzionali - aggiunge la ricercatrice - Abbiamo osservato però che il trattamento dei tumori con il farmaco vactosertib, un nuovo inibitore del recettore del TGFbeta1, potenzia l'effetto del chemioterapico gemcitabina portando a una completa eliminazione delle cellule LAMC2 positive e a una drastica riduzione delle metastasi epatiche”.

L'incidenza e la mortalità del cancro al pancreas sono in forte aumento: si prevede che tale patologia diventerà la seconda causa di morte per cancro entro il 2030. Secondo i dati dell'Associazione italiana

registri tumori (AIRTUM) e dell'Associazione italiana di oncologia medica (AIOM), nel 2019 in Italia sono stati diagnosticati circa 13.500 nuovi casi.

La scoperta potrebbe portare allo sviluppo di nuovi farmaci in grado di agire in modo specifico sia sulla riduzione diretta dell'espressione di LAMC2, sia in maniera indiretta sul microambiente tumorale, influenzando sulla via di segnalazione mediata dal TGFbeta1. "Tali nuovi approcci potrebbero avere importanti implicazioni cliniche al fine di ridurre il potenziale tumorigenico delle cellule e, di conseguenza, di contrastare le recidive e la formazione di metastasi. La ricerca, inoltre, apre la strada a nuovi approcci terapeutici volti all'eliminazione selettiva della popolazione tumorale, colpendo LAMC2", conclude Lonardo.

Lo studio è stato possibile grazie al sostegno della Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro e alla Fondazione italiana per la ricerca sulle malattie del pancreas (FIMP).

Covid, i dati del Dasoe: epidemia in costante discesa in Sicilia



Somministrate 1.444 quinte dosi

CORONAVIRUS di Redazione

0 Commenti [Condividi](#)

1' DI LETTURA

PALERMO – Nella settimana dal 31 ottobre al 6 novembre l'andamento della curva epidemica in Sicilia è stato ancora in discesa con un numero di nuovi positivi pari a 8.135 (- 6,14% rispetto alla settimana precedente) e un'incidenza di 169,43 casi per 100.000 abitanti. Il tasso più elevato rispetto alla media regionale si è registrato nelle province di Messina (206/100.000), Trapani (202/100.000) e Siracusa (202/100.000). Le fasce d'età maggiormente a rischio risultano quelle tra i 70 e i 79 anni (241/100.000), tra i 60 e i 69 anni (229/100.000), tra gli 80 e gli 89 anni (215/100.000) e tra gli over 90 (213/100.000).

Le nuove ospedalizzazioni sono in diminuzione e più di metà dei pazienti in ospedale nella settimana in esame risultavano non vaccinati. Lo dice il Dasoe della Regione siciliana. I dati relativi alla campagna vaccinale fanno riferimento alla settimana dal 3 al 9 novembre. Nella fascia 5-11 anni, i vaccinati con almeno una dose si attestano al 25,08% del target regionale. Hanno completato il ciclo primario 66.487 bambini, pari al 21,14%. Gli over 12 vaccinati con almeno una dose si attestano al 90,84%, mentre ha completato il ciclo primario di vaccinazione l'89,49% del target regionale. I vaccinati con terza dose sono 2.768.094 pari al 72,35% degli aventi diritto. Le quinte dosi finora somministrate sono 1.444

Al Neurolesi vanno assunti i precari e non chi è attualmente in servizio, ordinanza del tribunale

L'avvocato Delia ha seguito il reclamo contro la delibera dell'Irccs Bonino Pulejo, la graduatoria riguardava la stabilizzazione di personale regolata dalla legge Madia



Ascolta questo articolo ora...

Stabilizzazione precari all'Irccs Neurolesi, va assunto prima chi ha più servizio. E' questa, in sintesi, la pronuncia del Tribunale di Messina - secondo quanto riporta Adnkronos - che, in sede collegiale, con ordinanza resa a seguito di reclamo, ha ritenuto illegittima la deliberazione dell'Istituto Bonino Puleio di preferire l'assunzione di chi è in servizio presso l'azienda anziché di chi è precario da più tempo, accogliendo in toto la tesi dell'avvocato Santi Delia, dello studio Legale Bonetti & Delia.

Nel dettaglio, la controversia riguardava una procedura per la stabilizzazione del personale precario regolata dalla Legge Madia. La graduatoria predisposta dall'azienda sanitaria, si basava sulla valorizzazione del criterio dell'attuale presenza in servizio nell'Istituto e non solo del criterio della pari valutazione del servizio e dell'esperienza professionale nelle medesime attività. Il collegio ha dunque "chiarito l'illegittimità dell'operato dell'amministrazione sulla base dell'erronea applicazione nella predisposizione della graduatoria di criteri non previsti né dalla lex specialis e/o dall'avviso di ricognizione, né dalla legge", - ha spiegato il legale.

© Riproduzione riservata

ASP e Ospedali

I dettagli

Arnas Civico, in arrivo arretrati contrattuali e nuove stabilizzazioni

Lo comunica il Nursind Palermo che ha preso parte alle trattative in quanto firmatario del nuovo contratto collettivo 2019/2021.

Tempo di lettura: 2 minuti



10 Novembre 2022 - di [Redazione](#)

Dieta Per Eliminare La Pancia

Ottieni il Miglior Piano per Perdere Peso che più si Adatta!

BetterMe

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Arriveranno a dicembre gli **arretrati** per gli operatori sanitari dell'**Arnas Civico** legati alla firma del nuovo **contratto collettivo** del comparto sanità. Lo comunica il **Nursind Palermo** che ha preso parte alle trattative della delegazione trattante in quanto firmataria del nuovo contratto 2019/2021. Sempre a dicembre sarà approvata la nuova graduatoria che stabilirà i beneficiari delle **progressioni economiche** orizzontali, mentre le **retribuzioni** dovrebbero essere adeguate a gennaio.

INTERNATIONAL DIGITAL SYMPOSIUM
NEW HORIZONS IN THE THERAPY OF GYNECOLOGIC CANCER

1st Session
7 NOVEMBER 2022 **OVARIAN CARCINOMA**

2nd Session
14 NOVEMBER 2022 **RECURRENT OVARIAN CARCINOMA**

3rd Session
21 NOVEMBER 2022 **ENDOMETRIAL CARCINOMA**

Scientific Directors:
Prof. Giovanni Scambia
Prof. Vito Chiantera
Prof. Vittorio Gebbia
Prof. Jalid Sehouli

-34%

Il segretario aziendale Nursind al Civico, **Giampiero Buglisi** e il segretario amministrativo Nursind, **Vincenzo Augello** spiegano inoltre che durante l'incontro con i sindacati l'azienda ha confermato l'intenzione di procedere con le **stabilizzazioni** degli operatori sanitari precari applicando sia la **Madia** per chi ha maturato 36 di lavoro sia la recente **legge di Bilancio** per chi ha lavorato 18 mesi e durante la pandemia, **prorogando** nel frattempo i contratti in scadenza al 31 dicembre. Per quanto riguarda gli **amministrativi** si attendono invece disposizioni dal governo nazionale.

Tra gli altri argomenti affrontati anche le progressioni orizzontali, sulle quali l'amministrazione si è impegnata a cercare soluzioni entro fine anno, e gli **incarichi di funzione**, per i quali è stato siglato l'accordo e nel breve periodo l'azienda proverà a deliberare i componenti delle commissioni e a procedere con le selezioni. Il Nursind a riguardo ha espresso l'intenzione di rivedere l'accordo e lavorare per riscrivere un **testo migliore** sulla base delle nuove norme contrattuali.

Scopri le Offerte MediaWorld

Aurelio Guerriero, segretario territoriale del Nursind Palermo, spiega che *“rimane il rammarico in quanto si poteva fare molto di più con l'applicazione del nuovo contratto. Un testo a nostro parere molto **innovativo** che avrebbe dato il giusto riconoscimento economico e professionale, considerando che oggi un coordinatore prende più o meno 300 euro lordi. Abbiamo anche proposto da subito anche le possibilità di carriera per le altre figure del comparto, previste dal nuovo contratto, come **oss amministrativi tecnici**, ma non si ha avuto la lungimiranza di voler cambiare”*.



MENU

Cerca...



[Stampa questo articolo](#)

Tag:

ARNAS CIVICO ARRETRATI AURELIO GUERRIERO CONTRATTO COLLETTIVO GIAMPIERO BUGLISI INDENNITÀ LEGGE MADIA
NUOVO CONTRATTO DEI MEDICI NURSIND NURSIND PALERMO PRECARI SANITÀ PROGRESSIONE ECONOMICA
PROGRESSIONI ORIZZONTALI PROGRESSIONI VERTICALI STABILIZZAZIONE PRECARI VINCENZO AUGELLO

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

-34%

Dal palazzo

L'annuncio

Sanità pubblica, al via in Sicilia l'applicazione del nuovo contratto

Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl rendono nota la risposta del dirigente generale del dipartimento regionale alla Pianificazione strategica.

🕒 **Tempo di lettura:** 3 minuti



9 Novembre 2022 - di [Redazione](#)

Il Detox Notturmo

Non crederai a ciò che esce dalla tua pelle quando lo farai

nuubu.com

[IN.SANITAS](#) > Dal Palazzo

PALERMO. Parte in Sicilia l'applicazione del nuovo **contratto collettivo nazionale** della **Sanità pubblica** per il triennio 2019/2021. A renderlo noto sono i segretari generali e regionali della **Fp Cgil Gaetano Agliozzo** e **Concetta Basile**, della **Cisl Fp Paolo Montera** e **Marco Corrao**, della **Uil Fpl Salvatore Sampino** e **Giuseppe Piastra** dopo la nota con cui il dirigente generale del dipartimento regionale alla Pianificazione strategica **Mario La Rocca** ha rammentato alle aziende e agli enti del Servizio sanitario regionale che *“gli istituti a contenuto economico e normativo, con carattere vincolato e automatico, sono applicati dalle Aziende ed Enti entro trenta giorni”*.



Consulenza Legge 231 -

Chiedi preventivo per consulenza modello organizzativo 231
www.impresadellaconoscenza.it

«Apprezziamo- affermano i sindacalisti- la **pronta risposta** del dirigente generale alla **richiesta unitaria** di Fp Cgil, Cisl Fp e UIL Fpl di immediata applicazione del Contratto collettivo che riguarderà **oltre 37mila** operatori del mondo della sanità. Si tratta di un momento importante. Il contratto prevede, infatti, tanti istituti di valorizzazione del lavoro oltre a garantire un adeguamento degli stipendi in un momento in cui l'inflazione aggrava la situazione economica dei lavoratori dipendenti».

Il contratto prevede, inoltre, nuovi **aumenti tabellari** per tutto il personale del comparto e la definizione di un nuovo sistema di **indennità**. Tra incremento contrattuale e nuova indennità, agli **infermieri** spetteranno, mensilmente, 158 euro in più, al **personale sanitario** 126 e agli **operatori sanitari** 101,5; oltre, per le tre categorie, ulteriori 100 euro mensili in caso di assegnazione ai servizi di pronto soccorso. Per il personale **amministrativo, tecnico e professionale**, l'incremento medio tabellare è di 85 euro.



Il Ccnl rivede in modo considerevole anche la **parte normativa** del contratto nazionale, ampliando i **diritti** delle lavoratrici e dei lavoratori. «Come sottolineato dal dirigente generale nella sua nota- proseguono i sindacalisti- il Ccnl prevede la rivisitazione del sistema degli **incarichi professionali** e introduce un nuovo regime di **progressioni economiche orizzontali** che guarda all'esigenza di remunerare maggiormente chi ha acquisito maggiori competenze professionali in un determinato campo».

«Di rilevanza, ancora- sottolineano i rappresentanti delle organizzazioni sindacali confederali- l'introduzione di una specifica indennità destinata al personale operante nei servizi di **pronto soccorso**. Prevista anche una riclassificazione del personale che prospetta rilevanti opportunità di crescita per quel personale che, pur in assenza di titolo di studio, si ritrova a svolgere mansioni attribuibili alle aree superiori: **fino al 30 giugno 2025**, infatti, potranno essere previste specifiche procedure selettive interne, nell'ambito dei relativi piani di assunzione, rivolti a coloro i quali hanno all'attivo almeno 10 anni di esperienza professionale (o 5 anni nel caso di possesso del titolo di studio)».



MENU

Cerca...



Tag:

ASSESSORATO ALLA SALUTE AUMENTI CISL FP CONCETTA BASILE CONTRATTO COLLETTIVO CONTRATTO DI LAVORO FP CGIL
FP CGIL ARCHIVIO GAETANO AGLIOZZO INDENNITÀ INDENNITÀ AGGIUNTIVE INFERMIERI MARCO CORRAO MARIO LA ROCCA

Consulenza Legge 231 -

Chiedi preventivo per consulenza modello organizzativo 231
www.impresadellaconoscenza.it



Programma operativo da definire, Sanità calabrese sott'esame a Roma

di Antonio Ricchio — 10 Novembre 2022

Lunga riunione con i tecnici ministeriali del Tavolo Adduce. Sorridono i conti: il 2021 si è chiuso con un avanzo di 154 milioni. Il colloquio a Palazzo Chigi su reclutamento e incentivi ai medici



Oltre cinque ore di confronto per valutare lo stato di salute della sanità calabrese. Al termine della riunione, davanti ai tecnici del *Tavolo Adduce*, la struttura commissariale calabrese non ha ancora incassato il via libera definitivo al Programma operativo 2022-2025 della Calabria. Si sono, però, chiuse formalmente le risultanze del 2021 (154 milioni di avanzo) e si sono valutati i dati degli andamenti gestionali del 2022 (stima tra i 140 e i 155 milioni sempre di avanzo).

La stima a preconsuntivo per il 2022 di un avanzo pressoché analogo a quello dell'anno scorso testimonia il carattere strutturale del risanamento e quindi della necessità di investire urgentemente sulle strutture e sulle tecnologie da un lato e sull'**ampliamento e incremento dei servizi** dall'altro. Gli spazi finanziari conquistati sono stati quindi riconosciuti adeguati per la copertura della “manovra di autunno” che tra stabilizzazioni e nuove assunzioni interesserà quasi 4 mila operatori tra medici e altre figure sanitarie. Analogamente si sono confermati gli obiettivi e i tempi del programma di ristrutturazione dei Pronto soccorso e di **potenziamento delle terapie intensive e semiintensive finanziate dalle misure prese nel periodo Covid**. In conclusione, il Tavolo si è quindi dato il percorso di chiusura dell'iter di valutazione del Programma operativo entro la fine del mese.

clear

info

PALERMO. MEDICINA DI GENERE SPECIFICA: DA SFIDA CULTURALE A FORMULA DI GOVERNANCE

di Redazione 10 Novembre 2022



Migliorare equità di accesso alle cure, ridurre morbilità, mortalità e costi

I dati emersi durante il corso di formazione su Medicina di Genere Specifica svoltosi ieri all’Ospedale “Cervello” a Palermo. Tra i temi di rilevanza trattati all’incontro, la tendenza alla disinformazione che, erroneamente, induce ancora troppo spesso a ricondurre il concetto di “differenza di genere” alla differenza di sesso

Palermo, 9 novembre 2022- “La conoscenza delle differenze anatomiche, comportamentali, socio-economiche e la loro ripercussione sugli indicatori di morbilità e mortalità per genere si rivelano fondamentali per approcci terapeutici finalizzati al benessere della popolazione. La medicina genere-specifica è definita dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come lo studio dell’influenza delle differenze biologiche (definite dal sesso) e socio-economiche e culturali (definite dal genere) sullo stato di salute e di malattia di ogni persona.

Una crescente mole di dati epidemiologici, clinici e sperimentali registra l’esistenza di differenze rilevanti nell’insorgenza, nella progressione e nelle manifestazioni cliniche delle malattie comuni a uomini e donne, nella risposta e negli eventi avversi associati ai trattamenti terapeutici, nonché negli stili di vita. Anche l’accesso alle cure presenta rilevanti diseguaglianze legate al genere.

L’attenzione alle differenze di genere innanzitutto deve indurre a un cambiamento culturale. Pesa la tendenza alla disinformazione che, erroneamente, induce ancora troppo spesso a ricondurre il concetto di “differenza di genere” alla differenza di sesso.

Si registra ancora scarsa attenzione al tema anche da parte della classe medica che nell’approccio della pratica clinica punta più alle differenze biologiche e trascura maggiormente quelle di genere quando invece le informazioni di contesto socio-culturale e ambientale (genere) possono essere la chiave di volta per sfatare diagnosi tardive e supportare una medicina di alta precisione. Il differenziale per genere può assumere nel prossimo futuro un valore predittivo diagnostico sempre più alto e migliorare efficacia terapeutica e appropriatezza prescrittiva dei farmaci, dunque favorire oltre che maggior equità anche migliore accesso alle cure, con conseguente risparmio dei costi di sistema. “Paradosso donna”: le donne si ammalano di più nonostante la loro più lunga aspettativa di vita. Pertanto, con l’avanzare dell’età, la presenza di più comorbilità e, quindi, il trattamento farmacologico politerapico, associato alla loro scarsa presenza nei trial di sperimentazione, rispetto agli uomini, determina nelle donne una maggiore prevalenza di reazioni avverse alle terapie.

Questi alcuni dati salienti emersi dai lavori del corso di formazione che si è svolto nell’aula “Vignola” dell’Ospedale Cervello dell’Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello” di Palermo.

“Un evento formativo il cui format andrebbe replicato in altre realtà – afferma Daniela Segreto, responsabile dell’Ufficio Speciale di Comunicazione per la

Salute dell'Assessorato Regionale alla Salute e referente del Tavolo tecnico sulla Medicina Genere – illustrando le azioni poste in essere dalla Regione Siciliana ed evidenziando altresì: “Occorre intensificare eventi formativi come questo che coinvolgono l'intero circuito aziendale, permettendo una divulgazione capillare e omogenea di importanti informazioni sul punto provenienti dai cd. Real Data della pratica clinica declinati alla Medicina Genere Specifica”.

“Il corso – sottolinea Marina Rizzo, responsabile aziendale AOOR Villa Sofia- Cervello per la Medicina Genere – ha visto un'ampia partecipazione dei nostri sanitari, coinvolgendo responsabili di unità operative diverse e dirigenti medici di differenti discipline e quanti sono impegnati a supporto del management aziendale e delle strategie di comunicazione. Il confronto di diverse professionalità multidisciplinari ha permesso di colmare la scarsa consapevolezza sul punto che ancora si registra in campo medico, oltre che sociale e di immaginare la pianificazione di team work specifici in questa direzione”.

Dai lavori è emerso il ruolo strategico di comunicazione, formazione e informazione, tre assist fondamentali a supporto di approcci Change Management (costruire un percorso di transizione che, dalla situazione attuale sia in grado raggiungere gli obiettivi prefissati), tenuto conto che in fase di programmazione e pianificazione sanitaria, guidano i criteri di efficacia, efficienza economicità.

Spicca la correlazione tra Medicina Genere Specifica e farmacologia, dove il differenziale di genere richiede una verifica dell'appropriatezza prescrittiva, sicurezza e equità dei farmaci in funzione della farmacocinetica (studia gli eventi a cui è sottoposto il farmaco da quando viene assorbito dall'organismo a quando viene eliminato), della farmacodinamica (studia il legame del farmaco con la molecola bersaglio che determina l'azione terapeutica) e delle interazioni tra farmaci che possono determinare reazioni avverse.

Queste ultime nelle donne sono maggiormente presenti, anche per via di una ridotta presenza delle stesse negli studi pre-clinici e clinici che pesa in fase sperimentale e può pertanto compromettere gli esiti di ricerca e, dunque, gli effetti delle terapie. Le reazioni avverse comportano maggiori costi di sistema per le terapie aggiuntive necessarie a risolverle e nei casi più gravi per via della necessaria ospedalizzazione. Poter verificare gli esiti dei trial sul genere diventa importante perché permette di tener conto dei risultati differenziati per sottogruppi di popolazione: premessa per intervenire anche sul fronte dei dosaggi dei farmaci, oggi standardizzati. Altresì, la migrazione di genere (quindi il cambio di contesto socio-culturale) può influenzare la manifestazione della malattia.

Quando il genere migra da un sesso all'altro (uomo o donna e viceversa) può mutare anche la patologia. E, altresì, per le differenze di sesso, si registra incidenza diversa di alcune malattie, per esempio nella Celiachia “l'incidenza epidemiologica è tripla nelle donne”, così nelle malattie cardiovascolari è ancora alta la disattenzione rispetto alle diversità tra uomo e donna, che è gravata di mortalità cardiovascolare come prima causa in assoluto.

ASP e Ospedali

L'iniziativa

Medicina Genere Specifica, il resoconto del corso di formazione all'ospedale Cervello

Da sfida culturale a formula di governance per migliorare equità di accesso alle cure, ridurre morbilità, mortalità e costi.

Tempo di lettura: 5 minuti



9 Novembre 2022 - di [Redazione](#)



Italia

alech srl

Apri

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. «La conoscenza delle differenze anatomiche, comportamentali, socio-economiche e la loro ripercussione sugli indicatori di **morbilità** e **mortalità** per genere si rivelano fondamentali per **approcci terapeutici** finalizzati al benessere della popolazione. La **medicina genere-specifica** è definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come lo studio dell'influenza delle differenze biologiche (definite dal sesso) e socio-economiche e culturali (definite dal genere) sullo stato di salute e di malattia di ogni persona.

INTERNATIONAL DIGITAL SYMPOSIUM
NEW HORIZONS IN THE THERAPY OF GYNECOLOGIC CANCER
Organized by
INTERNATIONAL ASSOCIATION OF GYNECOLOGICAL ONCOLOGISTS

1 st Session 7 NOVEMBER 2022	OVARIAN CARCINOMA
2 nd Session 14 NOVEMBER 2022	RECURRENT OVARIAN CARCINOMA
3 rd Session 21 NOVEMBER 2022	ENDOMETRIAL CARCINOMA

Scientific Directors:
Prof. Giovanni Scambia

SINGLES
day

SHEIN
#SHEINGoodfinds



Più ven
FINO
AL **85**

Una crescente mole di **dati epidemiologici, clinici e sperimentali** registra l'esistenza di differenze rilevanti nell'insorgenza, nella progressione e nelle manifestazioni cliniche delle malattie comuni a uomini e donne, nella risposta e negli eventi avversi associati ai trattamenti terapeutici, nonché negli stili di vita. Anche **l'accesso alle cure** presenta rilevanti diseguaglianze legate al genere.

L'attenzione alle differenze di genere innanzitutto deve indurre a un **cambiamento culturale**. Pesa la tendenza alla misinformazione che, erroneamente, induce ancora troppo spesso a ricondurre il concetto di "differenza di genere" alla differenza di sesso. Si registra ancora scarsa attenzione al tema anche da parte della **classe medica** che nell'approccio della pratica clinica punta più alle differenze biologiche e trascura maggiormente quelle di genere quando invece le informazioni di contesto socio-culturale e ambientale (genere) possono essere la chiave di volta per sfatare diagnosi tardive e supportare una medicina di alta precisione.



Il differenziale per genere può assumere nel prossimo futuro un **valore predittivo diagnostico** sempre più alto e migliorare efficacia terapeutica e appropriatezza prescrittiva dei farmaci, dunque favorire oltre che maggior equità anche migliore accesso alle cure, con conseguente risparmio dei costi di sistema.

“Paradosso donna”: le donne si ammalano di più nonostante la loro più lunga aspettativa di vita. Pertanto, con l'avanzare dell'età, la presenza di più comorbidità e, quindi, il trattamento farmacologico politerapico, associato alla loro scarsa presenza nei **trial** di sperimentazione, rispetto agli uomini, determina nelle donne una maggiore prevalenza di **reazioni avverse** alle terapie.



Questi alcuni dati salienti emersi dai lavori del **corso di formazione** che si è svolto nell'aula “Vignola” dell'Ospedale **Cervello** dell'Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello” di Palermo. «Un evento formativo il cui format andrebbe replicato in altre realtà – afferma **Daniela Segreto**, responsabile dell'Ufficio Speciale di **Comunicazione per la Salute** dell'Assessorato Regionale alla Salute e referente del Tavolo tecnico sulla Medicina Genere- illustrando le azioni poste in essere dalla Regione Siciliana ed evidenziando: «Occorre intensificare eventi formativi come questo che coinvolgano **l'intero circuito aziendale**, permettendo una divulgazione capillare e omogenea di importanti informazioni sul punto provenienti dai cd. Real Data della pratica clinica declinati alla Medicina Genere Specifica».

«Il corso- sottolinea **Marina Rizzo**, responsabile aziendale AOOR Villa Sofia- Cervello per la Medicina Genere- ha visto un'ampia partecipazione dei nostri sanitari, coinvolgendo responsabili di **unità operative** diverse e dirigenti medici di differenti **discipline** e quanti sono impegnati a supporto del management aziendale e delle strategie di comunicazione. Il **confronto** di diverse professionalità multidisciplinari ha permesso di colmare la scarsa consapevolezza sul punto che ancora si registra in campo medico, oltre che sociale e di immaginare la pianificazione di **team work specifici** in questa

SINGLES
day

SHEIN
#SHEINGoodfinds



Più ven
FINO
AL 85

programmazione e pianificazione sanitaria, guidano i criteri di efficacia, efficienza e economicità. Spicca la correlazione tra Medicina Genere Specifica e **farmacologia**, dove il differenziale di genere richiede una verifica dell'appropriatezza prescrittiva, sicurezza e equità dei farmaci in funzione della **farmacocinetica** (studia gli eventi a cui è sottoposto il farmaco da quando viene assorbito dall'organismo a quando viene eliminato), della **farmacodinamica** (studia il legame del farmaco con la molecola bersaglio che determina l'azione terapeutica) e delle interazioni tra farmaci che possono determinare reazioni avverse.

Queste ultime nelle donne sono maggiormente presenti, anche per via di una ridotta presenza delle stesse negli studi pre-clinici e clinici che pesa in fase sperimentale e può pertanto compromettere gli esiti di ricerca e, dunque, gli **effetti delle terapie**. Le reazioni avverse comportano maggiori costi di sistema per le terapie aggiuntive necessarie a risolverle e nei casi più gravi per via della necessaria ospedalizzazione.

Poter verificare gli esiti dei **trial sul genere** diventa importante perché permette di tener conto dei

MENU

Cerca...



ancora alta la disattenzione rispetto alle diversità tra uomo e donna, che è gravata di mortalità cardiovascolare come prima causa in assoluto.

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

ASSESSORATO ALLA SALUTE COMORBILITÀ CORSO DI FORMAZIONE DANIELA SEGRETO FARMACOCINETICA FARMACODINAMICA
MARINA RIZZO MEDICINA DI GENERE MEDICINA GENERE SPECIFICA OSPEDALE CERVELLO UFFICIO SPECIALE PER LA COMUNICAZIONE
VILLA SOFIA- CERVELLO

Contribuisci alla notizia

[Invia una foto o un video](#)

[Scrivi alla redazione](#)

Altre notizie



[I dettagli](#)

[Arnas Civico, in arrivo arretrati contrattuali e nuove stabilizzazioni](#)



[L'iniziativa dell'Asp di Palermo](#)

[Open day da record a Misilmeri: oltre 450 esami nei camper](#)



[La Buona Sanità](#)

[Lotta ai tumori, Sicilia all'avanguardia nella somministrazione delle CAR-T](#)

Contenuti sponsorizzati

SINGLES
day

SHEIN
#SHEINGoodfinds



Più ven
FINO
AL 85%

Medicina Genere Specifica: da sfida culturale a formula di governance per migliorare equità di accesso alle cure, ridurre morbidità, mortalità e costi

Novembre 10, 2022 Attualità



Palermo – “La conoscenza delle differenze anatomiche, comportamentali, socio-economiche e la loro ripercussione sugli indicatori di morbilità e mortalità per genere si rivelano fondamentali per approcci terapeutici finalizzati al benessere della popolazione. La medicina genere-specifica è definita dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come lo studio dell’influenza delle differenze biologiche (definite dal sesso) e socio-economiche e culturali (definite dal genere) sullo stato di salute e di malattia di ogni persona.

Una crescente mole di dati epidemiologici, clinici e sperimentali registra l’esistenza di differenze rilevanti nell’insorgenza, nella progressione e nelle manifestazioni cliniche delle malattie comuni a uomini e donne, nella risposta e negli eventi avversi associati ai trattamenti terapeutici, nonché negli stili di vita. Anche l’accesso alle cure presenta rilevanti diseguaglianze legate al genere.

L’attenzione alle differenze di genere innanzitutto deve indurre a un cambiamento culturale. Pesa la tendenza alla misinformazione che, erroneamente, induce ancora troppo spesso a ricondurre il concetto di “differenza di genere” alla differenza di sesso. Si registra ancora scarsa attenzione al tema anche da parte della classe medica che nell’approccio della pratica clinica punta più alle differenze biologiche e trascura maggiormente quelle di genere quando invece le informazioni di contesto socio-culturale e ambientale (genere) possono essere la chiave di volta per sfatare diagnosi tardive e supportare una medicina di alta precisione. Il differenziale per genere può assumere nel prossimo futuro un valore predittivo diagnostico sempre più alto e migliorare efficacia terapeutica e appropriatezza prescrittiva dei farmaci, dunque favorire oltre che maggior equità anche migliore accesso alle cure, con conseguente risparmio dei costi di sistema. “Paradosso donna”: le donne si ammalano di più nonostante la loro più lunga aspettativa di vita. Pertanto, con l’avanzare dell’età, la presenza di più comorbilità e, quindi, il trattamento farmacologico politerapico, associato alla loro scarsa presenza nei trial di sperimentazione, rispetto agli uomini, determina nelle donne una maggiore prevalenza di reazioni avverse alle terapie. Questi alcuni dati salienti emersi dai lavori del corso di formazione che si è svolto nell’aula “Vignola” dell’Ospedale Cervello dell’Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello” di Palermo.

“Un evento formativo il cui format andrebbe replicato in altre realtà – afferma **Daniela Segreto**, responsabile dell’Ufficio Speciale di Comunicazione per la Salute dell’Assessorato Regionale alla Salute e referente del Tavolo tecnico sulla Medicina Genere – illustrando le azioni poste in essere dalla Regione Siciliana ed evidenziando altresì: “Occorre intensificare eventi formativi come questo che coinvolgono l’intero circuito aziendale, permettendo una divulgazione capillare e omogenea di importanti informazioni sul punto provenienti dai cd. Real Data della pratica clinica declinati alla Medicina Genere Specifica”. “Il corso – sottolinea **Marina Rizzo**, responsabile aziendale AOOR Villa Sofia- Cervello per la Medicina Genere – ha visto un’ampia partecipazione dei nostri sanitari, coinvolgendo responsabili di unità operative diverse e dirigenti medici di differenti discipline e quanti sono impegnati a supporto del management aziendale e delle strategie di comunicazione. Il confronto di diverse professionalità multidisciplinari ha permesso di colmare la scarsa consapevolezza sul punto che ancora si registra in campo medico, oltre che sociale e di immaginare la pianificazione di team work specifici in questa direzione”.

Dai lavori è emerso il ruolo strategico di comunicazione, formazione e informazione, tre assist fondamentali a supporto di approcci Change Management (costruire un percorso di transizione che, dalla situazione attuale sia in grado raggiungere gli obiettivi prefissati), tenuto conto che in fase di programmazione e pianificazione sanitaria, guidano i criteri di efficacia, efficienza ed economicità. Spicca la **correlazione tra Medicina Genere Specifica e farmacologia**, dove il differenziale di genere richiede una verifica dell’appropriatezza prescrittiva, sicurezza e equità dei farmaci in funzione della farmacocinetica (studia gli eventi a cui è sottoposto il farmaco da quando viene assorbito dall’organismo a quando viene eliminato), della farmacodinamica (studia il legame del farmaco con la molecola bersaglio che determina l’azione terapeutica) e delle interazioni tra farmaci che possono determinare reazioni avverse. Queste ultime nelle donne sono maggiormente presenti, anche per via di una ridotta presenza delle stesse negli studi pre-clinici e clinici che pesa in fase sperimentale e può pertanto compromettere gli esiti di

ricerca e, dunque, gli effetti delle terapie. Le reazioni avverse comportano maggiori costi di sistema per le terapie aggiuntive necessarie a risolverle e nei casi più gravi per via della necessaria ospedalizzazione. Poter verificare gli esiti dei trial sul genere diventa importante perché permette di tener conto dei risultati differenziati per sottogruppi di popolazione: premessa per intervenire anche sul fronte dei dosaggi dei farmaci, oggi standardizzati. Altresì, la migrazione di genere (quindi il cambio di contesto socio-culturale) può influenzare la manifestazione della malattia. Quando il genere migra da un sesso all'altro (uomo o donna e viceversa) può mutare anche la patologia. E, altresì, per le differenze di sesso, si registra incidenza diversa di alcune malattie, per esempio nella Celiachia "l'incidenza epidemiologica è tripla nelle donne", così nelle malattie cardiovascolari è ancora alta la disattenzione rispetto alle diversità tra uomo e donna, che è gravata di mortalità cardiovascolare come prima causa in assoluto.



Ti potrebbe interessare



MASSIMIZZA LA PRODUTTIVITÀ DELLA TUA AZIENDA CON FORD PRO.

Ford

Sponsorizzato da 

 Ascolta audio dell'articolo

PALERMO – “La conoscenza delle differenze anatomiche, comportamentali, socio-economiche e la loro ripercussione sugli indicatori di morbilità e mortalità per genere si rivelano fondamentali per approcci terapeutici finalizzati al benessere della popolazione. La **medicina genere-specifica** è definita dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come lo studio dell’influenza delle differenze biologiche (definite dal sesso) e socio-economiche e culturali (definite dal genere) sullo stato di salute e di malattia di ogni persona.

Una crescente mole di dati epidemiologici, clinici e sperimentali registra l’esistenza di differenze rilevanti nell’insorgenza, nella progressione e nelle manifestazioni cliniche delle malattie comuni a uomini e donne, nella risposta e negli eventi avversi associati ai trattamenti terapeutici, nonché negli stili di vita. Anche l’accesso alle cure presenta rilevanti disuguaglianze legate al genere. L’attenzione alle differenze di genere innanzitutto deve indurre a un cambiamento culturale. Pesa la tendenza alla disinformazione che, erroneamente, induce ancora troppo spesso a ricondurre il concetto di ‘differenza di genere’ alla differenza di sesso.

Contenuti sponsorizzati





Trenitalia for Business: sconti fino al 50% e tanti servizi

Trenitalia

Si registra ancora scarsa attenzione al tema anche da parte della classe medica che nell’approccio della pratica clinica punta più alle differenze biologiche e trascura maggiormente quelle di genere quando invece le informazioni di contesto socio-culturale e ambientale (genere) possono essere la chiave di volta per sfatare diagnosi tardive e supportare una medicina di alta precisione. Il differenziale per genere può assumere nel prossimo futuro un valore predittivo diagnostico sempre più alto e migliorare efficacia terapeutica e appropriatezza prescrittiva dei farmaci, dunque favorire oltre che maggior equità anche migliore accesso alle cure, con conseguente risparmio dei costi di sistema.

Paradosso donna

Le donne si ammalano di più nonostante la loro più lunga aspettativa di vita. Pertanto, con l’avanzare dell’età, la presenza di più comorbilità e, quindi, il trattamento farmacologico politerapico, associato alla loro scarsa presenza nei trial di sperimentazione, rispetto agli uomini, determina nelle donne una maggiore prevalenza di reazioni avverse alle terapie“.

Ti potrebbe interessare



Questi alcuni **dati** salienti emersi dai l
Cervello dell'Azienda Ospedaliera osped

svolto nell'aula "Vignola" dell'**ospedale**

Il VERO BLACK FRIDAY? Fino al 16.11, in negozio e online!

*"Un evento formativo il cui format andrebbe replicato in altre realtà – afferma **Daniela Segreto**, responsabile dell'Ufficio Speciale di Comunicazione per la Salute dell'Assessorato Regionale alla Salute e referente del Tavolo tecnico sulla Medicina Genere – illustrando le azioni poste in essere dalla Regione Siciliana ed evidenziando altresì: 'Occorre intensificare eventi formativi come questo che coinvolgano l'intero circuito aziendale, permettendo una divulgazione capillare e omogenea di importanti informazioni sul punto provenienti dai cd. Real Data della pratica clinica declinati alla Medicina Genere Specifica'".*

*"Il corso – sottolinea **Marina Rizzo**, responsabile aziendale AOOR Villa Sofia-Cervello per la Medicina Genere – ha visto un'ampia partecipazione dei nostri sanitari, coinvolgendo responsabili di unità operative diverse e dirigenti medici di differenti discipline e quanti sono impegnati a supporto del management aziendale e delle strategie di comunicazione. Il confronto di diverse professionalità multidisciplinari ha permesso di colmare la scarsa consapevolezza sul punto che ancora si registra in campo medico, oltre che sociale e di immaginare la pianificazione di team work specifici in questa direzione".*

Dai lavori è emerso il ruolo strategico di comunicazione, formazione e informazione, tre assist fondamentali a supporto di approcci Change Management (costruire un percorso di transizione che, dalla situazione attuale sia in grado raggiungere gli obiettivi prefissati), tenuto conto che in fase di programmazione e pianificazione sanitaria, guidano i criteri di efficacia, efficienza economicità. **Spicca la correlazione tra Medicina Genere Specifica e farmacologia**, dove il differenziale di genere richiede una verifica dell'appropriatezza prescrittiva, sicurezza e equità dei farmaci in funzione della farmacocinetica (studia gli eventi a cui è sottoposto il farmaco da quando viene assorbito dall'organismo a quando viene eliminato), della farmacodinamica (studia il legame del farmaco con la molecola bersaglio che determina l'azione terapeutica) e delle interazioni tra farmaci che possono determinare reazioni avverse.

Queste ultime nelle donne sono maggiormente presenti, anche per via di una ridotta presenza delle stesse negli studi pre-clinici e clinici che pesa in fase sperimentale e può pertanto compromettere gli esiti di ricerca e, dunque, gli effetti delle terapie. Le reazioni avverse comportano maggiori costi di sistema per le terapie aggiuntive necessarie a risolverle e nei casi più gravi per via della necessaria ospedalizzazione.

Poter verificare gli esiti dei trial sul genere diventa importante perché permette di tener conto dei risultati differenziati per sottogruppi di popolazione: premessa per intervenire anche sul fronte dei dosaggi dei farmaci, oggi standardizzati. Altresì, la migrazione di genere (quindi il cambio di contesto socio-culturale) può influenzare la manifestazione della malattia. Quando il genere migra da un sesso all'altro (uomo o donna e viceversa) può mutare anche la patologia.

E, altresì, per le differenze di sesso, si registra incidenza diversa di alcune malattie, per esempio nella **Celiachia** *"l'incidenza epidemiologica è tripla nelle donne"*, così nelle malattie cardiovascolari è ancora alta la disattenzione rispetto alle diversità tra uomo e donna, che è gravata di mortalità cardiovascolare come prima causa in assoluto.

Al Villa Sofia - Cervello il corso in Medicina di Genere Specifica

“La conoscenza delle differenze anatomiche, comportamentali, socio-economiche e la loro ripercussione sugli indicatori di morbilità e mortalità per Genere si rivelano fondamentali per approcci terapeutici finalizzati al benessere. La medicina genere-specifica è definita dall’Oms come lo studio dell’influenza delle differenze biologiche (dal sesso) e socio-economico-culturali. Il format andrebbe replicato in altre realtà”.

“La conoscenza delle differenze anatomiche, comportamentali, socio-economiche e la loro ripercussione sugli indicatori di morbilità e mortalità per genere si rivelano fondamentali per approcci terapeutici finalizzati al benessere della popolazione. La medicina *genere-specifica* è definita dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) come lo studio dell’influenza delle differenze biologiche (definite dal sesso) e socio-economiche e culturali (definite dal Genere) sullo stato di Salute e di malattia di ogni persona. Una crescente mole di dati epidemiologici, clinici e sperimentali registra l’esistenza di differenze rilevanti nell’insorgenza, nella progressione e nelle manifestazioni cliniche delle malattie comuni a uomini e donne, nella risposta e negli eventi avversi associati ai trattamenti terapeutici, nonché negli stili di vita”.

Questi alcuni dati emersi dai lavori del corso di formazione che si è svolto nell’aula “Vignola” dell’Ospedale Cervello dell’Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello” di Palermo.

“Anche l’accesso alle cure presenta rilevanti diseguaglianze legate al Genere. **L’attenzione alle differenze di Genere innanzitutto deve indurre a un cambiamento culturale.** Pesa la tendenza alla misinformazione che, erroneamente, induce ancora troppo spesso a ricondurre il concetto di ‘differenza di genere’ alla differenza di sesso. **Si registra ancora scarsa attenzione al tema anche da parte della classe medica che nell’approccio della pratica clinica punta più alle differenze biologiche** e trascura maggiormente quelle di genere quando invece le informazioni di contesto socio-culturale e ambientale (Genere) possono essere la chiave di volta per sfatare diagnosi tardive e supportare una medicina di alta precisione”, si legge ancora nella nota: “Il differenziale per Genere può assumere nel prossimo futuro un valore predittivo diagnostico sempre più alto e migliorare efficacia terapeutica e appropriatezza prescrittiva dei farmaci, dunque favorire oltre che maggior equità anche migliore accesso alle cure, con conseguente risparmio dei costi di sistema”.

Il “paradosso donna”

Le donne – è emerso nel convegno - si ammalano di più nonostante la loro più lunga aspettativa di vita. Pertanto, con l’avanzare dell’età, la presenza di più comorbilità e, quindi, il trattamento farmacologico politerapico, associato alla loro scarsa presenza nei trial di sperimentazione, rispetto agli uomini, **determina nelle donne una maggiore prevalenza di reazioni avverse alle terapie.**

“Un evento formativo il cui format andrebbe replicato in altre realtà”, afferma **Daniela Segreto**, responsabile dell’Ufficio Speciale di Comunicazione per la Salute dell’Assessorato Regionale alla Salute e referente del Tavolo tecnico sulla Medicina Genere, illustrando le azioni poste in essere dalla Regione Siciliana ed evidenziando altresì come: “Occorra intensificare eventi formativi come questo che coinvolgono l’intero circuito aziendale, permettendo una divulgazione capillare e omogenea di importanti informazioni sul punto provenienti dai cd. Real Data della pratica clinica declinati alla Medicina Genere Specifica”.

“Il corso - sottolinea quindi **Marina Rizzo**, responsabile aziendale AOOR “Villa Sofia- Cervello” per la Medicina Genere - ha visto un’ampia partecipazione dei nostri sanitari, coinvolgendo responsabili di unità operative diverse e dirigenti medici di differenti discipline e quanti sono impegnati a supporto del management aziendale e delle strategie di comunicazione. Il confronto di diverse professionalità multidisciplinari ha permesso di colmare la scarsa consapevolezza sul punto che ancora si registra in campo medico, oltre che sociale e di immaginare la pianificazione di *team work* specifici in questa direzione”.

Dai lavori è emerso il ruolo strategico di comunicazione, formazione e informazione, tre assist fondamentali a supporto di approcci *Change Management* (ossia costruire un percorso di transizione che, dalla situazione attuale sia in grado raggiungere gli obiettivi prefissati), tenuto conto che in fase di programmazione e pianificazione sanitaria, guidano i criteri di efficacia, efficienza economicità: “Spicca la **correlazione tra Medicina Genere Specifica e farmacologia**, dove il differenziale di Genere richiede una verifica dell’appropriatezza prescrittiva, sicurezza e equità dei farmaci in funzione della Farmacocinetica – che studia gli eventi a cui è sottoposto il farmaco da quando viene assorbito dall’organismo a quando viene eliminato -, della Farmacodinamica – che studia il legame del farmaco con la molecola bersaglio che determina l’azione terapeutica - e delle interazioni tra farmaci che possono determinare reazioni avverse”, è emerso ancora dall’evento.

Queste ultime nelle donne sono maggiormente presenti, anche per via di **una ridotta presenza delle stesse negli studi** pre-clinici e clinici **che pesa in fase sperimentale** e può pertanto compromettere gli esiti di ricerca e, dunque, gli effetti delle terapie.

Le reazioni avverse comportano maggiori costi di sistema per le terapie aggiuntive necessarie a risolverle e nei casi più gravi per via della necessaria ospedalizzazione. Poter verificare gli esiti dei trial sul Genere diventa importante perché permette di tener conto dei risultati differenziati per sottogruppi di popolazione: “premessa per intervenire anche sul fronte dei dosaggi dei farmaci, oggi standardizzati. Altresì: “La migrazione di Genere (quindi il cambio di contesto socio-culturale) può influenzare la manifestazione della malattia. **Quando il genere migra da un sesso all’altro (uomo o donna e viceversa) può mutare anche la patologia**”. E, altresì, “per le differenze di sesso, si registra incidenza diversa di alcune malattie”, per esempio nella Celiachia “l’incidenza epidemiologica è tripla nelle donne”, così nelle malattie cardiovascolari dove “è ancora alta la disattenzione rispetto alle diversità tra uomo e donna, che è gravata di mortalità cardiovascolare come prima causa in assoluto”.

False vaccinazioni alla Fiera, iniziato il processo per infermiere e no vax



di Ignazio Marchese | 09/11/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Si è aperto il processo sulle falsi vaccinazioni davanti al gup di Palermo Paolo Magro. Sono imputati le due infermiere [Anna Maria Lo Brano](#) e [Giorgia Camarda](#), entrambe dipendenti dell'ospedale Civico in servizio alla Fiera del Mediterraneo e di altri due imputati l'attivista [no vax Filippo Accetta](#) e Giuseppe Tomasino.

False vaccinazioni, 3 fermi a Palermo tra cui leader No vax

Le false vaccinazioni sono andate avanti tra novembre e dicembre dello scorso anno e sono state scoperte dalle indagini della Digos della questura di Palermo.

Hanno chiesto di costituirsi parte civile l'ordine delle professioni infermieristiche, assistito dall'avvocato Gaetano Priola, e due palermitani, tra cui una minorenne, che si erano presentati per essere vaccinati ma non avrebbero ricevuto il siero perché una delle due infermiere avrebbero gettato il contenuto della siringa.

Il giudice deciderà se accogliere le loro richieste alla prossima udienza, che è stata fissata per metà il 18 gennaio.

Leggi Anche:

Palermo, infermiera arrestata per false vaccinazioni

Le due infermiere dietro compenso tra i 400 e i 500 euro, avrebbero consentito, secondo la Procura, a diverse decine di persone, tra cui gli altri due imputati, di sottrarsi alla vaccinazione ma di ottenere comunque il green pass. Ad accertare le false vaccinazioni le immagini riprese dalle telecamere piazzate dalla Digos.

Lo Brano aveva ammesso le sue responsabilità, spiegando di aver agito proprio perché avrebbe avuto bisogno di denaro al fine di poter sostenere gli studi universitari di suo figlio. Camarda sarebbe stata spinta da una ferrea convinzione no vax, tanto che, come sostengono un uomo e una ragazza, sarebbe arrivata a non fare il vaccino anche a chi chiedeva invece la somministrazione anti Covid.

L'inchiesta della Digos aveva consentito di riprendere nei box della Fiera le infermiere mentre avrebbero finto di fare le iniezioni, gettando invece il farmaco in una garza.

Il procuratore aggiunto Sergio Demontis ed il sostituto Felice De Benedittis, che avevano coordinato l'indagine, hanno poi chiesto ed ottenuto il giudizio immediato per i quattro che, a loro volta, hanno scelto di essere processati con il rito abbreviato.



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



**Cannabidiolo liposomiale
per Aromaterapia**
Uso Umano e Veterinario
Prodotto da Herbal Neurocare, Enna, Italy

Transizione ecologica falsa partenza della Sicilia

L'Isola al centro degli scenari tra crisi energetica per la guerra Russia-Ucraina e obiettivi della decarbonizzazione. In ballo investimenti e occupazione
Fragili equilibri ambientali e burocrazia frenano i progetti

di **Gioacchino Amato, Francesco Patanè, Alan David Scifo** ● alle pagine 2 e 3

La Regione

Si insedia l'Ars ma la giunta è ostaggio dei veti incrociati

di **Miriam Di Peri** ● a pagina 5

È il giorno dell'insediamento dell'Assemblea regionale siciliana. Le previsioni per la presidenza danno i giochi chiusi sul nome di Gaetano Galvagno, 37 anni, meloniano di ferro vicinissimo a Ignazio La Russa. Intanto la formazione della giunta Schifani resta un rebus per il gioco dei veti incrociati.



▲ **Il vento** Un parco eolico in mare

Il Comune

Sos dei presidi a Lagalla "Le scuole cadono a pezzi Pnrr occasione unica"

di **Claudia Brunetto** ● a pagina 6

Le scuole di Palermo e provincia cadono a pezzi. Sono tantissimi gli istituti di ogni ordine e grado che hanno problemi. Una situazione che l'associazione dei presidi ha illustrato al sindaco Lagalla chiedendo un oculato utilizzo dei fondi del Pnrr



▲ **Il gas** Una piattaforma di estrazione al largo di Gela



▲ **Il porto** Uno sbarco nell'isola di Lampedusa

Migranti

Nuovo fronte Lampedusa l'hotspot è strapieno Una donna muore all'arrivo

Forse era malata da tempo, forse come tanti proprio per curarsi stava cercando di arrivare in Italia. Ma il suo cuore ha smesso di battere poco dopo essere sbarcata a Lampedusa. Mentre ancora infuria la guerra a distanza fra navi ong e governo Meloni e dalla Tunisia arriva l'eco dell'ennesimo naufragio costato la vita a 16 persone, si continua a morire anche in Sicilia.

Una donna di circa quarant'anni, che su un barchino con altre 42 persone è partita giorni fa da Sfax sulla costa tunisina, è morta poco dopo l'arrivo in porto a Lampedusa dove l'hotspot, con la nuova ondata di sbarchi degli ultimi giorni, si presenta in condizioni di sovrappollamento.

di **Alessia Candito**
● a pagina 9

Ospedale dei bambini

Mancano ancora i mobili off limits reparto da 2 milioni

di **Giusi Spica** ● a pagina 7

Attori siciliani

La meglio gioventù davanti alla cinepresa "Noi sui set con i big"

di **Irene Carmina**
● a pagina 10

Per pagarsi gli studi di recitazione alla scuola del Teatro Biondo consegnava pizze a domicilio. Ora Domenico Ciaramitaro recita al fianco di Toni Servillo ne "La stranezza". In Sicilia, infatti, si fa strada una nuova generazione di attori under 35, protagonista di film e serie tv.

Il personaggio



Ingegnere di Bagheria campione del mondo con "Pecco" Bagnaia

di **Fabrizio Bertè**
● a pagina 14

L'evento

Un "Barbera" da 37mila posti per Vasco

di **Tullio Filippone**
● a pagina 11

Lo stadio Barbera il 22 e 23 giugno ospiterà 37 mila persone a sera per i due concerti di Vasco Rossi. La rockstar, come rivela l'organizzatore dello show a Palermo, è stato decisivo, assieme al suo entourage, nella trattativa sulla concessione dello stadio. Già bloccate 500 camere d'albergo.



Cannabidiolo liposomiale per Aromaterapia
Uso Umano e Veterinario
Prodotto da Herbal Neurocare, Enna, Italy

- Migliora il benessere neuropsichico e la qualità del sonno
- Riduce il dolore, nelle sindromi infiammatorie
- Ottimizza l'igiene orale e contribuisce alla salute della bocca, delle gengive e del periodonto
- Allevia il prurito e l'eritema della cute irritata
- Contrasta la senescenza cellulare, favorendo processi d'invecchiamento ottimale



Disponibile sul sito www.herbalneurocare.it

IL DOSSIER

Dai pannelli solari all'eolico la strada in salita della transizione ecologica

Da un lato la transizione ecologica, dall'altro la crisi energetica innescata dalla guerra in Ucraina. In mezzo la Sicilia che è in prima linea su entrambi i fronti con i suoi 129 pozzi di gas naturale e olio greggio fra terraferma e mare, le raffinerie di Milazzo e Priolo, il gasdotto che dall'Algeria arriva a Mazara Del Vallo. Ma anche con 45 gigawatt di energie rinnovabili in attesa del via libera, più di 250 progetti per impianti eolici a terra e in mare e per quelli fotovoltaici che, come per il progetto della miniera di Bosco-San Cataldo, a volte nascono dalla bonifica di siti inquinati. E con gli investimenti miliardari di St-Microelectronics e Enel Green Power a Catania nel campo della mobilità elettrica e dei pannelli fotovoltaici

Fra passato e futuro

Per le rinnovabili si ripropone, anche se in modo diverso, il problema dell'impatto ambientale. «La Sicilia vedrà un potenziamento delle fonti di energia tradizionali che serviranno ancora per la nostra autonomia, ma soprattutto vivrà un boom delle rinnovabili, un'accelerazione maggiore rispetto al resto d'Italia - spiega Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto Club autore del libro "Che cosa è l'energia rinnovabile oggi" - però adesso siamo in emergenza e sulle rinnovabili bisogna accelerare gli iter di autorizzazione. L'attenzione alla compatibilità ambientale è fondamentale, bisogna cambiare atteggiamento culturale come stanno facendo anche gli ambientalisti».

Vento di proteste

La Sicilia con Puglia e Basilicata è il regno dell'eolico. Secondo Anev, l'associazione dei produttori dell'energia dal vento, con 875 parchi eolici per una potenza complessiva di 1.865 megawatt, la Sicilia è seconda dopo la Puglia per capacità installata

La crisi dell'energia per la guerra in Ucraina e gli obiettivi della decarbonizzazione collocano la Sicilia al centro degli scenari, ma pesano resistenze burocratiche e delicati equilibri ambientali



▲ **Mare e miniere** In alto trivelle nel Mediterraneo, a destra una piattaforma offshore e sotto la miniera Bosco di Serradifalco

e terza dopo la Basilicata per numero di impianti. Alla Regione che si occupa dei piccoli impianti sono in corso gli iter di autorizzazione per altri 20 progetti con una potenza complessiva di 200 megawatt. Ma a far discutere è soprattutto la "fattoria eolica" in mare progettata da Renexia, il "Med Wind", il parco eolico offshore flottante più grande d'Europa con 190 turbine su torri di 150 metri capaci di una potenza complessiva di 2 Gigawatt e di produrre ogni anno 9 Terawattora di energia elettrica, quanto basta per soddisfare i consumi di 3,4 milioni di fami-

glie. Secondo Renexia creerebbe solo in Sicilia 6.600 posti di lavoro nei sei anni di costruzione e 680 nei 25 anni di esercizio. E anche una parte degli ambientalisti si è schierata per il sì all'opera fra le proteste dei pescatori che chiedono non solo ristori ma anche modifiche al progetto.

Eclissi di sole

Mentre triplicano le domande per installare impianti fotovoltaici in Sicilia, molti progetti si bloccano per i ricorsi dei Comuni o per il no delle Soprintendenze. Come quello della Lindo srl, 500 ettari di pannel-

li in contrada Cavadonna, fra Siracusa, Canicattini Bagni e Noto bloccato dopo il ricorso dei tre Comuni. Una sentenza del Tar che la Regione stessa ha deciso di impugnare. O come i sette progetti della tedesca Ibvogt nella Valle del Dittaino fra cui quello da 228 milioni e oltre 380 megawatt a Centuripe che la Soprintendenza ha bloccato per la vicinanza con un sito preistorico. Stavolta il Tar ha annullato il parere chiedendone uno più dettagliato. Intanto gli investimenti vanno a rilento e la Regione deve ancora approvare la sua mappa sulle zone non idonee ai pannelli fotovoltaici. Per una volta la colpa è del ministero della Transizione Ecologica che non ha ancora approvato le linee guida per le Regioni. Nell'attesa un'accelerazione c'è stata, in due anni dalla Regione hanno avuto il via libera un centinaio di progetti che diventeranno 3 gigawatt di energia pulita.

Corsa a ostacoli

«Gli iter sono ancora troppo lunghi - conferma Luigi Rizzolo, delegato Energia di Sicindustria - e la burocrazia mostruosa. Si rischiano di perdere anche le risorse del Pnrr oltre che di continuare a pagare bollette salatissime». «In Italia si deve passare dal 38 al 72 per cento di rinnovabili entro il 2030. Significa che la Sicilia dall'attuale 30 deve arrivare almeno al 68 per cento - spiega Silvestrini -. Ma soprattutto, come sta avvenendo a Catania si può pensare a una nuova industrializzazione della Sicilia in chiave green. Sono necessarie grandi fabbriche per produrre batterie per auto elettriche e fotovoltaico. L'eolico offshore può dare un enorme impulso ai nostri porti e ai cantieri navali di Palermo. Bisogna mettere da parte resistenze che ormai neanche gli ambientalisti mostrano, e accelerare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Favignana

Forgione "L'attacco di Legambiente sintomo della confusione a sinistra"

di Francesco Patanè

È l'anima più intransigente della sinistra. Francesco Forgione, classe 1960, è sindaco di Favignana da due anni, viene dal partito comunista, aderisce a Rifondazione comunista e poi a Sinistra ecologia e libertà. Deputato nazionale prima, regionale poi ha lavorato per anni con Gianfranco Zanna di cui continua a ribadire che «resterà sempre un mio grande amico, sono sorpreso dai toni offensivi delle sue dichiarazioni nei miei confronti ma non voglio replicare».

Sindaco, non è da lei. Cosa è accaduto?

«Lo chieda a Zanna, registro soltanto che io ho criticato il governo Draghi sulla questione trivelle e parchi eolici a mare ma mi ha risposto Legambiente. Basta questo per comprendere il momento di confusione che stiamo vivendo a

sinistra».

La critica è sull'aver messo trivelle ed eolico sullo stesso piano. Due questioni che hanno poco in comune, non crede?

«Io sono sindaco di Favignana e difenderò sempre il mio territorio. In comune c'è che insistono entrambe nell'area delle Egadi, nella riserva marina protetta più grande e più importante d'Europa e del Mediterraneo. All'inizio il parco eolico doveva essere uno, poi sono diventati tre, ora le trivelle. Basta siamo pronti a discutere sui parchi ma sulle trivelle faremo muro».

Cosa la preoccupa?

Ex Rifondazione

Francesco Forgione è stato esponente del Pci poi di Rifondazione e adesso di Sel



«Che si facciano danni permanenti per tentare di risolvere un'emergenza temporanea. Il gas che eventualmente si potrà estrarre, chissà quando, è un'inezia al confronto dell'attuale fabbisogno. Faremo solo danni. Poi ci sono le

questioni delle zone di pesca e delle rotte delle navi che verrebbero profondamente modificate».

Non le pare una difesa del campanile?

«Se l'intera Sicilia avesse progettato la riconversione energetica come ha fatto Favignana non avremmo più problemi di rifiuti, energia, caro bollette. Ci sono progetti per 17 milioni, finanziati che partiranno o sono già partiti per trasformare le Egadi in una comunità energetica: dal fotovoltaico alla depurazione, dalla potabilizzazione dell'acqua alla raccolta differenziata e alla rigenerazione energetica. Questi

sono fatti, non proclami o chiacchiere da convegno».

È pronto a dare ripetizioni al futuro governo regionale?

«Prendano esempio da Favignana e dagli altri Comuni siciliani che hanno saputo trasformare sole, vento e rifiuti in risorse senza compromettere il territorio. Purtroppo la Sicilia non ha mai avuto una politica energetica, non ha mai voluto programmare ma solo gestire le emergenze».

I siciliani hanno le loro colpe.

«È vero, soprattutto sulla questione rifiuti manca l'educazione al riciclo. Nei grandi centri urbani la differenziata è a livelli ridicoli. Ma questo è anche colpa di amministrazioni che hanno investito troppo poco nell'educazione a diversificare i rifiuti e non sono state in grado di fornire servizi efficienti. Se il porta a porta non funziona si crea un gigantesco alibi nei cittadini recalcitranti».



L'intervento a Serradifalco

Bonifica della miniera opportunità di sicurezza e nuovi posti di lavoro

di Alan David Scifo

Mentre i paesi nati con le miniere continuano a piangere per l'emigrazione all'estero, c'è una miniera che trent'anni dopo ritorna a creare lavoro, anche se questo arriva per bonificare i danni fatti negli anni.

È la miniera Bosco di Serradifalco, un luogo che impressiona per la quantità di amianto e di residui di sali potassici che sono presenti. Un milione di metri cubi di materia bianca, residui derivati dall'estrazione della kainite, per anni ha inquinato i fiumi circostanti, diventati ormai salati. Adesso, questa Scala dei turchi fatta di sale, affascinante nella sua maestosità, seppur problematica per la natura circostante, sparirà per sempre.

La Regione Siciliana, attraverso il dipartimento dell'Energia, ha dato infatti il via libera alla proposta di progetto di finanziamento di 10 milioni di euro che consentirà di riqualificare il sito minerario dismesso dal 1989. Chiuso con l'addio all'uso del sale potassico in agricoltura e con la chiusura dell'altro ecosistema di Casteltermini, la Montecatini di cui resta oggi soltanto l'amianto, la miniera è stata sempre un problema per le città circostanti, Serradifalco e San Cataldo: «Noi siamo convinti che l'inquinamento provocato dalla mancata bonifica dei luoghi - dice Marcello Palermo, dell'associazione No Serradifalco - ha acuito i casi di tumore nelle nostre cittadine e per questo lottiamo da tempo affinché si arrivi a una bonifica».

Il primo passo per cui esulta l'associazione è proprio l'addio all'immensa montagna di sale: secondo l'intervento della società che si è aggiudicata l'appalto, dopo la vendita della Regione, il



▲ Montagna Il sale a Serradifalco

nuovo lavoro permetterà di smaltire l'ammasso di salgemma presente nell'area, da anni fonte di inquinamento, per trasformare il minerale come prodotto contro il gelo nelle strade. In un paese che soffre l'emigrazione dai tempi della chiusura delle miniere, la fortuna è che la nuova soluzione porterà anche lavoro: 15-20 unità di personale impiegate direttamente e un'altra trentina nell'indotto. I benefici economici continuano: sono infatti previsti degli incrementi del gettito fiscale, investimenti per oltre 10 milioni di euro a carico del privato e il versamento alla Regione del canone di produzione mineraria. «Siamo molto soddisfatti della svolta. Noi da tempo lottiamo affinché questa montagna, che ha inquinato le nostre zone per decenni, sparisca». Al suo posto sorgerà un campo fotovoltaico, mentre nei luoghi vicini verranno piantumate delle erbe aromatiche. «Il nostro obiettivo - dicono dall'associazione è quello di tenere alta l'attenzione su questo sito - per questo abbiamo coinvolto un collettivo di associazioni del territorio per un percorso che ci porterà a chiedere la certificazione della zona come Sin, sito di interesse nazionale e quindi necessario di bonifica».

La bonifica mai avvenuta aveva portato a processo due dirigenti regionali, accusati di disastro ambientale colposo ma la scorsa estate sono stati assolti perché «il fatto non sussiste». Adesso una parte dell'amianto nella zona verrà bonificato grazie al nuovo lavoro della ditta aggiudicataria, pronta a dare un altro aspetto a quello che era stato chiamato «Il bosco ferito»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sito minerario Bosco ha accumulato un milione di metri cubi di amianto e sali potassici derivanti dall'estrazione della kainite

Il giacimento è chiuso dal 1989 e adesso la Regione finanzia con 10 milioni la riqualificazione dell'intera area

Il presidente di Legambiente Sicilia

Zanna "Dire no alle pale in mare significa essere fermi a 20 anni fa"

«Quando vedo errori politici madornali come quelli che sta facendo il mio amico Francesco Forgione capisco perché in Sicilia la sinistra è in terapia intensiva. Scagliarsi contro trivelle è sacrosanto, accomunarle all'eolico solo perché entrambi coinvolgono le Egadi significa dare ragione a chi cerca il gas e non aver capito i tempi che stiamo affrontando».

Gianfranco Zanna, presidente di Legambiente Sicilia, per anni è stato compagno di battaglie dai banchi dell'opposizione all'Assemblea regionale, ma oggi ha una visione molto diversa sulla transizione energetica in Sicilia rispetto al sindaco di Favignana. Forgione critica il governo, perché risponde Legambiente?

«Perché non si può mettere tutto sullo stesso piano. Sulle trivelle saremo al suo fianco, ma perché scagliarsi sui parchi eolici in mare? Ormai sono persino mobili, non

sono nemmeno ancorati al fondale, si possono smontare. Vorrei sapere dove pensa di prendere l'energia pulita il sindaco di Favignana? E non parlo di quella per le Egadi ma per la Sicilia e per l'Italia».

Le anime della sinistra litigano e si fa il gioco del governo. Quando cambierà questo refrain suicida?

«Purtroppo una parte della sinistra è rimasta indietro di 20 anni, non si è resa conto di quali siano le priorità non solo dei siciliani o degli italiani, ma del pianeta. Continuiamo a sacrificare scelte radicali per salvare la Terra dal cambiamento climatico sull'altare dei piccoli

Ex Pci

Gianfranco Zanna ex dirigente del Pci e del Pds è stato deputato regionale



interessi di campanile. In buona parte della sinistra c'è un deficit culturale sui temi ambientali, manca la preparazione sulle conseguenze del cambiamento climatico. Sui temi ambientali non è più tempo dei "ma", va

rivoluzionato l'approccio e in fretta perché non c'è più tempo».

Legambiente ha lanciato il progetto in dieci punti sulla "Sicilia carbon free". Basterà?

«Se venisse sposato e attuato in toto, sì. Ma per farlo va rivista tutta la politica regionale. Non possono più esistere prescrizioni pensate 20 anni fa per installare un pannello fotovoltaico sul tetto di un palazzo antico. Se non fermiamo l'aumento della temperatura del pianeta avremmo preservato un tetto per nulla. Chiedete ai pescatori se impattano più i piloni di un parco eolico offshore o le specie di pesci

tropicali che ormai popolano il mediterraneo e stanno compromettendo l'ecosistema marino del mediterraneo?»

Sui rifiuti siete contro termovalorizzatori e nuove discariche. Ma dove pensate di metterli?

«La strategia è semplice: educazione alla differenziata, fatta seriamente con sanzioni e controlli efficienti dalle amministrazioni locali. Parallelamente la costruzione di impianti per la digestione anaerobica dell'umido in modo da creare senza odori sgradevoli gas e fertilizzanti. Ci vorranno diversi anni. Nel frattempo i rifiuti vanno portati all'estero. Termovalorizzatori e discariche sono inutili e pericolosi. Senza contare che per costruire e attivare un impianto che brucia i rifiuti a Bolzano ci sono voluti 8 anni. In Sicilia quanti ce ne vorranno?» - **fr.pat.**

Si insedia l'Ars, test per la maggioranza

La giunta ostaggio dei veti incrociati

Oggi il debutto del parlamento siciliano: quasi scontata l'elezione di Galvagno a presidente. Nel toto-assessori duelli su Turismo e Attività produttive. Quattro nomi di FdI, ma Lollobrigida vuole Scarpinato. Rebus Miccichè. FI divisa sui migranti

di Miriam Di Peri

È il giorno dell'insediamento dell'Assemblea regionale siciliana. Questa mattina dalle 11 la campanella suonerà nel loggiato di Palazzo dei Normanni per ricordare ai ritardatari di entrare in aula dove i lavori, presieduti dal deputato anziano Giuseppe Laccoto, saranno in corso per eleggere il presidente del parlamento regionale. Le previsioni della vigilia danno i giochi chiusi sul nome di Gaetano Galvagno, 37 anni, alla sua seconda legislatura, meloniano di ferro vicinissimo al presidente del Senato Ignazio La Russa. Ma le incognite nel gioco dei veti incrociati restano ancora troppe e il governatore Renato Schifani è pronto a serrare le fila per fuggire qualunque ipotesi di sgambetto. Che pure aleggia nei corridoi del Palazzo.

È una legislatura che inizia tra mille nodi ancora da sciogliere: fino a qualche giorno fa il puzzle della giunta sembrava avere raggiunto un equilibrio di massima. Però adesso Schifani rischia di trovarsi di nuovo davanti a una maionese impazzita. Fratelli d'Italia, almeno per oggi, punta a portare a casa il risultato dell'elezione del presidente dell'Ars. Ma ad inquinare i pozzi è proprio il pressing che arriva da Roma, dove Francesco Lollobrigida insiste per l'ingresso in giunta di Fran-



cesco Scarpinato, secondo dei non eletti nella lista a Palermo. E non è ancora chiusa la partita dei fedelissimi di Musumeci in giunta: i quattro nomi di Fdi al momento sono quelli di Alessandro Aricò, Giusy Savarino, Giorgio Assenza ed Elvira Amata. Ma non è esclusa l'ipotesi di uno tra Ruggero Razza e la moglie Elena



Pagana. Non c'è la quadra neanche sulle deleghe: se il borsino degli ultimi giorni dava per certo l'assessorato allo Sport e al Turismo al forzista Edy Tamajo, Fdi torna a chiedere la delega già nelle mani dall'ex assessore Manlio Messina per dare continuità al lavoro svolto dagli uffici. Tamajo potrebbe dunque andare

📷 I papabili

Dal basso, a sinistra, in senso orario: Roberto Di Mauro, candidato all'Energia, Giusy Savarino, FdI, Edy Tamajo (ipotesi Turismo), Nuccia Albano (Attività produttive), Luca Sammartino (Agricoltura) e Marco Falcone (Economia)

alla guida delle Attività produttive, chieste invece dalla Dc Nuova di Totò Cuffaro, che ha indicato la neofita Nuccia Albano? L'autonomista Roberto Di Mauro sarà confermato all'Energia? A cascata, l'intero assetto circolato negli ultimi giorni potrebbe essere messo in discussione. Finora l'unica deroga ammessa è

per la Sanità, dove andrà una donna esperta del settore e gradita a Forza Italia: un identikit che porta alla ex manager Giovanna Volo. A chiudere la terna degli assessori forzisti, Marco Falcone all'Economia.

Ma se Schifani concedesse la deroga a Fdi, anche gli altri partiti sarebbero pronti a chiedere un ingresso per i ras dei voti rimasti fuori dall'Ars. Dagli autonomisti con Luigi Genovese, non eletto a Messina per uno scarto di lista di trenta voti, fino alla Lega con Carmelo Pullara e Giovanni Cafeo tra gli outsider. Di certa c'è la vicepresidenza della Regione in quota Lega, che intanto schiera il recordman delle preferenze Luca Sammartino all'Agricoltura e potrebbe puntare su Vincenzo Figgucchia come secondo assessore.

Il primo banco di prova per la tenuta della maggioranza sarà questa mattina a Sala d'Ercole. Dove Forza Italia arriverà con tutte le sue crepe ben visibili. Nicola D'Agostino è tornato a criticare il silenzio di Schifani sulla questione migranti: «Sono preoccupato, spero non sia questa la stagione dei nuovi camerieri a pieno servizio». A replicare a distanza i deputati Margherita La Rocca Ruvo e Riccardo Gallo: «Parole distanti dalla ragionevolezza di Meloni e Schifani». Gianfranco Miccichè, in-

Non è escluso un ingresso di Razza o della moglie Pagana in quota Musumeci

tanto, non interviene. Ma questa mattina sarà in Assemblea, nello stesso giorno in cui a Roma si voteranno le presidenze delle commissioni in Senato, inclusa quella all'Ambiente che gli era stata più volte offerta per restare a Palazzo Madama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'uomo era nello staff di Tuccio D'Urso

L'autista che aggredì La Rocca adesso rischia il licenziamento

di Giusi Spica

Punizione esemplare da parte della Regione nei confronti dell'autista accusato di aver dato due pugni in faccia al direttore generale del dipartimento Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca. Il dipendente, denunciato alle forze dell'ordine, è stato sottoposto a procedimento disciplinare e rischia il licenziamento. Per due anni è stato l'autista personale di Salvatore D'Urso, il super-dirigente in pensione che l'ex governatore Nello Musumeci aveva voluto a capo della struttura commissariale per la realizzazione dei nuovi reparti di terapia intensiva e pronto soccorso e defenestrato due settimane fa dal nuovo presidente della Regione

Renato Schifani.

L'episodio è avvenuto il 26 ottobre, proprio nel giorno dell'insediamento del sostituto di D'Urso, il dirigente del dipartimento tecnico dell'assessorato alle Infrastrutture Salvatore Lizzio. È stato Lizzio a segnalare a La Rocca che erano stati sottratti dall'ufficio alcuni fascicoli relativi al piano di potenziamento della rete ospedaliera. A quel punto La Rocca ha dato ordine agli impiegati della portineria di non far uscire nessuno dal palazzo. L'autista di D'Urso è stato bloccato all'ingresso. Dopo una decina di minuti, si è recato nella



▲ Due pugni Il dirigente Mario La Rocca

stanza di La Rocca, al quinto piano dell'edificio. Da lì è nato il diverbio verbale sfociato poi nell'aggressione in strada.

La Rocca si è recato al pronto soccorso del Policlinico di Palermo, dove i medici gli hanno diagnosticato lesioni guaribili in sette giorni. Subito dopo, il dirigente si è presentato al commissariato di polizia di via Libertà per denunciare l'accaduto. Il capo-area del parco auto dell'assessorato alla Salute ha scritto una relazione inviata alla commissione disciplinare che ha aperto un procedimento nei confronti dell'autista, il quale

si è difeso dall'accusa di aggressione e ha segnalato un testimone a conferma della sua versione. Nel frattempo continuano le indagini del commissariato di polizia che sta sentendo protagonisti e testimoni della vicenda, presenti quel giorno in assessorato.

Un episodio che conferma il clima di tensione altissimo che si respira da mesi a piazza Ottavio Ziino. Già a marzo scorso, finita l'emergenza Covid, La Rocca aveva chiesto a Musumeci la rimozione di D'Urso, senza successo. Appena insediato, Schifani ha disposto la revoca dell'incarico per assegnarlo a un dirigente interno della Regione. Una decisione motivata con l'esigenza di contenere le spese. Di fatto, il primo atto di spoil system del nuovo governo in carica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

I presidi lanciano un appello a Lagalla “Scuole a pezzi, Pnrr occasione unica”

Dai bagni fuori uso, ai tetti da rifare: l'elenco degli istituti cittadini di ogni ordine e grado con problemi è infinito
“Abbiamo chiesto più fondi per l'ordinaria manutenzione e trasparenza nella scelta delle priorità dei lavori straordinari”

di **Claudia Brunetto**

Da una di ventina di giorni cinquanta bambini della scuola dell'infanzia Buonarroti a Passo di Rigano sono a casa perché i bagni sono stati interdetti per ragioni di sicurezza. Prima ancora, a seguito di una lesione, il tetto di una batteria di servizi igienici della primaria è crollato. A Cruillas, invece, da tre anni, tutta l'ala dell'infanzia del plesso Salerno che fa capo all'istituto comprensivo del quartiere, è inibita a causa di gravi infiltrazioni di acqua che hanno rovinato il tetto. Gli alunni sono stati trasferiti nel plesso della primaria, i bimbi più grandi a loro volta in quello delle medie dove sono saltati gli spazi dedicati ai laboratori per fare spazio a tutti.

È infinito l'elenco delle scuole della città di ogni ordine e grado, dall'infanzia alle superiori, con seri criticità di edilizia scolastica. Non c'è plesso senza un bagno, un'aula o un corridoio off limits.

Per questo, lunedì pomeriggio, i dirigenti scolastici dell'Associazione nazionale presidi (Anp) hanno chiesto un incontro con il sindaco Roberto Lagalla nel suo doppio ruolo a capo del Comune e della Città metropolitana.

«Abbiamo chiesto rassicurazioni sugli interventi nelle scuole visto il degrado in cui versa il patrimonio scolastico - dice Anna Maria Catalano, preside del liceo scientifico Cannizzaro che ha incontrato Lagalla con una delegazione di colleghi - L'Anp Palermo ha chiesto che vengano implementati i fondi per l'ordinaria manutenzione e che ci sia trasparenza nella scelta delle priorità dei lavori straordinari. Siamo preoccupati anche per la temp-



▲ **Degrado** Molte classi della scuola palermitane si trovano in condizioni di precaria sicurezza per gli studenti

stica dei progetti finanziati con i fondi del Pnrr. È un'occasione imperdibile per la riqualificazione delle scuole della città».

Lagalla ha garantito che ci sarà una riorganizzazione degli uffici per rendere più efficiente gli interventi e che anche alla Città metropolitana si lavorerà sodo per non perdere le risorse in arrivo dallo Stato.

Ma intanto tutti gli interventi sulle scuole, in assenza di altre risorse

**Da 20 giorni
50 bambini sono
a casa per i servizi
igienici fuori servizio**

con il Comune che non ha ancora approvato il bilancio, vengono portati avanti dagli operai del Coime.

Sulle scuole ci sono quattro squadre sulle sette totali, ma non bastano. Il Coime, ormai, può contare soltanto su circa 200 persone e alcune figure professionali sono sparite del tutto perché il personale è andato in pensione. Non ci sono più fabbri, pontisti e martellisti, per esempio. Ad aprile andrà via anche l'ultimo architetto. Lo stesso capo, Fran-

cesco Teriaca con 43 anni di servizio alle spalle potrebbe andare in pensione, ma ha deciso di restare per portare avanti la baracca.

E intanto le scuole arrancano. Il secondo piano del plesso De Gasperi è stato interdetto per l'80% dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco a causa delle infiltrazioni d'acqua. Fuori uso anche il ballatoio dove arriva l'ascensore che, quindi, non può essere usato. Alla media Piazza, da quattro anni, si attende l'impermeabilizzazione di una porzione del tetto, disagi anche alla Tomaselli, all'istituto Politeama del Borgo vecchio, ma c'è anche lo Zen, Brancaccio, e le scuole di tantissimi altri

**Tutti gli interventi
vengono portati
avanti dagli
operai del Coime**

quartieri. I nodi sono sempre gli stessi: tetti a rischio crollo, impianti obsoleti, manutenzione ordinaria.

«Sono diversi anni che attendiamo interventi nell'ala dell'infanzia - dice Maria Rosa Caldarella, preside dell'istituto comprensivo Cruillas - E più passa il tempo, più ovviamente gli interventi diventano ingenti. La scuola si adatta sempre a ogni situazione, ma soprattutto in vista dei fondi del Pnrr per cui ci stiamo tutti attrezzando chiediamo alle istituzioni più celerità per non vanificare gli sforzi che ogni giorno mettiamo in campo».

L'intervento del Comune

Ambulanti, tavolini e rifiuti operazione decoro nel “suq” di via Maqueda

di **Giada Lo Porto**

L'operazione via Maqueda è partita con polizia municipale e tecnici comunali impegnati nella verifica delle licenze dei venditori ambulanti e delle autorizzazioni del suolo pubblico di tutti i locali della zona che va dal teatro Massimo ai Quattro Canti. Il progetto è far diventare via Maqueda come via Principe di Belmonte. «Solo che invece di essere una piazza quadrangolare è una strada lunga due chilometri - dice l'assessore alla mobilità e al centro storico Maurizio Carta - in cui far coesistere le esigenze delle attività commerciali con la bellezza di un percorso turistico in cui si affacciano diversi palazzi storici».

Da diversi anni via Maqueda ha due volti: suq e passeggiata comunale. Da anni si dibatte e si prova a contenere il fenomeno dell'abusivismo e dell'irregolarità. La situazione peggiora all'imbrunire, quando i

negozi chiudono, e la via diventa un tappeto di bancarelle. Non solo arredi divelti e fioriere piene di cicche, anche l'insulto dell'asfalto e motorini che sfrecciano indisturbati. «Di certo non faremo differenze tra bancarelle e locali, ogni singola attività verrà controllata», aggiunge Carta. L'operazione è ancora in corso e proseguirà nei prossimi giorni.

Sotto la lente sono finiti intanto una decina di ambulanti a cui è stata contestata la presenza dei loro banchetti di vendita sulla via principale. Molti di quelli che vendono oggetti per telefonini e materiale elet-



Una immagine di via Maqueda

tronico in base all'autorizzazione in loro possesso non possono stare su via Maqueda, ma nelle vie limitrofe. «È un continuo gioco a guardia e ladri», interviene uno dei residenti, Francesco Mongiovì, mentre aspetta il suo turno in una paninetteria.

Poco dopo le 14 Khalil è fermo all'incrocio tra via Maqueda e via Barra con la sua bancarella piena di souvenir. Fa parte della schiera di ambulanti che, ogni giorno, cercano il “posto migliore” nell'isola pedonale in cui non potrebbe stare «ma dove posso essere visto più facilmente dalle persone e portare un po' di soldi a casa», pronto a spostar-

si nelle viuzze limitrofe quando vede arrivare da lontano i vigili urbani. «Lo so che qui per me è vietato - dice - ma nelle traverse la gente non mette piede. Non ho altra scelta».

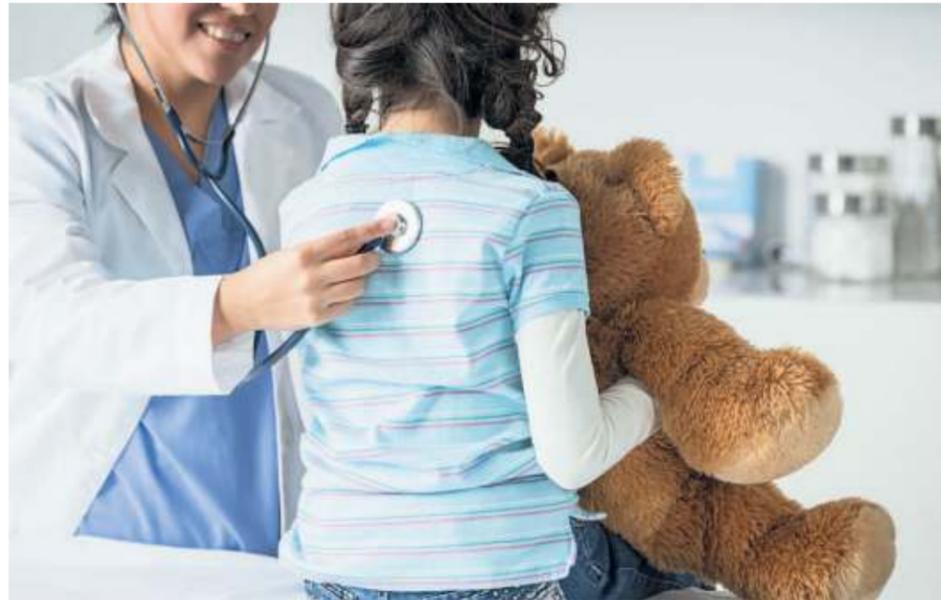
Passeggiando per la via si notano cestini colmi di cartacce e bottiglie, inevitabile conseguenza della fame del popolo dello street-food che dal mattino a tarda notte consuma pizze, panini e patatine in quella che è diventata la via del cibo da asporto. «Non si può pensare che questa mole di rifiuti sia assorbita dai semplici cestini da passeggio - dicono i commercianti - quando li svuotano dopo poco sono già pieni». E i rifiuti finiscono pure a terra, nell'isola pedonale che adesso il Comune vuole riqualificare. In questi giorni polizia municipale e capitaneria di porto hanno eseguito alcuni controlli anche nei locali alla Vucciria per verificare le licenze e la conservazione degli alimenti. Anche in questo caso le operazioni sono in corso.

Pediatri in pensione, sos delle mamme a Palermo 1.200 bambini senza medico

Quest'anno in tutta la Sicilia sono andati in quiescenza 61 camici bianchi e altri 115 lo faranno nei prossimi 24 mesi
A Partanna Mondello ha smesso di lavorare l'ultima dottoressa e le famiglie si rivolgono ai privati in altre zone della città

Un'intera generazione di medici sta andando in pensione e le famiglie restano senza assistenza di base. Solo a Palermo 1.200 bambini fino a sei anni risultano privi del pediatra di libera scelta. Quest'anno in Sicilia sono andati in quiescenza 61 pediatri e altri 115 andranno via nei prossimi 24 mesi. Rimpiazzarli è difficile e intere zone restano scoperte per mesi. Non accade solo in provincia, ma anche in città. Dove il ricorso ai privati per i genitori diventa ormai una scelta obbligata.

L'ultima segnalazione arriva da Partanna Mondello: il 31 ottobre è andata in pensione l'ultima pediatra del quartiere. A segnalarlo il consigliere comunale M5s Antonino Randazzo, che ha scritto una nota all'Asp. In attesa del sostituto, alle famiglie non resta che arrangiarsi. Per Valentina Cinà, mamma di due bambini di 3 e 4 anni, è stata un'odissea: «Quando la mia dottoressa è andata in pensione, mi sono rivolta a un privato perché a Partanna Mondello non è rimasto nessuno. Alla fine ho dovuto scegliere una pediatra in viale Strasburgo. Ma non tutti possono permettersi di pagare un privato o spostarsi così lontano da ca-



► I dati

A Palermo lavorano 81 pediatri di libera scelta di cui solo 12 non sono ancora al completo. I posti liberi sono 1.306 i bambini fino a 6 anni senza assistenza sono 1.200

Rossana M., residente in via Marchese di Villabianca e mamma di una bambina nata nel 2019: «In tre anni abbiamo cambiato quattro medici, perché andavano in pensione. Da cinque mesi siamo senza pediatra e ci siamo dovuti rivolgere ad un privato, con tutti i costi del caso».

Salvo Vizzi, direttore del dipartimento Cure Primarie dell'Asp, dà la colpa alla pandemia: «Il periodo Covid è stato stressante e molti hanno deciso di andare via anticipatamente». La fotografia delle carenze viene scattata dalle Asp entro il 31 dicembre di ogni anno, in base alla popolazione pediatrica da 0 a 6 anni. A questo punto parte la segnalazione all'assessorato alla Salute che deve pubblicare il bando per colmare i vuoti entro il 31 marzo. «I genitori - spiega Vizzi - vorrebbero il pediatra sotto casa, ma il contratto non lo prevede. L'ambito non è il quartiere o la circoscrizione, ma la città di Palermo. Per venire incontro alle famiglie, chiederemo all'assessorato di contrattualizzare altri cinque pediatri per la fascia 7-14 anni e nel frattempo daremo degli incarichi temporanei». - **g.sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sa».

In città lavorano 81 pediatri di libera scelta, di cui solo 12 non ancora al completo. I posti liberi sono 1.306, i bambini fino a 6 anni senza assistenza 1.200. Quindi, almeno sulla carta, i posti ci sono. Ma bisogna essere disposti ad affrontare lunghi viaggi da un capo all'altro della città. La criticità maggiore ri-

guarda la fascia di bambini da 7 a 14 anni. In teoria potrebbero già essere assistiti dal medico di medicina generale, ma anche in questo campo i pensionamenti sono massicci: 334 nell'ultimo anno e 563 nei prossimi due.

Le difficoltà non sono solo in periferia, ma anche in centro. Roberta D'Angelo, mamma di due gemel-

le di 6 anni, si è trasferita a Palermo da Capaci e non ha trovato nessun professionista convenzionato libero in zona Libertà-De Gasperi: «Sono stata costretta a restare con la pediatra del comune di Isola delle Femmine. Posso scordarmi una visita domiciliare e devo portare le bambine fino a lì anche quando stanno male». Ci ha rinunciato

Scandalo sanità

Reparto pronto ma resta chiuso via al rimpallo di responsabilità

di Giusi Spica

I lavori di ristrutturazione, costati due milioni di euro, sono terminati da almeno venti giorni. Eppure i nove posti letto di terapia sub-intensiva del reparto di Malattie infettive dell'ospedale dei bambini "Di Cristina" di Palermo restano inutilizzati. Il motivo? Mancano ancora i mobili e il collaudo degli impianti. Una beffa per i piccoli pazienti e per le loro famiglie, ostaggio della burocrazia-lumaca.

Il nuovo reparto è stato realizzato con i fondi del piano di potenziamento della rete ospedaliera finanziato dallo Stato e in parte dalla Regione. A fine ottobre la ditta che si è aggiudicata l'appalto da 2 milioni e 90 mila euro ha eseguito le ultime rifiniture. I pavimenti azzurri sono stati tirati a lucido. I lettini di ultima generazione sono stati sistemati nelle stanze di degenza. Gli impianti dei gas medicali sono stati ultimati. Sembrava tutto pronto per partire. Invece, dopo più di due settimane da quando gli operai sono andati via, il reparto resta chiuso. Ed è partito il solito scaricabarile di responsabilità.

A ritardare l'apertura il passaggio di consegne tra l'ex responsabile del piano di potenziamento della rete, Tuccio D'Urso, e il nuovo responsabile Salvatore Lizzio, nominato il 24 ottobre dal neo-governatore Renato Schifani. Per D'Urso, che già l'8 ottobre ha postato le immagini del reparto sulla sua pagina Facebook, i ritardi sono imputabili all'azienda ospedaliera: «Noi abbiamo consegnato locali e attrezzature, ma l'Arnas Civico non ha acquistato gli arredi di sua competenza».

I lavori al Di Cristina sono costati 2 milioni di euro ma le corsie due settimane dopo la fine del cantiere sono vuote perché mancano gli arredi

► Letti vuoti

Una stanza del nuovo reparto che è ancora chiuso al pubblico



Il direttore dell'ospedale Civico, Roberto Colletti, dà una versione diversa: «I lavori sono terminati venti giorni fa, ma mancano i collaudi. L'azienda ha già bandito una procedura d'urgenza per acquistare gli arredi. Una volta ottenute le certificazioni mancanti, siamo pronti ad aprire il reparto entro un mese». Per il nuovo responsabile del piano di potenziamento della rete ospedaliera, il dirigente regio-

nale Salvatore Lizzio, è solo questione di giorni: «Ci sono dei tempi tecnici per ottenere le certificazioni - spiega - nelle prossime ore sentirò il direttore dei lavori per avere notizie».

I ritardi nella costruzione dei nuovi reparti finanziati durante la pandemia, va detto, riguardano tutta Italia. La Sicilia al momento è la prima regione per stato di avanzamento dei cantieri. Un triste pri-

mato, dal momento che solo un terzo dei 75 progetti previsti nell'Isola è stato portato a termine. Per velocizzare gli interventi, il nuovo dirigente sta nominando i nuovi responsabili unici dei procedimenti (Rup): «Finora - spiega Lizzio - l'unico responsabile è stato D'Urso. Una scelta imposta dall'emergenza, che ha determinato un sovraccarico di lavoro su un unico soggetto. Un solo rup per oltre 70 inter-

venti è impensabile. Adesso stiamo cercando di riportare l'attività nell'ambito della gestione ordinaria. Ho cominciato a nominare professionisti dell'ufficio regionale civile o indicati dalle stesse aziende ospedaliere, in modo da coinvolgerli nelle responsabilità e velocizzare gli interventi».

Ci sperano soprattutto le famiglie dei piccoli pazienti del Di Cristina, che in questo momento devono accontentarsi del vecchio reparto di Malattie infettive, già sovrappollato a causa dell'influenza stagionale che quest'anno ha colpito in anticipo rispetto alle previsioni.

Al palo restano poi altri 25 progetti approvati dalla Regione e non

Per l'ex responsabile del piano di potenziamento della rete i ritardi sono dell'azienda ospedaliera che dà una versione diversa

ancora finanziati. Tra questi c'è la ristrutturazione del Pronto soccorso dell'ospedale pediatrico di Palermo. Un anno fa la giunta Musumeci ha stanziato 100 milioni di euro aggiuntivi per le nuove opere, eppure i soldi non sono ancora stati liquidati alla struttura commissariale per il potenziamento della rete ospedaliera. Adesso la palla passa al nuovo governo Schifani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA MIGRANTI

Nuovo fronte Lampedusa sbarchi e hotspot pieno Donna muore all'arrivo

dal nostro inviato
Alessia Candito

CATANIA – Forse era malata da tempo, forse come tanti proprio per curarsi stava cercando di arrivare in Italia. Ma il suo cuore ha smesso di battere poco dopo essere sbarcata a Lampedusa. Mentre ancora infuria la guerra a distanza fra navi ong e governo Meloni e dalla Tunisia arriva l'eco dell'ennesimo naufragio costato la vita a 16 persone, si continua a morire nel Mediterraneo.

Una donna di circa quarant'anni, che su un barchino con altre 42 persone è partita giorni fa da Sfax, è morta poco dopo l'arrivo in porto. L'equipe guidata da Francesco D'Arca ci ha provato a salvarla. Rianimata appena approdata sul molo e immediatamente portata al poliambulatorio, è stata intubata, più e più volte sottoposta a massaggio cardiaco. Ma il suo cuore non ha retto. Motivo? Forse una patologia cronica, forse una malformazione, con il freddo della notte nel Mediterraneo a peggiorare la situazione. Toccherà all'inchiesta della procura di Agrigento stabilirlo.

Si indaga per traffico di esseri umani e morte come conseguenza di altro reato, ma ormai decine di processi insegnano che non sono certo trafficanti quelli che spesso vengono costretti a reggere la barra delle carrette del mare che attraversano il Mediterraneo da sponda a sponda. Ma si parte comunque, anche se con il passare delle settimane, il viaggio si fa più duro e rischioso. Da Lampedusa, sono stati tre i naufraghi salvati e immediatamente trasferiti sull'isola per cure specialistiche. L'elisoccorso ha portato via un ragazzo siriano con una

Tre i naufraghi che sono stati trasferiti in elisoccorso sull'isola delle Pelagie
A Catania le navi ong lasciano il porto
"Salveremo altre vite"



Al porto
Nelle foto Petyx un gruppo di migranti sbarcati a Lampedusa
Al centro l'hotpost dell'isola nuovamente al collasso



sospetta appendicite, una bimba di quattro anni con febbre e convulsioni e una donna incinta.
È al nono mese di gravidanza, il parto - hanno valutato i medici - potrebbe essere imminente, ma si è imbarcata comunque. Meglio una partita ad alto rischio nel Mediterraneo, che una lenta agonia nella Li-

bia dilaniata dal conflitto fra due governi o nella Tunisia mangiata da crisi economica e inflazione.
Solo nella giornata di ieri, 375 persone sono arrivate a Lampedusa, su barchini e vecchi motopesca. Tutti quanti sono finiti in quell'hotspot di contrada Imbriacola, gestito dalla cooperativa Badia Grande già in pas-

sato finito al centro delle polemiche per le disumane condizioni in cui sono costretti a vivere i naufraghi, prigionieri di una struttura che non è una prigione, ma da cui non possono uscire. E in cui per tutto bisogna battere: un materasso lercio gettato a terra per dormire, il kit - scarpe, indumenti, prodotti per l'igiene - che tutti dovrebbero avere, i pasti, i bagni, le docce. Un inferno che dura fin quando il trasferimento non arriva e il viaggio ricomincia, verso altri centri della Sicilia o della Penisola.

Anche i naufraghi che il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha bollato come «carico residuale» e per decreto ha bloccato per oltre 48 ore sulle navi ong ormeggiate al porto di Catania, sono ripartiti. «Liberati» dai medici, con la premier Giorgia Meloni che non ha gradito. Dopo una notte al centro di primissima accoglienza allestito al Pala-Spedini, ieri uno dopo l'altro sono saliti sugli autobus che li trasferiranno in altre strutture. Prendono il largo anche le navi ong: Humanity1 ha lasciato Catania nel pomeriggio, Geo Barents lo farà in mattinata, dopo 34 richieste di porto sicuro ignorate, Ocean Viking veleggia verso la Francia per mettere in salvo i 234 naufraghi a bordo. Ma con il governo Meloni è tregua, non resa promettono le ong, che giurano: «non ci impederà di salvare vite in mare».

L'intervista/1

Il medico della Ong "Umiliato il mio buon lavoro"



Ho curato bene i 35 rimasti a bordo e l'ispezione non ha valutato il dolore per le ferite e lo stress psicologico che non erano palesi

«Non avrei mai pensato di vergognarmi di aver fatto bene il mio lavoro». Bionda, occhi chiari, la dottoressa Silvia - «va bene così, il cognome non serve», sostiene - era il medico di bordo della Humanity1. E adesso che la missione è finita davvero e tutti naufraghi sono sbarcati, racconta la paradossale situazione in cui si è trovata: «Se a trentacinque persone non è stato permesso di scendere subito è perché le ho stabilizzate e ho arginato o evitato situazioni critiche».

Cos'è successo quando Humanity1 è arrivata a Catania?
«Quella sera i medici di Usmaf mi hanno chiesto di fare una lista di casi urgenti da far sbarcare, ma io mi sono rifiutata. Per me tutti avrebbero dovuto lasciare la nave».

E quindi?
«La selezione l'hanno fatta loro. Hanno iniziato a esaminare tutte le cartelle con le mie diagnosi. Non c'era un mediatore culturale, quindi non hanno di fatto considerato tutto quello non fosse fisicamente oggettivo. Dolore, stress e malessere

psichico non sono stati proprio tenuti in conto».

Risultato?
«A un certo punto mi sono resa conto che più le persone stavano fisicamente bene, meno avevano possibilità di scendere. Per la prima volta nella mia vita mi sono quasi chiesta se avessi interpretato la mia missione in modo sbagliato».

Qual era lo stato di salute dei naufraghi?

«Molti avevano segni di torture e violenze, cicatrici da vecchie ferite da arma da fuoco o da coltello. Alcuni continuavano ad accusare dolori dovuti a i pestaggi subiti in passato»

E per quanto riguarda lo status mentale?

«Tutti i naufraghi che abbiamo salvato erano partiti dalla Libia, provati dai mesi, se non anni di detenzione in luoghi insalubri, trascorsi senza mangiare adeguatamente o lavarsi per mesi. Trattamenti degradanti con conseguenze importanti. Noi a bordo non abbiamo avuto difficoltà a riconoscerle e fortunatamente anche i medici della seconda ispezione».

L'intervista/2

Il medico dello Stato "Abbiamo ubbidito al decreto"



Noi dobbiamo segnalare le emergenze né io né la mia equipe abbiamo nulla da temere La seconda visita è avvenuta con più calma

«Ci occupiamo di sbarchi dal '91 e non abbiamo fatto nulla di diverso questa volta». Direttore dell'Usmaf Sicilia, il dottore Claudio Pulvirenti è finito al centro delle polemiche per quella prima ispezione sulle navi umanitarie che ha lasciato a bordo 249 naufraghi. «Noi abbiamo solo il compito di segnalare le emergenze».

Che tipo di emergenze?

«Minori, gestanti, persone con patologie. Lo prevede il regolamento sanitario internazionale e abbiamo sempre fatto così».

Ma una differenza c'è stata

«L'ha fatta il decreto Piantedosi, che prevedeva che dovessero scendere solo i migranti in condizioni di emergenza. Per altro, ce lo ha "prestato" la Guardia costiera, a noi non è stato neanche notificato».

Com'è possibile che in 48 ore quelle che non erano emergenze, lo siano diventate?

«Valutiamo chi è a rischio in quel momento, le cose possono cambiare anche in un'ora. Quando dalle navi ci sono state segnalate problematiche di natura psichiatrica, ci siamo attivati subito, e la seconda visita è

avvenuta con maggiore calma».

Come vi siete attivati?
«Abbiamo coinvolto l'Asp, con quattro psichiatri, due psicologi, un pedagogista e un infettivologo»

Non si poteva fare subito?

«Il decreto è stato elaborato senza coinvolgere il ministero della Salute, comunque in futuro questa collaborazione continuerà».

Umanamente come si è sentito, sapendo che i casi non urgenti sarebbero rimasti a bordo?

«Noi siamo sempre stati abituati a farli scendere, non è una cosa gradevole neanche dal punto di vista scientifico. Ma siamo medici dello Stato e dobbiamo ottemperare a quanto ci viene ordinato di fare»

La accusano di aver violato le norme deontologiche

«Né io, né la mia équipe abbiamo nulla da temere, abbiamo fatto il possibile».

Per la premier Meloni la valutazione dei medici è "bizzarra"

«Bisogna distinguere il commento politico dalle valutazioni scientifiche. E io nella polemica politica non voglio entrare». - a.can.

Miccichè rompe con Schifani: «Il suo Governo? Peggio di quello di Musumeci»

Il leader di Forza Italia in Sicilia contro il neo presidente della Regione: «Non tiene conto delle indicazioni del partito»

Di **Redazione** 10 nov 2022

«Ho subito cinque anni di governo Musumeci, ho fatto di tutto perché avesse fine. Oggi prendo atto che quello che sta nascendo è per certi versi anche peggio».

Lo ha detto il leader di Forza Italia in Sicilia Gianfranco Miccichè in un'intervista sul sito Online di Repubblica.

Per approfondire:

s'insedia il parlamento siciliano

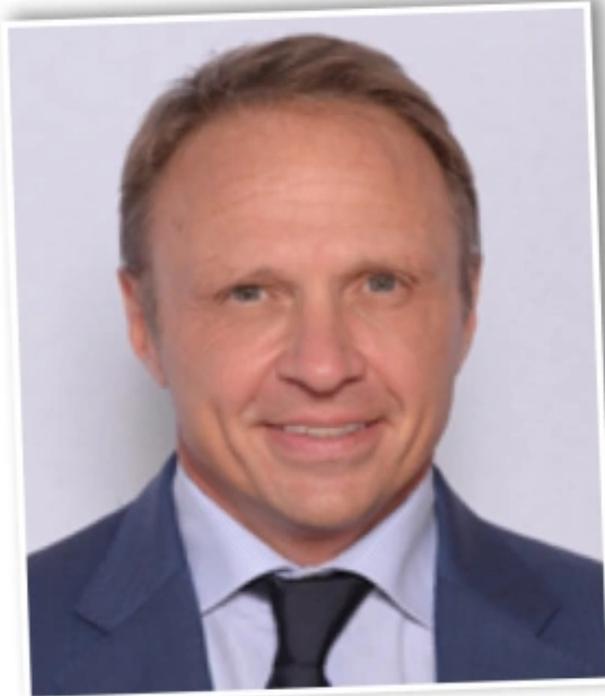
Miccichè e Schifani, il faccia a faccia all'Ars (ma il saluto è gelido)



«Abbiamo un presidente della Regione che non rispetta quello che dice il suo partito. Non quello che dice Micciché, quello che dice Silvio Berlusconi - spiega Micciché - Berlusconi ha indicato due assessori da inserire in giunta, più la donna per la Sanità, che avevo individuato in Luisa Lantieri perché gradita anche a Cuffaro. Ho pensato che potesse essere un buon punto d'incontro. Non è stata neanche presa in considerazione».

Micciché non ha ancora deciso di se andare a sedere a palazzo Madama o rimanere in Sicilia deputato regionale. Sull'elezione del presidente dell'Ars Micciché risponde: «Mi hanno tenuto fuori dalla maggioranza. È ovvio che personalmente mi ritengo libero di votare, oggi e in futuro, secondo la mia coscienza e non secondo le appartenenze».

Sicilia, terremoto in Fdl: cognati, assessori e veleni



Tre scosse in poche ore, i nomi coinvolti: esponenti di peso. Da Roma a Palermo, i particolari

VERSO IL GOVERNO SCHIFANI di Antonio Condorelli

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – La prima scossa in Fratelli d'Italia è stata registrata poco dopo l'alba, con epicentro politico, nel senso di collegio elettorale, a Enna. Ma è stata avvertita anche e soprattutto a Palermo, passando da Agrigento, la contrada in cui è stata eletta la musumeciana di ferro Giusy Savarino, possibile assessore in base all'algoritmo Schifani (solo i deputati eletti possono entrare in giunta). Il terremoto è arrivato con l'ipotesi che Nello Musumeci e Ruggero Razza possano gradire la presenza in giunta di Elena Pagana, deputata uscente e compagna dell'ex assessore, candidata con la certezza di non essere eletta nel collegio di Enna, al posto della Savarino. **LEGGI ANCHE Incognita Miccichè**

Scossa interna

Ed è proprio alla vigilia dell'elezione del presidente Ars, il Larussiano Gaetano Galvagno, che torna a circolare addirittura il listino nominato da Schifani, dove tra le caselle, appunto, non era presente Elena Pagana, sottintendendo se non un patto, quantomeno un'intesa sul possibile ricollocamento. O un'aspettativa.

Il giorno del Presidente dell'Ars, tutte le tappe per l'elezione e l'insediamento



di Manlio Viola | 10/11/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

E' il giorno del presidente dell'Ars. Si insedia, infatti, il parlamento siciliano e come da regolamento deve eleggere il proprio presidente. Per la maggioranza è il primo test nella nuova legislatura. Gli accordi sono fatti, ora bisogna comprendere se reggeranno.

Il presidente ha già un nome e cognome

Gaetano Galvagno, 37 anni, per la seconda volta in Assemblea regionale siciliana, sarà il [Presidente del Parlamento](#) nella XVIII legislatura. Salvo sorprese delle ultime ore Fratelli d'Italia ha ormai formalizzato agli alleati la designazione.

Hanno pesato non soltanto i suoi circa 14mila voti, ma anche la sua prima legislatura (la XVII dal 2017 al 2022 dunque quella appena finita) quasi interamente trascorsa da deputato segretario dunque nell'ufficio di presidenza, cosa questa che risponde a chi lo additava come scarsamente esperiente per quel ruolo

Con la scelta del Presidente dell'Ars andranno a posto anche tutte le [altre pedine](#) e si definiscono i ruoli anche nel governo Schifani ma di questo sarà il caso di tornare a parlare da domani, a presidente eletto.

Si insediano, dunque, ufficialmente i 70 parlamentari regionali eletti lo scorso 25 settembre e si procede all'elezione del nuovo presidente dell'Ars.

In base al regolamento parlamentare, per essere eletto allo scranno più alto di Sala d'Ercole alla prima votazione è necessario ottenere la preferenza da parte dei 2/3 dei componenti, in pratica bisognerà ottenere 46 voti. Nel caso in cui nessuno raggiunga questo risultato, nella stessa giornata si procederà alla seconda votazione durante la quale il quorum si abbassa a 36, ossia la maggioranza assoluta dei componenti del parlamento.

Senza maggioranza assoluta elezioni slitta a venerdì

Se neppure alla seconda votazione ci sarà la “fumata bianca”, l'aula tornerà a riunirsi il giorno successivo, venerdì. Alla terza votazione non servirà più la maggioranza assoluta dei componenti del parlamento, cioè 36, ma la maggioranza assoluta dei votanti: dunque potrebbe essere sufficiente anche un numero inferiore di preferenze rispetto a 36 (ad esempio se i votanti fossero 60, il quorum sarebbe pari a 31 preferenze).

Se neppure in questo caso si dovesse riuscire ad eleggere il nuovo presidente, nella stessa giornata di venerdì si procederà alla quarta votazione con un ballottaggio tra i due candidati più votati nel corso della terza votazione: chi tra loro avrà più preferenze, sarà il nuovo presidente dell'Ars. Alla seduta di insediamento le funzioni di presidente pro-tempore dell'Ars saranno affidate al deputato più anziano, che è **Giuseppe Laccoto**.

Ars, l'incognita Miccichè: maggioranza alla prova dell'aula



Cresce l'attesa per la seduta di oggi.

SICILIA di Roberta Fuschi

4 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

PALERMO – La diciottesima legislatura si apre stamattina con il giuramento dei deputati e l'elezione del presidente dell'Assemblea Siciliana. Soltanto alla fine di questa lunga giornata potremo dire “les jeux sont faits”. O alla peggio domani, se il voto di oggi a Sala d'Ercole dovesse andare a vuoto.

Le procedure di voto, i numeri in aula e l'incognita Miccichè

Pallottoliere alla mano servono 47 voti (i due terzi dell'assemblea) per eleggere il presidente alla prima votazione, 36 alla seconda. Se nessun deputato dovesse ottenere la metà più uno dei voti, venerdì si terrebbe una nuova votazione: per spuntarla servirebbe la maggioranza assoluta. In caso contrario si procederà alla quarta votazione tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti: chi si aggiudica la maggioranza relativa è incoronato sullo scranno più alto di Sala d'Ercole. La vigilia del voto è stata scandita da tensioni a livello carsico (e non solo) da una serie di tensioni pronte a esplodere in aula. Gli occhi sono puntati, neanche a dirlo, sull'ex presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, mattatore d'eccezione esperto in colpi di scena e capovolgimenti di fronte. Nonostante le rassicurazioni ufficiali c'è chi è pronto a scommettere che in aula non mancherà il ruggito di Miccichè (anche a costo di imbastire un'impresa destinata alla sconfitta). Un'ipotesi che creerebbe non poco scompiglio nella maggioranza e che il presidente Renato Schifani non farebbe passare come se nulla fosse.

Schifani blinda la maggioranza ma...

La maggioranza dovrebbe puntare le proprie fiches sul pupillo di Ignazio La Russa, Gaetano Galvagno. Sulla carta parte da 40 voti contro i 30 delle opposizioni (11 a testa per Pd e M5s, 8 per De Luca), ma le cronache degli ultimi giorni (o meglio degli ultimi mesi) raccontano altro. L'insofferenza di Miccichè e dei suoi fedelissimi nei confronti degli alleati meloniani e del presidente Schifani non si è placata e l'occasione dello scrutinio segreto è un'occasione troppo ghiotta per non dare un segnale magari sfruttando i malumori di altri deputati appartenenti a svariati gruppi della maggioranza. Di certo c'è che Schifani non si farà trovare impreparato, vendendo già di fatto blindato la maggioranza attraverso la mossa dei deputati-assessori. Il resto si farà in sede di vicepresidenza, presidenze di commissioni e di elezione di deputati segretari e questori. Un gioco ad incastri (che comprende anche le opposizioni) in grado di mettere in cassaforte l'elezione del presidente dell'Ars (che da accordo spetta a Fratelli d'Italia). E c'è chi ancora spera che arrivi per Miccichè la presidenza della Commissione ambiente del Senato per tenerlo fuori dalla partita siciliana (ma fonti autorevoli smentiscono questa possibilità)

I giochi romani si faranno domani quasi in concomitanza con la votazione a Palazzo dei Normanni. Miccichè sarà Palermo (anche se la sua presenza non è essenziale in fase di votazione perché potrebbe farsi sostituire da un collega del gruppo come spiegano fonti della Capitale). Le ultime notizie trapelate fino al pomeriggio di ieri, dal quartiere generale di Gianfranco Miccichè, lasciano intendere che ci sarebbero almeno sei deputati azzurri (più un paio di altre formazioni) pronti a votare autonomamente dagli ordini di scuderia impartiti da presidente Schifani. Sarà vero? Non resta che attendere il voto di oggi.

"Carriere facili e intimidazioni all'Atm", richiesta l'audizione in commissione Trasporti

Il consigliere comunale Libero Gioveni deciso a chiamare a rapporto vertici aziendali e denunciati per fare chiarezza sulle accuse "inquietanti". "Mai letta in dieci anni di attività in consiglio una denuncia così grave e circostanziata delle organizzazioni sindacali"



Ascolta questo articolo ora...

"Carriere facili e intimidazioni". La denuncia di Filt Cgil, Uil Trasporti, Faisa Cisl, Ugl, Orsa, sull'organizzazione del lavoro e del personale all'Atm non è passata inosservata al consigliere comunale Libero Gioveni che parla di accuse "inquietanti", "denuncia così grave e circostanziata delle organizzazioni sindacali mai letta nei miei quasi 10 anni di attività in Consiglio Comunale".

Denunce e segnalazioni già inviate al prefetto di Messina, sulle quali il capogruppo di Fratelli d'Italia vuole fare ora chiarezza anche in Aula perchè "meritano con urgenza tutti gli approfondimenti del caso".

"Il Consiglio Comunale, o anche la stessa Commissione consiliare Trasporti – afferma Gioveni – non può rimanere inerte rispetto a denunce gravissime messe nero su bianco dai sindacati relative a 'avanzamenti professionali e promozioni definitive senza competizione fra i candidati favorendo carriere veloci programmate in anticipo' senza guardare alla meritocrazia, 'pensionamento forzato degli operatori di esercizio in spregio a recenti sentenze di Cassazione', 'intimidazione di dipendenti con provvedimenti disciplinari tesi a fare cassa' con la beffa causata dal R.D. n. 148/1931 che consente all'azienda di 'assumere il ruolo sia di accusatore che di giudice senza il parere di soggetti terzi', 'piano di esercizio sovradimensionato rispetto alla forza lavoro con ricorso allo straordinario'. Per non parlare poi di altri aspetti forse ancora più inquietanti – prosegue il consigliere - visto che si denuncia anche la sola classica "lavata di faccia" alle vetture del tram che sembrerebbe siano state solo riverniciate all'esterno ma con seri problemi al loro sistema frenante che ha causato anche incidenti per i quali si è invece addossato colpe ai conducenti! E poi ancora: personale delle officine utilizzato diversamente in ambienti malsani, gestione improvvisata dei servizi ZTL e verifica dei biglietti, violazioni contrattuali a carico dei lavoratori e 'controllo assfissante e illecito' sugli stessi. Davvero

un vero e proprio bollettino di guerra – denuncia l'esponente di FdI – che evidentemente per il Consiglio Comunale, che ha l'obbligo del controllo sulle società partecipate a cui peraltro con l'approvazione dei Bilanci o aumenti di capitale eroga soldi pubblici, non può di certo passare inosservato".

Giovedì chiederà già lunedì in sede di Commissione Trasporti una audizione urgente dei denunciati, dell'assessore ai rapporti con Atm, Mondello e dei vertici aziendali affinché si faccia immediata chiarezza sulle pesanti accuse lanciate dai sindacati, anche al fine di scongiurare delle già annunciate forme di protesta che inevitabilmente penalizzerebbero i servizi all'utenza.

Terremoto nelle Marche, 80 scosse superiori alla magnitudo 2.0

10 Novembre 2022



Pazienti evacuati da Villa Igea ad Ancona

Prosegue lo sciame sismico nelle Marche dopo le forti scosse di ieri mattina. Ad Ancona, nella serata di ieri, è stata sgomberata una palazzina in via Macerata inagibile temporaneamente a seguito di crepe e fessurazioni che richiedono una verifica, da parte di tecnici e vigili del fuoco, prima di autorizzare l'eventuale rientro delle sette persone residenti.

Preoccupata per il terremoto chiama la madre e scopre che è morta da mesi

Il corpo di una 78enne ritrovato in avanzato stato di decomposizione



Foto di archivio

Ascolta questo articolo ora...

Ha cercato la mamma al telefono, preoccupata per gli effetti delle scosse di terremoto che stanno interessando la costa marchigiana dalla mattina di ieri 9 novembre, ma non ha ottenuto risposta. Così dopo alcuni tentativi andati a vuoto la figlia ha chiamato il 112: a quel punto la tragica scoperta. La madre, classe '44, era morta da circa 2 mesi.

Il corpo, in avanzato stato di decomposizione, è stato ritrovato all'interno di un appartamento di Ancona. Sul posto i vigili del fuoco, gli operatori del 118 e la polizia. Secondo il medico legale la donna sarebbe morta da circa due mesi e per cause naturali. L'anziana, originaria di Vallo della Lucania in provincia di Salerno, era da anni residente nel capoluogo.

La figlia, con cui da tempo non si sentiva per divergenze caratteriali, vive invece fuori Regione.

Una vicenda che ricorda quella che di soli due giorni fa a Bari dove un uomo di 82 anni è stato ritrovato morto nel suo appartamento. Anche in questo caso il cadavere è stato rinvenuto in avanzato stato di decomposizione.

© Riproduzione riservata

La mattanza di Lampedusa, il medico: “Situazione pesante”



La morte di una donna. Parla il dottore Francesco D'Arca, responsabile del poliambulatorio.

PERSONE MIGRANTI di Roberto Puglisi

1 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

La mattanza di Lampedusa e la sua speranza, nonostante tutto. La strage di persone, lo strazio, la tremenda fatica di subirlo, ogni giorno, il sovrumano impegno di combattere contro la sofferenza: farlo dalla mattina alla sera e ricominciare. Tutto questo c'è nelle parole del dottore **Francesco D'Arca** (*al centro nella foto*), responsabile del poliambulatorio dell'isola da un paio di mesi. Ma lavora anche a Ustica, nel fine settimana e solo la domenica può riposarsi a Palermo con la famiglia.

E sono giorni di terapie, con le mani affondate nella disperazione, per portare un benedetto e residuale carico di salvezza. Ma la tragedia incombe. E' morta una donna migrante, come abbiamo raccontato, per ipotermia. C'è un'inchiesta della Procura di Agrigento.

Migranti, è una tragedia senza fine: sul barcone il cadavere di un bimbo di 20 giorni

Aveva problemi respiratori e sarebbe morto di freddo. Non è riuscito a resistere sul natante. Inchiesta della Procura di Agrigento

Di **Redazione** 10 nov 2022

Il cadavere di un bimbo di 20 giorni è stato trovato su un barchino soccorso al largo di Lampedusa nel gruppo di migranti che stavano viaggiando verso l'Italia. I profughi sono sbarcati in nottata al molo Favalaro dove era già stata portata una bara bianca per accogliere e sistemare la salma del bimbo. E' stata informata anche la Procura della Repubblica di Agrigento. Il bambino dovrebbe essere spirato - ma sarà necessario avere la conferma dall'ispezione cadaverica - per un malore. Il corpo non presenterebbe infatti segnali di violenza, aggressioni o incidenti.

Il bimbo sarebbe morto di freddo durante la traversata da Mahres in Tunisia. Il piccolo, assieme alla mamma di 19 anni originaria della Costa d'Avorio, era partito alle 4 di ieri. Aveva sofferto di disturbi respiratori e i genitori speravano di arrivare in Italia per riuscire a farlo curare. La Procura di Agrigento, con il suo facente funzioni Salvatore Vella, ha già disposto il nulla osta alla sepoltura del cadavere.

La salma del neonato è stata trovata dai militari della Capitaneria quando hanno agganciato e soccorso un barchino con a bordo 36 persone, fra cui 9 donne e 2 minori. Sul natante, soccorso al largo di Lampedusa, anche due ustionati.

I medici, presenti al molo Favalaro durante lo sbarco, hanno effettuato un'ispezione sul corpo del neonato e hanno riferito che il decesso corrisponde a quanto dichiarato dalla madre al momento del soccorso: il neonato soffriva di

problemi respiratori. Il cadavere è stato portato nella camera mortuaria del cimitero di Cala Pisana. La mamma del piccolo è stata invece trasferita, così come i compagni di viaggio, all'hotspot di contrada Imbriacola.